
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Dipartimento di Scienze della Formazione



Dottorato di Ricerca in Scienze Sociali
Curriculum - Psicologia, Antropologia e Scienze Cognitive

—
XXXIII ciclo

**Qualità delle Relazioni Familiari e Funzionamento Psicosociale
in Adolescenza: il Ruolo della Mentalizzazione Genitoriale
in Famiglie Separate e Intatte**

Tesi di Dottorato di
Chiara Bastianoni

Supervisor:
Prof.ssa Donatella Cavanna

Co-supervisor:
Prof.ssa Claudia Chiarolanza

Anno Accademico 2020 - 2021

Alla molteplicità delle costellazioni familiari



KEITH HARING

*“Gli facevo molte domande, e mi rispondeva volentieri.
Non mi intimidiva, nel senso che davanti a lui
non provavo mai alcun imbarazzo,
ma non tentavo mai di forzare la distanza che lo separava da me;
c’era una quantità di argomenti di cui non pensavo
nemmeno lontanamente di parlargli;
per lui non ero né un corpo né un’anima, ero una mente.
I nostri rapporti si svolgevano in una sfera di limpidezza
in cui non poteva prodursi alcun urto.
Egli non si chinava su di me: m’innalzava fino a lui
e io provavo allora l’orgoglio di sentirmi una persona grande.
Quando ricadevo a livello normale, allora dipendevo dalla mamma;
papà aveva lasciato a lei, senza riserva, la cura
di vegliare sulla mia vita fisica e di dirigere la mia formazione morale”*

SIMONE DE BEAUVOIR,
Memorie d’una ragazza perbene

INDICE

INTRODUZIONE	I
PENSARE LE FAMIGLIE PROMUOVERE IL BENESSERE NELLE RELAZIONI FAMILIARI	IV
Riferimenti Bibliografici	VII
CAPITOLO 1 - 'What is your child like?': la valutazione della mentalizzazione genitoriale. Un contributo esplorativo sulle proprietà psicometriche del <i>Reflective Functioning – Five Minute Speech Sample</i>	1
1.1. Introduzione	2
1.2. Obiettivi e Ipotesi	7
1.3. Metodo	9
1.4. Analisi dei Dati	16
1.5. Risultati	16
1.6. Discussione	25
Riferimenti Bibliografici	31
CAPITOLO 2 - Funzionamento psicosociale e qualità delle relazioni familiari in adolescenti con genitori separati e uniti. Quale ruolo per la mentalizzazione di madri e padri?	37
2.1. Introduzione	38
2.2. Obiettivi e Ipotesi	44
2.3. Metodo	46
2.4. Analisi dei Dati	54
2.5. Risultati	55
2.6. Discussione	67
Riferimenti Bibliografici	74
CAPITOLO 3 - Soddisfazione dei bisogni psicologici di base, mentalizzazione genitoriale e parenting percepito in adolescenza: un'indagine esplorativa in famiglie intatte e separate	83
3.1. Introduzione	84
3.2. Obiettivi e Ipotesi	89
3.3. Metodo	91
3.4. Analisi dei Dati	98
3.5. Risultati	99
3.6. Discussione	115
3.7. Implicazioni teorico-cliniche e limiti dello studio	118
Riferimenti Bibliografici	121

CONCLUSIONI	129
Riferimenti Bibliografici	132

INTRODUZIONE

*Tutti circondati di mostri e di dèi, non si conosce la calma.
Dei gesti compiuti in quegli anni, quasi non ve n'è uno che più tardi
non vorremmo sopprimere, mentre ciò che invece dovremmo rimpiangere
è di non possedere più la spontaneità che ce li faceva compiere.
Più tardi si vedono le cose in modo più pratico,
pienamente conforme a quello del resto della società,
ma l'adolescenza è il solo tempo in cui si sia imparato qualcosa.*

MARCEL PROUST,
All'ombra delle fanciulle in fiore

L'adolescenza costituisce una specifica fase evolutiva caratterizzata da profondi mutamenti sul piano fisiologico, psicologico e sociale. Come suggerisce la stessa etimologia della parola - il termine deriva dal latino *adolesco*, che significa "crescere" ma anche "bruciare", "ardere" - l'adolescenza rappresenta a tutti gli effetti l'età del cambiamento e della radicale trasformazione, un periodo di passaggio tra l'infanzia e l'età adulta. Tale duplice movimento, costituito da una parte dall'allontanamento dall'infanzia e dall'altra dalla ricerca di una stabilità adulta, definisce dunque l'essenza stessa del 'processo psichico' che ogni adolescente attraversa (Marcelli & Braconnier, 1985).

Nel modello di comprensione definito dall'approccio culturale (Mead, 1972), l'adolescenza non viene considerata un fenomeno universale e omogeneo; le sue caratteristiche, in termini di durata e di processi di socializzazione dell'individuo, tendono a variare sulla base delle epoche, delle culture e del grado di complessità degli ambienti sociali di riferimento. All'interno di questo quadro, e secondo quanto già teorizzato da Bruner (1973), uno tra gli elementi che caratterizzano le odierne società occidentali è proprio quello di aver creato uno 'spazio' per una generazione intermedia, in grado di offrire modelli e forme nuove di comportamento, e che rappresenta dunque il raccordo necessario tra il mondo dei bambini e quello degli adulti. Lo 'spazio' definito dall'adolescenza propone infatti stili di vita differenti, che meglio si adattano a ciò che è percepito come un insieme di condizioni nuove e mutevoli. Alla luce di tali considerazioni è perciò possibile individuare nell'adolescenza il paradigma del funzionamento mentale maggiormente in grado di cogliere le trasformazioni antropologiche, sociologiche e psichiche che interessano le società odierne.

Nel corso del tempo e alla luce dei continui mutamenti che hanno attraversato e che tutt'oggi interessano le società occidentali, la complessità insita nel periodo di sviluppo scandito dall'adolescenza ha determinato l'elaborazione di numerosi modelli teorici, a volte

tra loro contrastanti, finalizzati a comprendere i meccanismi sottesi al funzionamento mentale e relazionale dell'adolescente. All'interno di questo vasto bacino di letteratura psicologica, è ad ogni modo possibile individuare nel costrutto di *autonomia emotiva* un minimo comun denominatore. Sebbene l'autonomia emotiva venga definita e operazionalizzata in diversi modi e a partire da approcci differenti, essa rappresenta infatti un fondamentale punto di arrivo dei processi di separazione, individuazione e soggettivazione che interessano lo sviluppo dell'adolescente (Lo Coco & Pace, 2009). La matrice teorica originaria relativa agli studi sull'autonomia emotiva in adolescenza può essere rintracciata all'interno della prospettiva psicoanalitica che, assumendo il presupposto della necessità della separazione dell'adolescente dai genitori finalizzata al suo sviluppo, sottolinea contemporaneamente l'emergere di una distanza interpersonale – anche in termini di percezione soggettiva - tra questa figure. Le iniziali teorizzazioni in merito descrivono l'incremento di tale distanza come distacco (*detachment*) o disimpegno dalle rappresentazioni infantili dei genitori, nonché come perdita delle dipendenze familiari, intendendo così l'autonomia come l'esito di un processo di separazione caratterizzato da perturbazioni e conflitti intrapsichici intensi, e collocandola dunque all'estremo opposto della connessione relazionale con i genitori (Freud, A., 1958; Blos, 1967). Nel tentativo di andare oltre una visione fortemente rivolta alle trasformazioni intrapsichiche, i modelli successivi sottolineano invece la necessità di mettere al centro della riflessione teorica il ruolo svolto dagli aspetti di connessione relazionale interni al sistema familiare (Corsano & Musetti, 2012). All'interno di questo quadro, la cornice concettuale rappresentata dalla teoria dell'attaccamento fornisce un contributo fondamentale nella ridefinizione di una visione del funzionamento mentale adolescente maggiormente orientata in termini relazionali (Greenberg & Mitchell, 1986). Secondo tale prospettiva, il progressivo distacco dalle figure primarie di attaccamento è caratterizzato da esperienze di separazione - più frequenti e durature rispetto alle fasi di sviluppo precedenti - durante le quali l'adolescente ricerca nuove relazioni di attaccamento al di fuori dell'ambiente familiare, e impara gradualmente a fare riferimento su se stesso e sulle proprie capacità al fine di raggiungere un'autonomia emotiva. Nell'ambito di questo *work in progress* evolutivo, i *caregiver* primari continuano comunque a rappresentare una fonte di sicurezza, manifestando la loro disponibilità a fornire supporto emotivo in condizioni di vulnerabilità e distress, e sostenendo così gli sforzi del figlio adolescente finalizzati alla definizione e strutturazione di un'identità propria ed all'acquisizione di autonomia emotiva (Ammaniti & Sergi, 2003). Un'altra prospettiva teorica che sottolinea la centralità delle relazioni familiari nell'ambito del

processo di costruzione di autonomia dell'adolescente è rappresentata dalla *Self-Determination Theory* (SDT; Deci & Ryan, 2000). Gli autori di questa teoria motivazionale individuano nella soddisfazione di tre Bisogni Psicologici di Base – autonomia, competenza, connessione – un fattore essenziale per il sano sviluppo e per il benessere psicosociale dell'adolescente. La soddisfazione di questi bisogni rappresenta inoltre una determinante necessaria affinché quest'ultimo sperimenti un pieno senso di autodeterminazione; che può essere definito nei termini di un senso integrato del Sé, grazie al quale l'individuo avverte contemporaneamente di essere parte di un tutto ma anche una componente autonoma, differenziata e competente di questo stesso tutto (Deci & Ryan, 2008). Infine, sempre secondo la SDT, la soddisfazione dei tre bisogni psicologici è connessa in modo imprescindibile alla qualità delle esperienze che l'adolescente vive all'interno dei contesti sociali significativi che attraversa durante il suo sviluppo, primo fra tutti la famiglia.

Le premesse teoriche soprariportate evidenziano dunque, nell'ambito degli studi sull'adolescenza, l'importanza di considerare ed esplorare le relazioni e le dinamiche familiari in cui l'adolescente è inserito. Lo studio di tali aspetti può infatti consentire una maggiore e più profonda comprensione della complessità connessa ai meccanismi sottesi al funzionamento psicosociale dell'adolescente. Come infatti sostenuto da Scabini (1985), l'adolescenza rappresenta per la famiglia una sfida evolutiva congiunta, segnando un momento particolarmente critico del suo ciclo vitale. Essa implica infatti una necessaria e profonda ridefinizione delle forme relazionali ed organizzative familiari, finalizzata al passaggio da un relazione *complementare*, tipica dell'infanzia, ad una caratterizzata da maggiori elementi di *simmetria*. La famiglia riveste perciò un ruolo fondamentale nel promuovere un sano sviluppo psicosociale dell'adolescente, supportandolo inoltre nel processo di acquisizione di autonomia emotiva. In riferimento a ciò, è ipotizzabile che la famiglia possa svolgere appieno questa funzione solo nel momento in cui i suoi membri sono consapevoli di ciò che fanno e provano, nonché delle modalità attraverso cui gestiscono questa complessa transizione; ovvero quando posseggono buone competenze mentalistiche (Bateman & Fonagy, 2016). In tal senso, la mentalizzazione – definita come la capacità di percepire se stessi e gli altri in termini di stati mentali (desideri, emozioni, credenze e bisogni) e di interpretare il comportamento proprio e altrui come conseguenza di questi ultimi (Fonagy e Target, 2001) – può rappresentare un fattore particolarmente rilevante per le famiglie alle prese con le sfide evolutive definite dall'adolescenza dei figli.

Le considerazioni precedentemente tratteggiate costituiscono dunque l'impalcatura teorica su cui poggia il progetto di ricerca ed il connesso lavoro di tesi qui presentati, articolati a partire da tre differenti studi che verranno di seguito brevemente descritti.

PENSARE LE FAMIGLIE PROMUOVERE IL BENESSERE NELLE RELAZIONI FAMILIARI

Il presente lavoro di tesi si colloca all'interno di un più ampio progetto di ricerca, connesso ad un percorso di Dottorato, dal titolo *Pensare le Famiglie. Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari*. La domanda di ricerca che muove l'intero progetto è la seguente: la mentalizzazione genitoriale - intesa come la capacità immaginativa dei genitori di tenere nella mente la profondità del mondo interiore dei figli, nonché di comprendere il comportamento proprio e di questi ultimi come sotteso da stati mentali - può influenzare il funzionamento psicosociale dei figli adolescenti e la qualità delle relazioni familiari da essi percepita? Tale domanda è stata formulata sia alla luce della cornice teorica soprariportata, che considerando l'importanza di monitorare la transizione all'adolescenza non solo in termini di assenza di sintomi o comportamenti disadattivi ma anche assumendo quello che Ryan e Deci (2001) definiscono l'approccio *eudaimonico* al benessere, inteso come perseguimento di una piena autorealizzazione.

Con l'obiettivo di formulare una possibile risposta empiricamente fondata a tale domanda, la presente ricerca ha visto la partecipazione di 72 triadi familiari - composte da madre, padre e figlio adolescente (N = 216 soggetti) - e caratterizzate dalla presenza di genitori separati o uniti. Il coinvolgimento di differenti organizzazioni familiari (separate e intatte), è stato sollecitato dal riconoscimento della molteplicità di configurazioni oggi espresse dalle costellazioni familiari, e dalle differenti modalità attraverso cui si articolano ruoli e funzioni genitoriali. (Cavanna & Bastianoni, 2021). L'aumento del numero di separazioni e divorzi coniugali documentato dal Rapporto Annuale Istat 2019, rispecchiando in parte il processo trasformativo tratteggiato, sollecita dunque una riflessione relativa alle dinamiche che interessano queste famiglie, anche al fine di individuare possibili fattori utili a promuovere il benessere psicologico dei membri che le compongono, specialmente dei figli. Nonostante la crescente percezione di normalità riferita alla separazione, anche connessa all'aumento della sua frequenza, essa continua infatti a rappresentare una condizione connotata da elevati livelli di stress per tutti i componenti della famiglia. La separazione coniugale richiede inoltre una complessa riorganizzazione degli assetti mentali e familiari, anche accompagnata da una

riduzione dei contatti tra i figli e la figura genitoriale non collocataria, solitamente rappresentata dal padre (Amato, 2014). Alla luce di ciò, un ulteriore obiettivo generale di questa ricerca è stato quello di esplorare il ruolo svolto dalla mentalizzazione dei padri nelle dinamiche relazionali che intercorrono tra questi ultimi e i figli; assumendo lo svincolo da una visione unidimensionale della figura paterna in termini di *breadwinner*, e riconoscendo l'importanza del suo coinvolgimento nello sviluppo dei figli, nonché i molteplici ruoli da esso assunti: genitore e *partner* emotivamente disponibile, presenza supportiva sul piano affettivo e sociale (Lamb, 2010).

Alla luce delle premesse formulate, la tesi qui presentata si articola in tre diversi capitoli basati su obiettivi e ipotesi di ricerca specifici, che risultano però tra loro connessi dal generale scopo del lavoro, volto appunto ad approfondire lo studio del funzionamento riflessivo genitoriale all'interno di organizzazioni familiari intatte e separate, caratterizzate dalla presenza di un figlio adolescente. Nei capitoli vengono inoltre impiegati strumenti di valutazione relativi a costrutti differenti, sulla base degli specifici obiettivi di ricerca definiti, e somministrati però sul medesimo campione di partecipanti. Di seguito verranno brevemente descritte le caratteristiche dei tre capitoli che compongono lo studio di tesi; realizzato tramite un disegno di ricerca *cross-sectional* e seguendo un metodo correlazionale.

Nel Capitolo 1 ci si propone di esaminare alcune proprietà psicometriche dello strumento *Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample* (RF-FMSS; Adkins & Fonagy, 2017), un breve protocollo di intervista volto a valutare la mentalizzazione genitoriale, e somministrato per la prima volta nel contesto italiano su un campione di genitori separati e uniti. Verrà in primo luogo presentata una definizione del costrutto di mentalizzazione genitoriale e della sua operazionalizzazione in Funzione Riflessiva Genitoriale (*Parental Reflective Functioning* – PRF; Slade, 2005), anche alla luce dei diversi strumenti di valutazione esistenti. Attraverso una *review* della letteratura, saranno poi illustrati i contributi di ricerca volti ad analizzare la PRF sia nell'ambito della relazione madre-figlio che di quella padre-figlio (nonostante i lavori focalizzati su questa figura parentale siano relativamente scarsi), e considerando inoltre differenti fasi evolutive dei figli. Saranno infine presentate le proprietà psicometriche dello strumento RF-FMSS, attraverso analisi di validità convergente e valutando le differenze nella distribuzione dei punteggi relativi sia ai due gruppi considerati (genitori separati e uniti) che alla specificità delle figure parentali di madri e padri.

Nel Capitolo 2 sarà presentato un confronto, effettuato attraverso un approccio esplorativo, di alcune variabili connesse al funzionamento psicosociale degli adolescenti ed

alla qualità delle relazioni familiari da essi riportata, alla luce della condizione di separazione o unione delle figure genitoriali. Verrà inoltre indagato, attraverso un approccio multi-metodo, il ruolo esercitato dalla Funzione Riflessiva di madri e padri sulla qualità delle relazioni di attaccamento, nonché sulla soddisfazione connessa al funzionamento familiare percepita dai figli, sempre tenendo conto della specifica organizzazione familiare (separata o intatta) in cui questi ultimi sono inseriti.

Nel Capitolo 3 ci si propone di approfondire le dimensioni del parenting e della soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base percepite dai figli adolescenti, sempre considerando la condizione di separazione o unione delle figure genitoriali, e analizzando inoltre la possibile relazione esistente tra questi costrutti. Nell'ambito di queste due differenti organizzazioni familiari, verrà poi esplorata l'associazione tra la percezione delle dimensioni del parenting riportata dai figli e le capacità mentalistiche di madri e padri, nuovamente valutate attraverso un approccio multi-metodo.

I tre capitoli sono articolati sulla base della medesima struttura organizzativa: per ogni studio, i risultati emersi verranno commentati alla luce della letteratura di riferimento presentata nell'introduzione; saranno inoltre tratteggiate delle considerazioni conclusive sia in relazione a possibili implicazioni cliniche, che a future linee di ricerca, assieme ai limiti connessi ad ogni singolo studio.

Infine, la sezione conclusiva ha lo scopo di offrire una lettura d'insieme dei risultati complessivamente ottenuti, proponendo una riflessione che, a partire da questi, tratteggi possibili implicazioni teorico-cliniche e future prospettive di ricerca in relazione alle tematiche considerate.

Due postille necessarie:

- 1 Il progetto di ricerca da cui prende le mosse il presente lavoro di tesi, è stato ideato e realizzato nel corso dei tre anni previsti dal percorso di Dottorato. La raccolta dati - iniziata nel Marzo 2018 e terminata nel Novembre 2020 – ha però subito una battuta d'arresto nel periodo compreso tra Marzo e Luglio 2020, a causa dell'emergenza sanitaria da Sars-Cov-2 e delle connesse misure di contenimento previste. Tale periodo di sospensione ha determinato importanti conseguenze sulla numerosità dei soggetti partecipanti, limitando in tal modo l'ampiezza campionaria inizialmente prevista.

-
- 2 Nell'ambito della descrizione delle caratteristiche socio-anagrafiche degli adolescenti partecipanti, è stata utilizzata la variabile sesso in riferimento al sesso biologico dei singoli soggetti; ossia alle caratteristiche anatomiche, fisiologiche e genetiche associate al sesso maschile e femminile. Non avendo infatti proceduto ad indagare il genere in cui i partecipanti adolescenti si identificano - attraverso un quesito diretto ad essi rivolto - si è ritenuto maggiormente corretto utilizzare la variabile 'sesso'.

Riferimenti Bibliografici

- Adkins, T. & Fonagy, P. (2017). *Coding Reflective Functioning in Parents using The Five Minute Speech Sample Procedure: Version 2*.
- Amato, P. R. (2014). The consequences of divorce for adults and children: An Update. *Društvena istraživanja-Časopis za opća društvena pitanja* (Journal of General Social Issues), 23(1), 5–24. <https://doi.org/10.5559/di.23.1.01>
- Ammaniti, M., and Sergi, G. (2003). Clinical Dynamics During Adolescence: Psychoanalytic and Attachment Perspectives. *Psychoanalytic Inquiry*, 23(1), 54–80. <https://doi.org/10.1080/07351692309349026>
- Bateman, A., & Fonagy, P. (2016). *Mentalization-Based Treatment For Personality Disorders: A Practical Guide*. Oxford: Oxford University Press.
- Blos, P. (1967). The second individuation process of adolescence. *Psychoanalytic Study of the Child*, 29, 162-186. <https://doi.org/10.1080/00797308.1967.11822595>
- Bruner, J.S. (1973). *Savoir faire, savoir dire*. Paris: PUF.
- Cavanna, D., Bastianoni, C. (2021). Mind the gap. Lo spazio mentale per i figli nel conflitto distruttivo tra gli ex coniugi. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 1, 97-100. <https://doi.org/10.1449/100293>
- Corsano, P., Musetti, A. (2012). *Dalla Solitudine all'Autodeterminazione. Processi di Separazione e Individuazione in Adolescenza*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2000). The “what” and “why” of goal pursuits: Human needs and the self-determination of behavior. *Psychological Inquiry*, 11, 227–268. https://doi.org/10.1207/S15327965PLI1104_01
- Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2008). Self-determination theory: A macro-theory of human motivation, development, and health. *Canadian Psychology*, 49(3), 182-185. <https://doi.org/10.1037/a0012801>
- Fonagy, P., Target, M. (2001). *Attaccamento e Funzione Riflessiva*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Freud, A. (1958). *Adolescenza*. Tr. it. in *Opere*. Boringhieri, Torino 1979, vol. 2, pp. 627 – 648.
- Greenberg, J.R., & Mitchell, S.A. (1986). *Le relazioni oggettuali nella teoria psicoanalitica*. Bologna: Il Mulino.
- Lamb, M. E. (2010) How do fathers influence children's development? Let me count the ways. In M. Lamb (Ed.), *The role of the father in child development* (5th ed., pp. 1–26). Hoboken, NJ: Wiley.
- Lo Coco, A., & Pace, U. (2009). *L'autonomia emotiva in adolescenza*. Bologna: Il Mulino.

Marcelli, D., Bracconier, A. (1985). *Adolescenza e psicopatologia*. Tr. it. Ed. Masson, Milano, 2006.

Mead, M. (1972). *Le fossé des générations*. Paris: Denoel.

Ryan, R. M. , & Deci, E. L. (2001). On happiness and human potential: A review of research on hedonic and eudaimonic wellbeing. *Annual Review of Psychology*, 52: 141-166. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.52.1.141>

Scabini, E. (1985). *L'organizzazione famiglia tra crisi e sviluppo*. Milano: Franco Angeli

Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment and Human Development*, 7(3), 269–281. <https://doi.org/10.1080/14616730500245906>

CAPITOLO 1

‘What is your child like?’

La valutazione della mentalizzazione genitoriale.

**Un contributo esplorativo sulle proprietà psicometriche del
*Reflective Functioning – Five Minute Speech Sample***

CAPITOLO 1

‘What is your child like?’: la valutazione della mentalizzazione genitoriale. Un contributo esplorativo sulle proprietà psicometriche del *Reflective Functioning – Five Minute Speech Sample*

1.1 Introduzione

1.1.1 Mentalizzazione e Funzione Riflessiva: definizione del costrutto

Il costrutto di mentalizzazione fa riferimento a quell’attività mentale immaginativa che rende possibile percepire se stessi e gli altri in termini di stati mentali (bisogni, pensieri, desideri, credenze, emozioni), nonché interpretare il comportamento proprio e altrui come conseguenza di questi ultimi (Bateman & Fonagy, 2012; Fonagy & Target, 2001). Essa rappresenta una competenza dinamica e multifaccettata, che integra aspetti metacognitivi connessi alla comprensione dell’individuo, al *perspective taking* e ad aspetti emotivi connessi alla capacità di contenere, regolare e vivere appieno le emozioni (Sharp & Fonagy, 2008). La capacità di mentalizzare l’esperienza interna determina lo sviluppo di strutture decisive per la regolazione del Sé e degli affetti, fornisce gli strumenti per scoprire e dare voce ad aspetti vitali dell’esperienza soggettiva, ed è messa al servizio di importanti funzioni interpersonali (Slade, 2005). D’altro canto, e proprio alla luce della sua natura evolutiva, deficit nella mentalizzazione possono determinare effetti negativi sul sano adattamento psicologico individuale durante il corso di vita (Luyten et al., 2020). Fonagy e colleghi (2002) hanno inoltre evidenziato come, a fronte di esperienze di vita avverse, buone competenze mentalistiche rappresentino un fattore di protezione nei confronti di possibili esiti disadattivi. Nello specifico, la mentalizzazione faciliterebbe sia i bambini che gli adulti a percepire e nominare le differenti emozioni derivate da sfide evolutive e/o da esperienze di vita difficili, riducendone l’impatto negativo sul complessivo funzionamento individuale (Berthelot et al., 2015; Borelli et al., 2015; Ensink et al., 2014, Wang, 2021).

Il concetto di Funzione Riflessiva (*Reflective Functioning* - RF; Fonagy et al., 1991), viene utilizzato per indicare una delle modalità tramite cui la mentalizzazione è operazionalizzata. La RF fa riferimento all’abilità individuale di comprendere il proprio e l’altrui comportamento alla luce degli stati della mente che lo sottendono, evidenziandone la natura relazione-specifica. Lo sviluppo della mentalizzazione rappresenta un traguardo evolutivo fortemente influenzato dalla qualità delle relazioni primarie di attaccamento; in

particolare quelle che si definiscono nel corso della prima infanzia, ma non solo (per una review vedi Katznelson, 2014). L'acquisizione processuale della mentalizzazione è dunque connessa alla specificità della relazione di attaccamento, motivo per cui può presentare caratteristiche differenti da una relazione all'altra (Bateman & Fonagy, 2012).

Applicata all'unicità del contesto relazionale genitore-figlio, la Funzione Riflessiva Genitoriale (*Parental Reflective Functioning* – PRF; Slade, 2005) indica l'abilità del genitore di rappresentare il figlio come una mente separata, caratterizzata da emozioni, desideri ed intenzioni proprie che ne influenzano il comportamento. Essa attiene dunque alla capacità del *caregiver* di contenere e sintonizzarsi con il mondo interiore del figlio, nonché quella di comprendere la complessa interazione delle menti che avviene all'interno della relazione stessa (Slade, 2005). La letteratura ha evidenziato come la PRF rappresenti un fattore di cruciale importanza per la promozione di comportamenti genitoriali sensibili e di un sano funzionamento psicologico nel figlio. Un genitore con livelli elevati di PRF sarà infatti maggiormente in grado di interpretare e rispondere accuratamente ai bisogni del figlio, nonché di gestire scambi relazionali emotivamente intensi senza per questo sentirsene sopraffatto (Borelli *et al.*, 2016; Camoirano, 2017). Inoltre, studi iniziali legati alla mentalizzazione genitoriale (Grienemberger *et al.*, 2005; Slade *et al.*, 2005) hanno messo in luce il fondamentale ruolo da essa svolto nella trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento. Madri in grado di rappresentare le relazioni di attaccamento con i propri *caregiver* come sicure, hanno infatti mostrato maggiori probabilità di sviluppare buone competenze riflessive genitoriali che, connesse a comportamenti genitoriali sensibili, contribuivano alla costruzione di un attaccamento sicuro con il figlio. In tal senso, la PRF sembra fungere da fattore di mediazione nella relazione tra l'attaccamento adulto del genitore e quello del bambino, andando a colmare un importante gap sul piano teorico e clinico (Ensink *et al.*, 2016; Zeegers *et al.*, 2017).

La ricerca sulla PRF si è principalmente concentrata sulla relazione madre-figlio nel corso della prima infanzia, durante la quale il bambino non ha ancora sviluppato competenze linguistiche sufficienti per la descrizione dei propri stati mentali. Questa competenza risulta tuttavia svolgere un importante ruolo nel promuovere una genitorialità adattiva anche in fasi successive dello sviluppo - ad esempio *middle-childhood* e adolescenza - caratterizzate da specifici mutamenti e bisogni legati alla relazione genitore-figlio (Borelli *et al.*, 2016; Dieleman *et al.*, 2020). L'adolescenza è infatti una fase di transizione definita da importanti cambiamenti sul piano emotivo, cognitivo, fisiologico e relazionale, con conseguenze

significative per il complessivo adattamento psicologico (Blakemore, 2010). In aggiunta, la crescente capacità dell'adolescente di regolare le proprie emozioni e di inibire l'espressività emotiva può rappresentare una sfida ulteriore per la genitorialità (Raffaelli *et al.*, 2005). All'interno di questo quadro, la PRF potrebbe dunque facilitare i genitori a riconoscere ed accogliere tali cambiamenti, nonché a comprendere gli stati mentali che queste importanti trasformazioni generano nei figli (Benbassat & Priel, 2012). Competenze mentalistiche genitoriali sono state infatti associate al benessere emotivo e sociale degli adolescenti, alla qualità delle interazioni genitore-figlio, nonché ad alti livelli di soddisfazione legati alla relazione con le figure genitoriali (Benbassat & Shulman, 2016; Kobak *et al.*, 2017; Sillars, Koernen, & Fitzpatrick, 2005). Nonostante l'importante ruolo che la PRF sembra svolgere in adolescenza, i contributi volti ad indagare le capacità mentalistiche in genitori di figli adolescenti risultano a tutt'oggi esigui.

1.1.2 Strumenti di Valutazione della Funzione Riflessiva Genitoriale

Nel corso degli anni la ricerca sulla mentalizzazione ha basato la valutazione della Funzione Riflessiva principalmente sull'uso di interviste narrative semistrutturate (Sleed *et al.*, 2018). Nell'ambito dello studio longitudinale *London Parent-Child Project*, finalizzato alla comprensione dei meccanismi che sottendono la trasmissione intergenerazionale dei modelli di attaccamento, Fonagy e colleghi (1991, 1998) hanno sviluppato uno strumento volto a valutare la capacità individuale di riflettere sulle rappresentazioni delle relazioni con le figure di attaccamento nel corso dell'infanzia. La scala dell'RF (RF/AAI) è stata messa a punto dagli autori per essere applicata ai trascritti dell'*Adult Attachment Interview* (AAI; George, Kaplan & Mein, 1984), strumento *gold standard* per la valutazione dei modelli di attaccamento del soggetto adulto sulla base della qualità della sua relazione con i genitori nell'infanzia; lo strumento si muove su un continuum che va da un punteggio di -1 (RF Negativa; rifiuto o totale assenza di capacità mentalistiche) a un punteggio di 9 (RF Eccezionale; capacità mentalistiche elaborate e sofisticate).

Successivamente, Slade e colleghi (2004) hanno sviluppato un'appendice al manuale della medesima scala con l'obiettivo di valutare la funzione riflessiva genitoriale e, dunque, la capacità del genitore di pensare riflessivamente al proprio figlio, a se stesso come genitore, nonché alla relazione *ongoing* (Slade *et al.*, 2005). Questa scala (RF/PDI), che conserva la stessa organizzazione di quella originariamente proposta da Fonagy e colleghi (1998), viene però applicata ai trascritti della *Parent Development Interview* (PDI; Aber *et al.*, 1985; Slade

et al., 2004); intervista semistrutturata volta ad indagare le rappresentazioni genitoriali relative al proprio figlio ed alla relazione che con esso intercorre. Pertanto, mentre l'AAI attinge a rappresentazioni relativamente stabili di passate relazioni significative, la PDI si riferisce invece ad una relazione in evoluzione e legata alla quotidianità del tempo presente, elicitando perciò rappresentazioni dinamiche e soggette a modificazioni (Slade, 2005).

Nonostante le robuste proprietà psicometriche connesse ad entrambi gli strumenti appena descritti, i due sistemi di codifica risultano particolarmente onerosi per i tempi di somministrazione e codifica. Per queste ragioni, e nel tentativo ulteriore di cogliere la natura multidimensionale della mentalizzazione, è stato sviluppato un questionario self-report, volto alla misurazione della funzione riflessiva genitoriale: il *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ; Luyten *et al.*, 2017a). Il PRFQ valuta le capacità mentalistiche dei genitori sulla base di tre differenti dimensioni: l'attiva propensione del genitore a riflettere sugli stati mentali del figlio (Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali); il grado con cui il genitore riconosce l'opacità dell'esperienza mentale del figlio (Certezza degli Stati Mentali); il rifiuto di rappresentare il figlio come avente una mente separata (Pre-Mentalizzazione).

Recentemente, sempre con lo scopo di ridurre tempi e costi di valutazione, è stato infine proposto un ulteriore strumento narrativo volto alla misurazione della PRF: il *Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample* (RF-FMSS; Adkins & Fonagy, 2017). La misurazione è stata creata ad hoc nell'ambito dell'intervento psicoeducazionale *Family Minds*, finalizzato ad aumentare le competenze mentalistiche di genitori affidatari (Adkins *et al.*, 2018). Il *Five-Minute Speech Sample* (FMSS; Gottschalk & Gleser, 1969), è stato originariamente sviluppato con l'intento di valutare gli stati psicologici attraverso l'analisi del contenuto del comportamento verbale e utilizzando, al posto di un lungo protocollo di intervista standardizzato, un monologo audio registrato della durata di cinque minuti. Il FMSS è stato principalmente utilizzato per valutare l'espressività emotiva (EE), attraverso uno specifico sistema di codifica applicato al trascritto (Magaña *et al.*, 1986). Il FMSS, con il sistema di codifica per l'EE, è stato somministrato con successo su diverse popolazioni cliniche, tra cui: genitori affetti da schizofrenia (Hahlweg *et al.*, 1989), pazienti con disturbo bipolare (Miklowitz *et al.*, 1988) e bambini con sintomi depressivi (Asarnow *et al.*, 1993). Lo strumento è stato inoltre impiegato con altri sistemi di codifica, volti a misurare dimensioni interpersonali quali ad esempio il "calore genitoriale" (Pasalich *et al.*, 2011). Nell'RF-FMSS la metodologia del FMSS viene invece utilizzata per valutare la capacità riflessiva del genitore. Il protocollo dell'RF-FMSS include quattro domande strutturate, mutate dalla PDI

(Slade *et al.*, 2004), a cui viene chiesto di rispondere attraverso un monologo libero per un tempo minimo di cinque minuti. Al trascritto viene infine applicata la scala RF/PDI (Slade *et al.*, 2005), da cui deriva un punteggio complessivo di PRF. Un recente contributo di Sleed e colleghi (2018) ha evidenziato come i punteggi ottenuti applicando la scala RF/PDI alle quattro domande della PDI che compongono il protocollo dell'RF-FMSS, siano quelli più fortemente associati al punteggio globale di PRF rilevato sull'intera intervista (Sleed *et al.*, 2018). Studi iniziali che si sono avvalsi dell'uso dell'RF-FMSS (Adkins *et al.*, 2018, Submitted; Bammens *et al.*, 2015) hanno mostrato risultati promettenti legati alla capacità dello strumento di cogliere un incremento significativo nei punteggi di PRF a seguito dell'intervento, riscontrando inoltre buoni livelli di affidabilità tra giudici indipendenti (*inter-rater reliability*). In aggiunta, un gruppo di ricercatori - tra cui Tina Adkins e Michelle Sleed - è attualmente impegnato nella valutazione delle proprietà psicometriche dell'RF-FMSS, confrontando i punteggi ottenuti rispettivamente da questo strumento e dalla somministrazione della PDI su un gruppo di genitori affidatari (T. Adkins, comunicazione orale, 19/07/19). Nonostante l'RF-FMSS rappresenti una misura agile per la valutazione delle competenze mentalistiche genitoriali, il suo utilizzo nei contesti di ricerca risulta ancora esiguo, necessitando di ulteriori contributi volti ad indagarne la validità con differenti popolazioni genitoriali.

1.1.2.1 Valutare la Funzione Riflessiva Genitoriale in madri e padri

Negli ultimi decenni la letteratura ha evidenziato come madri e padri siano socializzati diversamente ai ruoli ed alle funzioni genitoriali, sviluppando perciò relazioni differenti con i propri figli (Baker *et al.*, 2011; Lamb & Lewis, 2004) che potrebbero fondarsi su diversi pattern mentali genitoriali (Ruiz *et al.*, 2020). Nonostante ciò, pochi sono ad oggi i lavori volti ad esplorare e confrontare le capacità mentalistiche di madri e padri, mostrando inoltre risultati discordanti. Alcuni contributi non rilevano infatti differenze significative nei livelli di RF di madri e padri, calcolati sull'AAI (Borelli *et al.*, 2016; Steele & Steele, 2008; Taubner *et al.*, 2013). In un recente lavoro di Ruiz e colleghi (2020), che valuta la mentalizzazione genitoriale attraverso la scala RF/PDI, evidenzia punteggi simili di PRF in madri e padri di bambini nati a termine; mentre rileva livelli significativamente inferiori nei padri di bambini nati pre-termine. D'altra parte più di un contributo individua differenze significative nella PRF di madri e padri, evidenziandone livelli maggiori nelle madri. Uno studio di Cooke e colleghi (2017), che valuta la PRF su un campione di genitori con figli di un anno attraverso il

PRFQ (Luyten *et al.*, 2017a), mostra infatti migliori capacità mentalistiche nelle madri, specificamente per le scale *Curiosità per gli Stati Mentali* e *Pre-Mentalizzazione*. Risultati analoghi sono emersi dal contributo di Pazzagli e colleghi (2018) che, sempre impiegando il PRFQ su un gruppo di madri e padri con figli tra i 3 e i 10 anni, rileva punteggi materni più alti per la scala *Curiosità per gli Stati Mentali*. Gli autori ipotizzano in tal senso che la maggior quantità di tempo trascorsa dalle madri con i figli, connessa ad una divisione ‘tradizionale’ dei ruoli e delle funzioni genitoriali all’interno delle coppie eterosessuali, possa fornire maggiori opportunità per lo sviluppo di competenze riflessive. Simili differenze significative tra madri e padri emergono anche per genitori con figli in età adolescenziale. Nel valutare le capacità mentalistiche in coppie genitoriali con figli clinicamente ansiosi, sono infatti emersi maggiori livelli di RF/AAI nelle madri (Esbjørn *et al.*, 2013). Similmente, in uno studio condotto da Benbassat e Priel (2012) su un gruppo di famiglie unite con figli adolescenti, la funzione riflessiva genitoriale, misurata tramite la scala RF/PDI, è risultata più elevata nelle figure materne che nei padri. L’inconsistenza dei risultati legati agli studi appena descritti, assieme al numero relativamente basso di contributi focalizzati su questo aspetto, incoraggia ulteriori investigazioni circa le possibili differenze esistenti tra madri e padri rispetto al funzionamento riflessivo genitoriale. Alla luce inoltre dell’importante ruolo svolto dal contesto relazionale familiare nel favorire una reciproca conoscenza ed esperienza delle menti (Bateman & Fonagy, 2012), risulta ulteriormente importante indagare le capacità mentalistiche nell’ambito di differenti costellazioni familiari, considerando anche la possibile influenza sulle menti di fattori individuali, contestuali e della loro interazione.

1.2 Obiettivi e Ipotesi

Considerato il quadro teorico soprariportato, e tenendo conto dell’importanza di svolgere ulteriori approfondimenti relativi a possibili differenze nel funzionamento riflessivo di madri e padri, il presente contributo esplorativo si propone di esaminare alcune proprietà psicometriche del *Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample* (RF-FMSS; Adkins & Fonagy, 2017), e la relativa distribuzione dei punteggi, per la prima volta nell’ambito del contesto italiano. Nello specifico, è stato considerato un campione composto da genitori (padri e madri) di figli adolescenti (età compresa tra 13 e 19 anni), e divisi in due gruppi, sulla base dello status coniugale unito/separato della coppia genitoriale. La scarsità di studi volti ad indagare differenze nella mentalizzazione genitoriale in madri e padri, giustifica la natura

esplorativa del presente contributo, limitando perciò l'ampiezza della formulazione delle ipotesi.

Gli obiettivi specifici della presente indagine sono i seguenti:

1. analizzare la distribuzione dei punteggi dell'RF-FMSS e dei domini del PRFQ sul campione complessivo e all'interno dei due gruppi, al fine di valutarne le caratteristiche;
2. valutare i punteggi dell'RF-FMSS relativi al gruppo Genitori Uniti, confrontandoli con i valori riportati dallo studio originale di Atkins e colleghi (2018), nonostante il campione relativo a questo contributo sia composto da genitori affidatari i cui figli hanno un'età compresa tra i 2 mesi e i 18 anni. Inoltre, alla luce della scarsità di studi volti ad indagare il funzionamento riflessivo genitoriale in genitori con figli adolescenti, i punteggi dell'RF-FMSS del gruppo Genitori Uniti saranno ulteriormente confrontati con i valori presentati dallo studio di Benbassat & Priel (2012), sebbene la funzione riflessiva genitoriale venga qui valutata attraverso la medesima Scala della RF (Fonagy *et al.*, 1998) adattata per la *Parent Development Interview* (PDI; Slade *et al.*, 2005), ma applicata ad una versione della PDI (Aber *et al.*, 1985) modificata *ad hoc* dalle autrici per utilizzarla con genitori di figli adolescenti;
3. valutare l'indipendenza del costrutto di Funzione Riflessiva Genitoriale, misurata tramite l'RF-FMSS, da alcune variabili sociodemografiche (età dei genitori; status socio-economico; livello di istruzione; numero medio di figli; età e sesso dei figli). Essendo questo il primo contributo ad utilizzare l'RF-FMSS nel contesto italiano, l'effetto di tali variabili sarà esplorato sul solo gruppo Genitori Uniti, considerato come campione di comunità. Per quel che concerne il gruppo Genitori Separati, saranno prese in considerazione esclusivamente le specifiche variabili caratterizzanti il gruppo stesso, ovvero 'anni di separazione' e 'frequenza dei contatti' con il genitore non collocatario (padre).
4. analizzare la validità convergente dell'RF-FMSS, esplorando la relazione tra i suoi punteggi e quelli di un altro strumento volto ad indagare la Funzione Riflessiva Genitoriale, il *Parental Reflective Functioning Questionnaire* nella sua versione italiana (PRFQ; Pazzagli *et al.*, 2018);
5. valutare le differenze nella distribuzione dei punteggi dell'RF-FMSS, confrontando i valori relativi ai due gruppi che compongono il campione (genitori uniti e separati) ed

alle figure genitoriali (madre – padre), corretti per i fattori sociodemografici emersi dalla precedente analisi.

1.3 Metodo

1.3.1 Partecipanti

L'indagine ha coinvolto un totale di 144 genitori eterosessuali (72 diadi madre-padre) con 72 figli adolescenti (38 femmine e 34 maschi), di età compresa tra i 13 e i 19 anni ($M = 15.54$, $DS = 1.54$) e di nazionalità Italiana. Queste diadi genitoriali compongono inoltre il più ampio campione reclutato per il Progetto di Ricerca *Pensare le Famiglie. Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari*, da cui muove l'intero lavoro di tesi. Il campione complessivo ha visto anche la partecipazione dei figli adolescenti e sarà oggetto di studio delle indagini relative ai due capitoli successivi. I criteri di inclusione, per tutti i genitori coinvolti, sono stati: la volontarietà alla partecipazione, la presenza di un figlio con età compresa tra i 13 e i 19 anni, l'assenza di condizioni psicopatologiche diagnosticate, una buona comprensione della lingua italiana. Il campione risulta suddiviso in due gruppi, sulla base dello status relazionale della diade genitoriale: un primo gruppo composto da 84 genitori, ovvero 42 diadi di coniugi uniti (Gruppo Uniti); un secondo gruppo costituito da 60 genitori separati e/o divorziati (30 diadi madri-padri; Gruppo Separati).

All'interno del Gruppo Uniti, 41 padri (97.6%) hanno origini italiane, mentre uno di essi (2.4%) proviene da un paese europeo. La totalità dei padri di questo gruppo (età media 51.69 anni; $DS = 5.54$) risulta avere un'occupazione lavorativa. Per quel che concerne invece le madri di questo primo gruppo (età media 47.85 anni; $DS = 5.24$), 38 di loro (90.5%) hanno origini italiane, 3 (7.1%) provengono da un paese europeo ed una (2,4%) da un paese extra-europeo. In relazione alla condizione lavorativa, 38 madri (90.5%) risultano essere stabilmente occupate, e 4 di loro (9.5%) sono invece disoccupate. Le famiglie del Gruppo Uniti sono state principalmente reclutate nelle città di Roma e Genova attraverso un campionamento non probabilistico di tipo *snowball* - a palla di neve - che ha inoltre visto il coinvolgimento di due scuole superiori, rispettivamente di primo e secondo grado, collocate sul territorio della provincia di Roma. Ulteriori criteri di inclusione per questo gruppo sono stati: la condizione di non separazione e di residenzialità condivisa della diade genitoriale.

In relazione ai genitori del Gruppo Separati, la totalità dei padri (età media 51.06 anni; $DS = 5.40$) ha origini italiane; 29 tra loro (96.7%) risultano avere un'occupazione lavorativa,

mentre uno (3.3%) è in cerca di un impiego. Le madri (età media 47.86 anni; $DS = 4.04$) sono invece italiane per il 96.7% ($n = 29$), mentre una di loro (3.3%) ha origini europee. Il 90% di esse ($n = 27$) risulta avere un'occupazione e le restanti tre madri (10%) risultano disoccupate. Al momento della partecipazione alla ricerca, le diadi genitoriali di questo secondo gruppo risultano essere in una condizione di separazione coniugale in media da 6.53 ($DS = 4.25$). Per quel che concerne invece la frequenza di contatti mensili dei figli con il genitore non collocatario, qui rappresentato dal padre per ogni triade del gruppo Genitori Separati considerata, le distribuzioni sono le seguenti: 2 padri (6.7%) frequentano il figlio in media una volta al mese; 3 padri (10%) due volte al mese; 3 padri (10%) una volta a settimane ed i restanti 22 (73.3%) più volte nel corso di una settimana. I partecipanti del Gruppo Separati sono stati reclutati attraverso il supporto di tre Servizi di Mediazione dei Conflitti Familiari (due di natura pubblica e uno di natura privata), situati presso le città di Roma e Genova. Gli ulteriori criteri di inclusione previsti per questo secondo gruppo di genitori sono stati: la condizione di separazione e/o divorzio coniugale, l'affido condiviso del figlio adolescente e la sua prevalente collocazione presso la madre. Nella Tabella 1 vengono riportate le caratteristiche sociodemografiche dei due gruppi con i relativi confronti.

Nello specifico, i genitori appartenenti al Gruppo Uniti risultano differenziarsi significativamente da quelli del Gruppo Separati in base allo status socioeconomico (SES) e al numero di figli. I genitori uniti presentano infatti un SES maggiore di quelli separati, e la stessa differenza viene riscontrata per quel che concerne il numero dei figli (Tabella 1).

Tabella 1
Descrizione del Campione

	Gruppo Genitori Uniti 42 diadi M - P (N = 84)		Gruppo Genitori Separati 30 diadi M - P (N = 60)		Confronto tra Gruppi	Totale 72 diadi M - P (N = 144)	
	M (DS)	N (%)	M (DS)	N (%)		M (DS)	N (%)
ADOLESCENTI	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 13 – 19)	15.66 (1.66)		15.36 (1.37)		$t_{(70)} = .80, p = .197$	15.54 (1.54)	
Sesso (femmine)		25 (59.5)		13 (43.3)	$\chi^2_{(1)} = 1.84, p = .175$		38 (52.8)
PADRI (P)	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 41 – 68)	51.69 (5.54)		51.06 (5.4)		$t_{(70)} = .47, p = .880$	51.43 (5.45)	
Numero di figli (Mediana) Range Interquartile	2 (2 – 2)		1.5 (1 - 2)		U ⁺ ; $p = .024^*$		
Educazione (in anni)	13.40 (3.4)		13.20 (3.55)		$t_{(70)} = .24, p = .500$	13.31 (3.44)	
8 - Licenza Media Inferiore		5 (11.9)		5 (16.7)			10 (13.9)
11 - Qualifica Professionale		4 (9.5)		5 (16.7)			9 (12.5)
13 - Licenza Media Superiore		25 (59.5)		12 (40)			37 (51.4)
16 - Diploma Universitario		1 (2.4)		1 (3.3)			2 (2.8)
18 - Laurea		3 (7.1)		6 (20)			9 (12.5)
21 - Spec./Master		4 (9.5)		1 (3.3)			5 (6.9)
SES (annuo)					$\chi^2_{(2)} = 12.4, p = .002^{**}$		
< 15.000 €		1 (2.4)		9 (30)			10 (13.9)
tra 15.000 e 36.000 €		21 (50)		14 (46.7)			35 (48.6)
> 36.000 €		20 (47.6)		7 (23.3)			27 (37.5)
MADRI (M)	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 37 – 60)	47.85 (5.24)		47.86 (4.04)		$t_{(70)} = -.008, p = .171$	47.86 (4.75)	
Numero di figli (Mediana) Range Interquartile	2 (2 – 2)		2 (1 - 2)		U ⁺ ; $p = .032^*$		
Educazione (in anni)	15.30 (3.37)		14.62 (3.8)		$t_{(69)} = .80, p = .524$	15.02 (3.54)	
8 - Licenza Media Inferiore		2 (4.8)		3 (10.3)			5 (6.9)
11 - Qualifica Professionale		2 (4.8)		3 (10.3)			5 (6.9)
13 - Licenza Media Superiore		17 (40.5)		10 (34.7)			27 (38.9)
16 - Diploma Universitario		3 (7.1)		3 (10.3)			6 (8.3)
18 - Laurea		14 (33.3)		7 (24.1)			21 (29.2)
21 - Spec./Master		4 (9.5)		3 (10.3)			7 (9.7)
SES (annuo)					$\chi^2_{(2)} = 9.8, p = .007^{**}$		
< 15.000 €		2 (4.8)		6 (20.7)			8 (11.3)
tra 15.000 e 36.000 €		21 (50)		20 (65.5)			41 (56.3)
> 36.000 €		19 (45.2)		4 (13.8)			23 (32.4)

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$; + Test U di Mann-Whitney; Un valore mancante per gli anni di scolarizzazione, nelle madri del Gruppo Genitori Separati

1.3.2 Strumenti

- *Scheda di raccolta dati*, creata *ad hoc* e finalizzata alla rilevazione dei principali dati socio-demografici relativi ai soggetti partecipanti come età, grado di istruzione, status socio economico [SES], età e sesso del figlio adolescente. Ai genitori del Gruppo Separati è stato inoltre richiesto di indicare il tempo decorso dalla separazione e la frequenza dei contatti che intercorrono tra padre e figlio nell'arco di un mese.

- *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ; Luyten *et al.*, 2017a), nella sua versione italiana (Pazzagli *et al.*, 2018). Il PRFQ è un breve questionario self-report, composto da 18 items divisi in tre domini, e volto a misurare le capacità mentalistiche dei genitori. Ad ogni partecipante viene chiesto di valutare, su una scala Likert a 7 punti che va da 1 (*completamente in disaccordo*) a 7 (*completamente d'accordo*), una serie di affermazioni che riguardano il proprio figlio e la relazione con esso. La prima sottoscala, *Pre-Mentalizzazione*, è orientata ad individuare una modalità di pensiero 'non mentalizzante', per la quale il genitore mostra forti difficoltà a comprendere in maniera accurata gli stati mentali del figlio e ad assumerne il punto di vista; è composta da 6 items tra cui "Quando mio figlio è agitato, lo fa solo per infastidirmi". La seconda sottoscala, *Certezza degli Stati Mentali*, riflette le difficoltà del genitore a cogliere la natura dinamica, flessibile ed opaca degli stati mentali del figlio; comprende 6 items, come ad esempio "So sempre perché mio figlio si comporta nel modo in cui fa". La terza sottoscala, *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali*, rileva la genuina curiosità del genitore di conoscere e comprendere il mondo interiore del figlio, nonché le possibili ragioni sottostanti il suo comportamento; si compone di 6 items tra i quali "Provo a vedere le situazioni con gli occhi di mio figlio". L'affidabilità interna, stimata attraverso l'alpha di Cronbach, è risultata come segue: per la sottoscala *Pre-Mentalizzazione*, l' α è risultata pari a .66 per i padri e a .51 per le madri; per la sottoscala *Certezza degli Stati Mentali*, l' α è risultata pari a .72 per i padri e .74 per le madri; infine, per la sottoscala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali*, l' α è risultata pari a .51 per i padri e .48 per le madri. Generalmente, i livelli di alpha vengono considerati accettabili se superiori a .60 (Cortina, 1993). Nonostante per alcune sottoscale (*Pre-Mentalizzazione* per le madri, ed *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* per i padri) il valore di alpha è risultato inferiore a

.60, si è preferito mantenere la versione originale di entrambe le scale al fine di mantenere una coerenza con contributi precedenti che utilizzano lo stesso strumento¹.

- *Reflective Functioning Five Minute Speech Sample* (RF-FMSS; Adkins & Fonagy, 2017). Strumento che valuta la PRF a partire da un monologo della durata minima di cinque minuti, fornito dal genitore sulla base di 4 domande stimolo: (1) *Vorrei farmi un'idea di che tipo di persona è suo figlio, come lo descriverebbe?*; (2) *Ora parleremo dei suoi sentimenti verso suo figlio, cosa prova e come si sente in relazione a suo figlio?*; (3) *Cosa pensa che suo figlio pensi e provi nei suoi confronti?*; (4) *Mi racconta di un problema che lei e suo figlio avete avuto recentemente e come lo ha affrontato?*.

Nella presente ricerca, l'RF-FMSS è stato utilizzato chiedendo ad ogni singolo genitore partecipante di leggere le quattro domande stimolo presenti su un foglio collocato di fronte e, una volta pronto, di parlare per un tempo minimo di cinque minuti. Tutto questo alla presenza del ricercatore, il cui compito è stato quello di accendere e spegnere il registratore, monitorando le tempistiche del monologo, senza fornire ulteriori stimoli. Il monologo è stato dunque audiregistrato, trascritto *verbatim*, e in seguito codificato attraverso la *Reflective Functioning Scale* (RFS; Fonagy *et al.*, 1998) nella versione adattata alla PDI (Slade *et al.*, 2005). Questo sistema di codifica, attraverso l'assegnazione di un punteggio globale, permette di valutare la capacità del genitore di descrivere il proprio figlio e la relazione che intercorre con esso tramite un linguaggio mentalistico; di riconoscere e comprendere gli stati mentali alla base dei comportamenti del figlio, nonché i propri stati mentali in relazione a quest'ultimo. La scala dell'RF si muove su un continuum che va da un punteggio di -1 (RF Negativa; rifiuto o totale assenza di capacità mentalistiche) a un punteggio di 9 (RF Eccezionale; capacità mentalistiche elaborate e sofisticate). Un punteggio di 5 definisce capacità mentalizzanti ordinarie², caratterizzate da una descrizione riflessiva degli stati mentali; mentre punteggi inferiori a 5 indicano profili con funzionamento riflessivo assente o basso, in cui la descrizione degli stati mentali è monodimensionale, eccessivamente concreta o ricca di cliché. Punteggi superiori a 7 rappresentano invece abilità riflessive complesse, per

¹ Al fine di garantire una maggiore accuratezza metodologica, il valore dell'alpha di Cronbach è stato inoltre calcolato considerando anche l'apporto di ogni singolo item in relazione all'attendibilità della scala (Statistiche Elemento-Totale). Ad ogni modo, i risultati non hanno mostrato un incremento del valore dell'alpha tale da giustificare l'eventuale eliminazione del singolo item. Per questo ulteriore motivo si è ritenuto opportuno utilizzare lo strumento nella sua versione originaria.

² Termine che deriva dalla traduzione letterale di 'Ordinary RF', contenuto nel manuale di codifica RF/PDI (Slade *et al.*, 2005).

cui il soggetto è in grado di comprendere la natura dinamica ed opaca degli stati mentali, e di creare collegamenti sofisticati tra comportamenti e stati mentali ad essi sottesi.

Per il presente indagine è stata utilizzata una versione italiana del *Reflective Functioning Five Minute Speech Sample* (RF-FMSS); a seguito dell'autorizzazione fornita dalla prima autrice Tina Adkins, nonché di molteplici confronti avvenuti con la stessa. Le domande stimolo contenute nel protocollo di intervista sono state mutate dalla versione italiana della *Parent Development Interview* (PDI). I trascritti sono stati poi codificati tramite la scala RF/PDI (Slade *et al.*, 2005) da una codificatrice esperta con certificato di reliability.

1.3.3 Procedura

L'indagine qui presentata fa parte di un Progetto di Ricerca più ampio, dal titolo *Pensare le Famiglie. Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari*, che ha visto il coinvolgimento di 72 triadi familiari composte da madre, padre e figlio con età compresa tra i 13 e i 19 anni. Queste famiglie compongono inoltre il campione totale relativo al presente lavoro di tesi nella sua articolazione in capitoli. Tale progetto è stato redatto sulla base delle norme metodologiche ed etiche definite dalla comunità scientifica internazionale (*American Psychiatric Association* [APA], 2017; *Associazione Italiana di Psicologia* [AIP], 2014) ed ha ottenuto l'approvazione del Comitato Etico del Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) dell'Università degli Studi di Genova (Protocollo N. 020).

Le famiglie del Gruppo Uniti sono state reclutate tramite un campionamento non probabilistico di tipo *snowball*, sia attraverso la distribuzione di locandine effettuata all'interno di alcuni oratori delle città di Roma e Genova, che a partire da due differenti istituti scolastici presenti sul territorio di Roma e Provincia: il Liceo Statale "Antonio Meucci", e la Scuola Media Superiore di primo grado "Agorà". Sono state inizialmente contattate 55 famiglie unite: 5 in un oratorio della periferia est di Roma, 5 in un oratorio presente sul territorio genovese, 15 presso il Liceo Statale "Antonio Meucci" e 25 presso la Scuola Media Superiore di primo grado "Agorà" (tra queste 25 famiglie sono comprese sia quelle con alunni frequentati la scuola al momento dell'avvio della ricerca, che quelle di ex-alunni già in possesso di licenza media e iscritti alla Scuola Superiore di secondo grado). Delle 55 famiglie contattate, 50 hanno originariamente aderito al progetto e, in seguito, 8 di esse hanno ritirato il loro consenso alla partecipazione prima della somministrazione degli strumenti previsti. Delle 42 triadi che compongono il gruppo complessivo di famiglie intatte, 10 sono state contattate presso il Liceo Statale "Antonio Meucci", 20 presso la Scuola Media Superiore di primo

grado “Agorà”, 6 presso gli oratori presenti sul territorio romano e genovese, mentre 6 sono state contattate grazie ad un elenco di possibili partecipanti fornito da famiglie già aderenti al progetto. Gli incontri sono stati calendarizzati sulla base delle necessità di ogni famiglia ed effettuati in *home visiting*.

Le famiglie del Gruppo Separati sono state invece reclutate con il supporto del Laboratorio dei Conflitti Familiari – Consultorio Familiare “Rivoli” – Asl3 Liguria; della Sezione di Mediazione Familiare – Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute – Sapienza Università di Roma; e del Centro Clinico della Scuola di Psicoterapia Relazionale Sistemica “Eteropoiesi”, sede di Genova. Al fine di facilitare il reclutamento del campione è stata richiesta ai servizi, previo accordo con la figura responsabile, una collaborazione finalizzata all’individuazione delle famiglie a cui proporre la partecipazione alla ricerca in sede di primo colloquio, e che rispondessero ai criteri di inclusione definiti. Nel corso del primo colloquio conoscitivo di mediazione, è stata dunque presentata alla coppia genitoriale la possibilità di partecipare al progetto di ricerca. Sulla base delle disponibilità individuate, e in accordo con ogni singolo servizio, è stato poi stilato un calendario utile ad organizzare la raccolta dei dati, che è stata effettuata presso gli stessi servizi attraverso incontri concordati con ogni singola diade genitoriale.

La raccolta dati, che nel progetto di ricerca ha previsto il coinvolgimento del figlio adolescente e la somministrazione di strumenti aggiuntivi e non previsti dagli obiettivi delineati nel presente capitolo, si è articolata in unico incontro durante il quale è stato inizialmente dedicato uno spazio di tempo per la descrizione del progetto e per possibili domande o dubbi dei partecipanti. Ogni partecipante maggiorenne ha firmato il consenso informato relativo alla ricerca; mentre i figli minorenni hanno dapprima fornito il consenso in forma orale e, successivamente, è stato chiesto alle due figure genitoriali di autorizzare la partecipazione degli stessi. La somministrazione degli strumenti si è articolata in un’unica sessione durante la quale ogni genitore ha inizialmente compilato la batteria di questionari e la scheda socio-anagrafica, per poi proseguire con la somministrazione dell’RF-FMSS. Ai soggetti adolescenti è stata invece inizialmente somministrata l’intervista *Friends and Family Interview* (FFI; Steele & Steele, 2005), ed è stata successivamente richiesta la compilazione di alcuni questionari *self-report*. La procedura di raccolta dati, per ogni singola famiglia, ha avuto una durata media di circa 90 minuti, e ad ogni triade familiare è stato assegnato un codice alpha numerico finalizzato a garantirne l’anonimato. La somministrazione degli strumenti è stata effettuata da psicologi e tirocinanti *post-lauream* in psicologia appositamente

formati. La partecipazione non ha previsto alcun tipo di incentivo di natura economica; è stata invece fornita la possibilità, per ogni famiglia interessata, di ricevere una restituzione complessiva dei risultati emersi una volta terminata la ricerca³.

1.4 Analisi dei Dati

L'analisi dei dati è stata condotta utilizzando i software statistici SPSS (versione 25.0, IBM) e Jamovi (versione 1.2, The Jamovi Project, 2020). La distribuzione delle variabili socio-demografiche e di quelle oggetto di studio è stata svolta utilizzando statistiche descrittive. In aggiunta, è stata esaminata la normalità della distribuzione dei punteggi relativa alle variabili di interesse tramite gli indici di asimmetria e curtosi. Il confronto tra i risultati dell'RF-FMSS ottenuti dal Gruppo Genitori Uniti di questo studio e quelli ottenuti in altri studi internazionali è stato effettuato tramite il *test t di Student* a campione singolo. Per valutare il possibile effetto delle variabili sociodemografiche e della tipologia di famiglia sul RF-FMSS sono state eseguite: un'analisi dei punteggi, separatamente per madri e padri, applicando l'analisi della varianza (ANOVA); una successiva analisi che ha considerato l'insieme dei punteggi dei genitori, tenendo conto della specifica struttura non-indipendente dei dati e applicando un modello misto. La validità convergente è stata invece esplorata tramite analisi correlazionali (*coefficiente di correlazione Bravais-Pearson*). Per tutte le analisi, i risultati sono stati considerati significativi con valori di *p* minori o uguali a .05.

1.5 Risultati

Distribuzione dei punteggi dell'RF-FMSS e dei domini del PRQ

E' stata in primo luogo esaminata la distribuzione dei punteggi relativi alle variabili di interesse (RF-FMSS e i tre domini del questionario PRFQ), al fine di valutarne le caratteristiche. Come mostrato nella tabella 2, sia la scala dell'RF-FMSS che i tre domini relativi al PRFQ presentano punteggi di asimmetria e curtosi che ricadono nell'intervallo di normalità proposto da West, Finch e Curran (1995; asimmetria maggiore di |2| e curtosi maggiore di |7|), indicando una distribuzione normale dei dati sia nel campione complessivo

³ La raccolta dati è iniziata nel Marzo del 2018 e si è conclusa nel Novembre del 2020, con una sospensione relativa al periodo Marzo - Luglio 2020 causata dall'emergenza legata alla diffusione del Sars-Cov-2 e dalle connesse misure di contenimento.

che per i due gruppi di cui esso si compone. In ultimo, come si evince nella Tabella 3, a causa di dati mancanti nel questionario PRFQ, un soggetto padre del Gruppo Genitori Separati è stato escluso dalle analisi.

Tabella 2

Statistiche descrittive dell'RF-FMSS e dei domini del PRFQ

<i>Statistiche descrittive</i>															
Scale	Gruppo Genitori Uniti					Gruppo Genitori Separati					Totale				
	N	M (DS)	Range	Asi.	Cur.	N	M DS	Range	Asi.	Cur.	N	M DS	Range	Asi.	Cur.
RF-FMSS															
Padre	42	3.57 (1.25)	1 - 6	-.05	-.00	30	2.43 (1.5)	0 - 6	.76	-.16	72	3.09 (1.46)	0 - 6	.10	-.68
Madre	42	4.02 (1.29)	2 - 7	.58	.15	30	2.73 (1.36)	1 - 5	.25	-1	72	3.48 (1.43)	1 - 7	.23	-.14
PRFQ_PM															
Padre	42	1.89 (.78)	1- 4.5	1.44	2.75	29	2.25 (.96)	1- 4.8	.91	.54	71	2.04 (.87)	1- 4.8	1.19	1.38
Madre	42	1.70 (.54)	1 - 3	.40	-.81	30	1.85 (.87)	1-4.17	1.2	1.1	72	1.76 (.70)	1- 4.1	1.23	1.83
PRFQ_CM															
Padre	42	4.13 (.93)	2-6.1	-.32	-.14	29	3.94 (1.05)	1.5 - 7	.26	2.05	71	4.05 (.98)	1.5 - 7	-.06	.72
Madre	42	3.81 (1.08)	1.5-6	-.16	.05	30	4.12 (1.10)	1.3-6.3	-.16	.42	72	3.94 (1.09)	1.3-6.3	-.15	.10
PRFQ_IC															
Padre	42	5.60 (.69)	4.1 - 7	-.05	-.81	29	5.59 (.80)	3.5-6.8	-.47	-.05	71	5.60 (.73)	3.5 - 7	-.26	-.42
Madre	42	5.87 (.75)	3.83-7	-.86	.43	30	5.93 (.70)	4 - 7	-.76	.47	72	5.89 (.73)	3.8 - 7	-.81	.36

Asi. Asimmetria; *Cur.* Curtosi

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; *PRFQ_PM* Pre-Mentalizzazione;

PRFQ_CM Certezza Stati Mentali; *PRFQ_IC* Interesse e Curiosità Stati Mentali

Confronto con i punteggi dell'RF-FMSS relativi ad altri studi internazionali

Al fine di esaminare i risultati del presente studio, sono stati effettuati dei confronti tra i punteggi della funzione riflessiva genitoriale ottenuti dal Gruppo Genitori Uniti attraverso il RF-FMSS (N = 42 madri, 42 padri), e quelli ottenuti dai campioni relativi ad altri due studi internazionali: lo studio di Adkins e colleghi (2018), che ha presentato per la prima volta lo strumento *Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample* (Adkins & Fonagy, 2017) applicato ad un gruppo di genitori affidatari (N = 33); e lo studio di Benbassat e Priel (2012) che, sebbene valuti la funzione riflessiva genitoriale tramite la stessa scala della RF (Fonagy *et al.*, 1998) adattata per la *Parent Development Interview* (Slade *et al.*, 2005) ma applicata ad una versione modificata della PDI (Aber, Salde, Berger, Bresgi, & Kaplan, 1985), è stato utilizzato per il confronto sulla base delle analogie con il campione presentato in questo studio, ovvero genitori con figli in età adolescenziale (N = 105 madri, 105 padri).

Il contributo di Adkins e colleghi (2018) ha valutato la funzione riflessiva genitoriale attraverso l'uso dell'RF-FMSS (Adkins & Fonagy, 2017) nell'ambito dell'intervento *Family Minds*, un intervento psicoeducazionale volto ad accrescere le capacità mentalizzanti di genitori affidatari tra i 24 e i 71 anni ($M = 44.27$; $DS = 10.60$), con figli in affidato di età compresa tra i 2 mesi e i 18 anni ($M = 6.5$). I partecipanti coinvolti nella valutazione della funzione riflessiva alla baseline ($N = 33$; senza distinzione tra padri e madri), hanno riportato un punteggio medio di 4.08 ($DS = 0.85$) all'RF-FMSS. E' stato dunque effettuato un confronto, tramite il *test t di Student* a campione unico, con la media dei punteggi ottenuti all'RF-FMSS, rispettivamente da madri ($M = 4.02$; $DS = 1.29$) e padri ($M = 3.51$; $DS = 1.25$) del Gruppo Genitori Uniti coinvolti in questo studio. Nello specifico, non sono state riscontrate differenze significative nel confronto relativo alle figure materne ($t_{(41)} = -.28$, $p = .078$ ns); mentre le figure paterne hanno ottenuto punteggi significativamente inferiori ($t_{(41)} = -2.63$, $p = .012$, $d = -.40$) rispetto a quelli dei genitori presentati nel contributo di Atkins e colleghi (2018).

Sono stati poi effettuati confronti con i dati provenienti dallo studio de Benbassat e Priel (2012), che ha valutato la funzione riflessiva genitoriale nel contesto israeliano, su un gruppo di famiglie unite composte da 105 madri (età media 46.4 anni, $DS = 4.9$) e 105 padri (età media 49.3 anni, $DS = 5.5$) con figli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni ($M = 15.8$; $DS = 1.13$). Nonostante, come precedentemente riportato, le autrici utilizzino l'intervista PDI per applicare la scala dell'RF (Slade *et al.*, 2005), si è scelto di confrontare i dati di questo studio per l'affinità delle caratteristiche del suo campione con quelle relative allo studio qui presentato (madri e padri con figli adolescenti). Il *test t di Student* a campione unico è stato dunque utilizzato per confrontare i punteggi ottenuti rispettivamente dalle madri ($M = 4.27$; $DS = 1.40$) e dai padri ($M = 3.80$; $DS = 1.46$) del contributo di Benbassat e Priel (2012), con quelli di madri ($M = 4.02$; $DS = 1.29$) e padri ($M = 3.51$; $DS = 1.25$) del Gruppo Genitori Uniti del presente studio. Le analisi effettuate non hanno riscontrato differenze significative sia per le figure materne ($t_{(41)} = -1.23$, $p = .22$ ns), che per quelle paterne ($t_{(41)} = -1.18$, $p = .24$ ns).

Indipendenza del costrutto di Funzione Riflessiva Genitoriale (valutata attraverso l'RF-FMSS) da variabili sociodemografiche

Al fine di valutare l'indipendenza dei punteggi relativi all'RF-FMSS da alcune variabili sociodemografiche (validità discriminante) sono state effettuate differenti analisi, giustificate dalla specificità della struttura dei dati. E' stato infatti utilizzato il modello lineare

in relazione ai singoli punteggi rilevati rispettivamente su madri e su padri. Successivamente, tenendo conto della non indipendenza dei dati data dalla peculiarità della diade genitoriale come oggetto d'indagine (Lanz & Rosnati, 2002), le analisi sono state ripetute applicando un modello misto. Essendo questo il primo utilizzo dello strumento RF-FMSS con genitori nel contesto italiano, le analisi relative a questo specifico obiettivo sono state effettuate sul solo Gruppo Genitori Uniti⁴ (N = 84, 42 madri e 42 padri). Considerando invece la particolarità del Gruppo Genitori Separati (N = 60, 30 madri e 30 padri), sono state considerate unicamente le specifiche variabili legate allo status di separazione coniugale; si è dunque voluto esaminare l'effetto degli 'anni di separazione' e della 'frequenza dei contatti' con il genitore non collocatario (il padre), sui punteggi separati ottenuti da madri e padri.

A) Punteggi separati

Sono state condotte – inserendo come variabili dipendenti i punteggi di RF-FMSS rispettivamente di madri e padri - analisi della varianza (ANOVA a una via) per le variabili indipendenti di natura categoriale; analisi di correlazione per le variabili indipendenti di tipo metrico. Nella Tabella 3 sono riportati i risultati ottenuti dalle analisi svolte.

Per quel che riguarda le caratteristiche dei figli, le variabili sociodemografiche considerate sono state il sesso e l'età. Tenendo presente l'ampio range di età ad essi relativa (13 – 19 anni), sono state create delle variabili dummy aventi come cut-off la mediana calcolata per l'età dei figli, pari a 15.50 anni. I risultati non mostrano effetti significativi in riferimento alle variabili considerate, né per quel che riguarda le figure paterne né per quelle materne.

Rispetto alle caratteristiche dei genitori, le variabili socio-demografiche esaminate sono state, rispettivamente per madri e padri: l'età, lo status socio-economico (SES) e gli anni di istruzione. Anche in questo caso, alla luce dell'ampio range relativo all'età dei soggetti, sono state costruite delle variabili dummy per entrambe le figure genitoriali, utilizzando il valore della mediana come cut-off. Nello specifico, per le madri (età compresa tra 37 e 60 anni), il valore della mediana è risultato di 48.0 anni; mentre per i padri (età compresa tra 41 e 68 anni), la mediana risulta pari a 52.0 anni. Per quanto riguarda invece il SES, tenendo conto

⁴ Nonostante si riconosca pienamente la molteplicità delle configurazioni relazionali assunte oggi dalle famiglie; testimoniata anche dall'aumento del numero dei divorzi documentato dal Rapporto Annuale Istat 2019 (i divorzi, per gli uomini, sono passati dallo 0,8% nel 1991 al 5,3% nel 2018; e dall'1,0% al 6,4% per le donne), si è scelto di effettuare questi confronti sul solo gruppo di genitori uniti alla luce dell'inesistenza di letteratura di riferimento legata all'uso dell'RF-FMSS nel contesto italiano.

dello scarso numero di padri ($N = 1$) e madri ($N = 2$) con SES inferiore ai 15.000 € annui, la variabile è stata ricalcolata come segue: SES < 36.000 € annui; SES > 36.000 € annui. I soggetti con SES inferiore ai 15.000 € sono dunque rientrati tra quelli con SES inferiore ai 36.000 € annui. E' stata perciò effettuata una serie di ANOVA a una via, al fine di indagare l'effetto di variabili categoriali sui punteggi ottenuti all'RF-FMSS; mentre per quel che concerne la variabili continua (grado di istruzione misurato in anni), sono state effettuate delle analisi correlazionali utilizzando il *coefficiente di correlazione Bravais-Pearson*. I risultati mostrano un effetto significativo della variabile età sia per la figure paterne ($F_{(1, 40)} = 5.29, p < .05$), con padri di età uguale o superiore a 52 anni che mostrano punteggi più elevati di RF-FMSS; che per le madri ($F_{(1, 40)} = 7.67, p < .01$) che riportano punteggi più elevati di RF-FMSS oltre i 48 anni. Non risultano invece associazioni significative inserendo il SES come variabile indipendente; mentre emerge un effetto significativo degli anni di istruzione sia nei padri ($r = .36, p < .05$), che nelle madri ($r = .45, p < .01$).

Tabella 3

Associazioni tra i punteggi dell'RF-FMSS di madri e padri, ed alcune caratteristiche socio-demografiche

	RF-FMSS PADRI (N = 42)				RF-FMSS MADRI (N = 42)		
	N	M (DS)	Statistiche		N	M DS	Statistiche
Sesso Figli				Sesso Figli			
Maschi	17	3.35 (1.22)	$F_{(1, 35.5)} = .88, p = .35$	Maschi	17	3.71 (1.21)	$F_{(1, 40)} = 1.74, p = .19$
Femmine	25	3.72 (1.28)		Femmine	25	4.24 (1.33)	
Età Figli				Età Figli			
< 15.50 anni	22	3.86 (1.28)	$F_{(1, 40)} = 2.64, p = .11$	< 15.50 anni	22	4.32 (1.39)	$F_{(1, 39.5)} = 2.52, p = .12$
> 15.50 anni	20	3.25 (1.16)		> 15.50 anni	20	3.70 (1.13)	
Età Padri				Età Madri			
< 52 anni	17	3.06 (0.96)	$F_{(1, 40)} = 5.29, p = .02^*$	< 48 anni	25	3.60 (0.91)	$F_{(1, 40)} = 7.67, p = .008^{**}$
> 52 anni	25	3.92 (1.32)		> 48 anni	17	4.65 (1.53)	
SES Padri				SES Madri			
< 36.000 €	22	3.22 (1.30)	$F_{(1, 40)} = 3.72, p = .06$	< 36.000 €	23	3.86 (1.21)	$F_{(1, 40)} = .71, p = .40$
> 36.000 €	20	3.95 (1.09)		> 36.000 €	19	4.21 (1.39)	
Edu Padri				Edu Madri			
			$r = .36, p = .016^*$				$r = .45, p = .002^{**}$

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

Edu Anni di Scolarizzazione

Per quel che riguarda invece il Gruppo Genitori Separati, per entrambe le figure genitoriali non sono state riscontrate associazioni significative in relazione alle variabili ‘anni di separazione’ e ‘frequenza dei contatti’ con il genitore non collocatario (padre).

B) Punteggi aggregati

Le stesse analisi sono state poi eseguite attraverso l'utilizzo del modello misto. Per tenere infatti conto della struttura gerarchica e non indipendente dei dati relativi al sistema familiare (Lanz & Rosnati, 2002), nel costruire il modello misto è stato specificato che i genitori erano annidati nella triade, quindi il modello ad effetti misti è stato costruito considerando la triade come effetto random e gli altri fattori (Tipo genitore, Sesso adolescente, etc.) come effetti fissi. E' stata dunque effettuata un'analisi della varianza (ANOVA), inserendo singolarmente le differenti variabili. I risultati, riportati nella Tabella 4 assieme alle medie stimate dal modello per le diverse variabili indipendenti, mostrano un effetto significativo del sesso del genitore, con i padri che presentano in media un valore inferiore alle madri sui punteggi di RF-FMSS (PD = 3.6, ES = 0.2 vs MD = 4, ES = 0.2; $d = 0.35$). Anche l'età dei genitori mostra un effetto fortemente significativo; aggiustando il p value per i confronti multipli di Bonferroni emerge quanto segue: PD \leq 52 anni vs PD $>$ 52 anni, $p = 0.165$, $d = 0.53$; PD \leq 52 anni vs MD \leq 48 anni, $p = 0.209$, $d = 0.37$; PD \leq 52 anni vs MD $>$ 48 anni, $p=0.001$, $d = 1$; PD $>$ 52 anni vs MD \leq 48 anni, $p = 0.999$ $d = 0.16$; PD $>$ 52 anni vs MD $>$ 48 anni, $p = 0.122$, $d = 0.47$; MD \leq 48 anni vs MD $>$ 48 anni, $p = 0.064$, $d = 0.63$.

Tabella 4

Associazioni tra i punteggi dell'RF-FMSS, ed alcune caratteristiche socio-demografiche (modello misto, analisi univariata)

Genitori Uniti N=84 (42 MD, 42 PD)					
		Medie Stimate (Errore Standard, ES)	F	p	Effect Size, d di Cohen
Sesso genitore			$F_{(1, 41)} = 9.176$	0.004**	0.35
	Madre	4 (0.2)			
	Padre	3.6 (0.2)			
Sesso figli			$F_{(1, 40)} = 1.495$	0.229	0.35
	Femmina	3.9 (0.23)			
	Maschio	3.5 (0.28)			
Età Figlio			$F_{(1, 40)} = 2.996$	0.091 ⁺	0.49
	<15 anni	4.1 (0.25)			
	>15 anni	3.5 (0.26)			

	Medie Stimate (Errore Standard, ES)	F	p	Effect Size, d di Cohen
Interazione: Sesso Genitore x Età figlio		$F_{(1, 40)} = 0.0002$	0.988	
<15 anni				0.1
PD	3.9 (0.27)			
MD	4.3 (0.27)			
>15 anni				0.47
PD	3.3 (0.28)			
MD	3.7 (0.28)			
SES nucleo familiare		$F_{(1, 49.477)} = 1.928$	0.171	0.37
<36mila	3.6 (0.24)			
>36mila	4.1 (0.26)			
Età genitori*		$F_{(3, 49.97)} = 6.264$	0.001***	
PD <=52 anni	3.3 (0.23)			0.53
PD >52 anni	3.9 (0.24)			
MD <=48 anni	3.7 (0.22)			0.63
MD >48 anni	4.5 (0.25)			
Educazione (in anni) Madre - Padre	Stima = 0.12 (0.03)	$F_{(1, 76.357)} = 11.899$	0.001***	

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$, + p marginalmente significativo; MD madri; PD padri

E' stato inoltre riscontrato un effetto significativo per la variabile educazione (anni di scolarizzazione); all'aumentare degli anni di scolarizzazione ci si aspetta dunque un aumento del punteggio di RF-FMSS (stima = 0.12, ES = 0.03; $p = 0.001$). L'età dei figli mostra infine un effetto marginalmente significativo. Non sono invece emersi effetti significativi per quel che concerne il sesso e l'età dei figli, né per il SES calcolato sulla diade. Anche l'effetto d'interazione sesso genitore x età del figlio è risultato statisticamente non significativo. Le variabili che nel modello univariato presentavano un p value < .10 sono state infine inserite in un modello multivariato. E' stato valutato il possibile effetto dell'interazione tra sesso del genitore ed età del genitore che non è risultato essere significativo ($F_{(1, 42.28)} = .37$; $p = .546$), e non apportando un contributo significativo all'analisi del punteggio RF-FMSS, è stato escluso dal modello. Il modello finale è dunque composto dal sesso del genitore, l'età del figlio, l'età del genitore e l'educazione genitoriale, calcolata sugli anni di scolarizzazione. I risultati, presentati nella Tabella 5, evidenziano come i padri riportino punteggio aggiustato, ovvero corretto per età, età del figlio ed anni di scolarizzazione, significativamente più basso di quello delle madri (PD; $M = 3.62$, $ES = .181$ vs MD; $M = 4.02$, $ES = .183$; $p = .03$, $d = .35$).

Tabella 5

Associazioni tra i punteggi dell'RF-FMSS, ed alcune caratteristiche socio-demografiche (modello misto, analisi multivariata)

Genitori Uniti N = 84 (42 MD, 42 PD)		
	F	p
Genitore (MD, PD)	$F_{(1, 44.334)} = 5.061$.030*
Età figlio (categoriale)	$F_{(1, 39.15)} = 3.135$.085
Età genitori (categoriale)	$F_{(1, 72.463)} = 6.887$.011*
Educazione genitori (in anni)	$F_{(1, 73.295)} = 0.504$.772

* $p \leq .05$ ** $p \leq .01$ *** $p \leq .001$ - MD madri; PD padri

Validità convergente della Funzione Riflessiva Genitoriale (valutata attraverso l'RF-FMSS): la relazione con i tre domini del PRFQ

Al fine di verificare la validità convergente dei punteggi di Funzione Riflessiva Genitoriale misurata tramite l'RF-FMSS, sono state effettuate delle analisi correlazionali (*coefficiente di correlazione Bravais-Pearson*) con i punteggi relativi ai tre differenti domini della versione italiana del *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ; Pazzagli *et al.*, 2018); strumento self-report, anch'esso volto ad indagare il costrutto di funzione riflessiva genitoriale. Come mostra la Tabella 6, relativa al Gruppo Genitori Uniti, si riscontra un'associazione significativamente positiva tra i punteggi di RF-FMSS e quelli della sottoscala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* per le figure paterne ($r = .31, p = .04$). Anche per le madri emerge un'analogha significatività positiva per la correlazione tra i punteggi di RF-FMSS e la sottoscala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* ($r = .41, p = .007$); mentre si evidenzia un'associazione significativamente negativa tra i punteggi della sottoscala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* e quella *Pre-Mentalizzazione* ($r = -.41, p = .006$). Si riscontra inoltre una relazione significativa tra i punteggi di RF-FMSS riportati dalle due figure genitoriali ($r = .71, p < .001$), che evidenzia la struttura non indipendente dei dati. Non sono invece emerse altre associazioni statisticamente significative.

Tabella 6

Associazioni tra i punteggi dell'RF-FMSS ed i domini del PRFQ (N = 84; 42 padri, 42 madri)

	1 RF-FMSS Padri	2 PRFQ_PM Padri	3 PRFQ_CM Padri	4 PRFQ_IC Padri	5 RF-FMSS Madri	6 PRFQ_PM Madri	7 PRFQ_CM Madri	8 PRFQ_IC Madri
1	—							
2	.11	—						
3	.18	-.02	—					
4	.31*	-.12	.27	—				
5	.71**	.25	.01	.20	—			
6	-.17	.26	.10	-.04	-.27	—		
7	-.09	-.13	.16	-.02	-.20	-.06	—	
8	.27	.09	.15	-.02	.41**	-.41**	-.06	—

* $p \leq .05$ ** $p \leq .01$ *** $p \leq .001$

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione; PRFQ_CM Certezza Stati Mentali; PRFQ_IC Interesse e Curiosità Stati Mentali

Rispetto invece al Gruppo Genitori Separati, è stata evidenziata una correlazione negativa statisticamente significativa tra i punteggi di RF-FMSS e quelli della sottoscala *Pre-Mentalizzazione* per le figure materne ($r = -.41$, $p = .021$). Emergono, anche per questo gruppo, associazioni positive e significative tra i punteggi di RF-FMSS di madri e padri ($r = -.49$, $p = .006$). Anche tra la sottoscala *Certezza degli Stati Mentali* riferita alle madri e quella *Pre-Mentalizzazione* dei padri ($r = .45$, $p = .012$) si riscontra una significatività positiva, così come tra i punteggi rilevati rispettivamente su madri e padri nella sottoscala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* ($r = .38$, $p = .03$).

Confronto dei punteggi di RF-FMSS tra genitori e per tipologia di famiglia

Le stesse analisi effettuate tramite modello misto per il Gruppo Genitori Uniti, sono state infine eseguite considerando anche il Gruppo Genitori Separati; inserendo dunque nel modello la variabile 'Tipologia di famiglia'. I risultati sono riportati nella Tabella 7.

Il modello mostra un effetto significativo del tipo di famiglia, corretto per le altre variabili considerate; è infatti notevole la differenza dei punteggi tra famiglie con genitori uniti e quelle con genitori separati (Gruppo Genitori Uniti; $M = 3.79$, $ES = .18$ vs Gruppo Genitori Separati; $M = 2.64$, $ES = .21$; $p < 0.001$, $d = .89$). Resta inoltre statisticamente significativa la differenza connessa alle figure genitoriali di padri e madri, con le madri che riportano punteggi più elevati rispetto ai padri (PD; $M = 3.06$, $ES = .16$ vs MD; $M = 3.37$, $ES = .16$; $p = 0.042$, $d = 0.24$). È stato infine valutato il possibile effetto dell'interazione Tipologia di

Famiglia x Genitore che non è risultato significativo ($F_{(1, 68.174)} = 0.172, p = 0.680$). L'interazione è stata dunque esclusa dal modello finale.

Tabella 7

Confronto tra i punteggi dell'RF-FMSS per tipologia di famiglia e genitore

Totale Genitori N = 143 (Uniti n = 84 - 42 MD, 42 PD; Separati n = 59 ⁺ - 30 PD, 29 MD)		
	F	p
Tipologia di Famiglia (Unita – Separata)	$F_{(1, 67.918)} = 17.286$	< .001 ^{***}
Genitore (Madre – Padre)	$F_{(1, 76.299)} = 4.26$.042 [*]
Età Figlio (categoriale)	$F_{(1, 68.659)} = 1.057$.307
Età genitori (categoriale)	$F_{(1, 133.082)} = 1.029$.312
Educazione genitori (in anni)	$F_{(1, 131.78)} = 3.071$.082

* $p \leq .05$ ** $p \leq .01$ *** $p \leq .001$; MD madri; PD padri

⁺ 1 valore mancante per gli anni di scolarizzazione

1.6 Discussione

Lo scopo principale della presente indagine esplorativa è stato di condurre un esame di alcune proprietà psicometriche del *Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample* (RF-FMSS; Adkins & Fonagy, 2017) in relazione alla sua applicazione nel contesto italiano, coinvolgendo un campione composto da genitori (padri e madri) di figli adolescenti (età compresa tra 13 e 19 anni) divisi in due gruppi sulla base dello status coniugale unito/separato della coppia genitoriale. L'RF-FMSS rappresenta un agile strumento di misurazione della funzione riflessiva genitoriale, funzionale da somministrare e trascrivere, e dunque ideale per la ricerca nel campo della genitorialità. Diversamente dalla maggioranza dei contributi sulla PRF, principalmente focalizzati sulle figure materne, quest'indagine include anche i padri con l'obiettivo di approfondire le possibili differenze nelle competenze mentalistiche tra i due genitori.

I risultati ottenuti dalle analisi effettuate mostrano buone proprietà psicometriche dello strumento, per il suo utilizzo nel contesto italiano. Come si evince infatti dagli indici di normalità sia i punteggi di RF-FMSS che quelli relativi ai tre domini del PRFQ tendono ad essere normalmente distribuiti per madri e padri, sia nel campione totale che rispetto ai due gruppi di cui si compone. E' però importante sottolineare che per nessuno dei gruppi considerati sono stati rilevati punteggi di RF-FMSS che coprono l'intero range previsto dalla scala RF/PD (-1 – 9). Nello specifico, ad un solo padre del Gruppo di Genitori Separati è stato assegnato un punteggio di 0, che indica assenza di mentalizzazione, vuoti di ragionamento e

fluttuazioni difensive; così come solo per le madri del Gruppo Genitori Uniti sono stati rilevati punteggi fino a un massimo di 7, valore che riflette marcate capacità mentalistiche. Sebbene dunque, alla luce delle caratteristiche socio-demografiche e dell'organizzazione familiare, il Gruppo Genitori Uniti possa essere considerato a basso rischio, nessun partecipante ha ottenuto valori di PRF superiori a 7. Una possibile spiegazione, oltre a quella legata alle caratteristiche di questo specifico campione, potrebbe essere ricondotta a eventuali difficoltà mentalistiche genitoriali connesse alla peculiarità della fase evolutiva adolescenziale dei figli, che può renderne più complessa la comprensione degli stati mentali (Maysless, 2005). Futuri studi che indaghino con disegni longitudinali questo tipo di ipotesi si rendono necessari. Differentemente, per i tre domini del PRFQ i punteggi sembrano coprire maggiormente l'intero range previsto dalla scala Likert di risposta (1 – 7).

Sono poi stati confrontati i dati ottenuti in quest'indagine dal Gruppo Genitori Uniti con quelli di altri due studi internazionali, al fine di verificare se la distribuzione dei punteggi risulti in linea. Nello specifico, gli studi considerati per effettuare i confronti sono stati lo studio Tina Adkins e colleghi (2018), che hanno presentato per la prima volta lo strumento RF-FMSS applicandolo ad un gruppo di genitori affidatari uniti; e quello di Benbassat e Priel (2012) che, nonostante misuri la PRF attraverso l'intervista *Parent Development Interview* (Slade *et al.*, 2005), è stato scelto per le analogie del campione coinvolto, composto da diadi genitoriali unite con figli adolescenti. Non sono stati invece effettuati confronti in relazione al Gruppo Genitori Separati, che presenta caratteristiche difficilmente comparabili con quelle dei campioni degli studi selezionati. Rispetto al confronto con lo studio di Tina Adkins e colleghi (2018), i dati mostrano differenze significative solo per quel che concerne il gruppo dei padri, che in questo studio risultano avere punteggi significativamente inferiori; non sono state invece riscontrate differenze nelle madri. E' possibile ipotizzare che le differenze rilevate sui i padri siano connesse alle caratteristiche dello studio scelto per effettuare i paragoni, in cui i livelli di PRF vengono presentati senza effettuare una distinzione tra madri e padri all'interno del campione. In altre parole non è possibile determinare se il campione sia costituito da un numero bilanciato di madri e padri. Ad ogni modo, lo scopo prevalentemente psicometrico dell'indagine suggerisce cautela nell'interpretazione dei risultati. In merito al confronto con lo studio di Benbassat e Priel (2012), i dati sono risultati tendenzialmente in linea con quelli qui presentati; non sono state infatti riscontrate differenze significative né per le madri né per i padri.

In merito alla validità discriminante, i risultati ottenuti dalle analisi univariate sia nel modello lineare che in quello misto, evidenziano un effetto significativo del ruolo genitoriale - con le madri che mostrano livelli di RF-FMSS più elevati dei padri - dell'età del genitore e del grado d'istruzione misurato in anni - all'aumentare dell'età e degli anni di scolarizzazione i valori di RF-FMSS risultano dunque più elevati. Successivamente, inserendo le stesse variabili nelle analisi multivariate, e aggiustando i punteggi per le variabili risultate significative nelle precedenti analisi, l'effetto della variabile genitore rimane significativo, con una moderata potenza dell'effetto; mentre l'effetto degli anni di educazione non risulta più significativo. Nello specifico, le madri mostrano livelli di RF-FMSS significativamente maggiori dei padri. Questo risultato sembra essere in linea con quelli di studi precedenti, che rilevano differenze significative nelle competenze mentalistiche delle due figure genitoriali, evidenziando migliori capacità materne (Benbassat & Priel 2012; Cooke *et al.*, 2017; Esbjørn *et al.*, 2013; Pazzagli *et al.*, 2018). In merito allo specifico effetto rilevato per il grado d'istruzione genitoriale nelle analisi univariate, è possibile ipotizzare che essendo la mentalizzazione un'abilità connessa alle capacità linguistiche ed al ragionamento astratto, essa sia positivamente influenzata dal livello d'istruzione, come peraltro evidenziato in contributi precedenti (Sadler *et al.*, 2013; Steele & Steele, 2008; Stover & Kiselica, 2014). Ad ogni modo, considerando che l'effetto non risulta significativo nelle analisi multivariate, si può supporre che il livello di istruzione non rappresenti una variabile confondente nella misurazione della PRF in questo campione di comunità. Per quel che concerne invece l'effetto dell'età genitoriale, simili associazioni sono state evidenziate anche nel lavoro di Slead e colleghi (2018) volto a valutare validità e affidabilità della scala RF/PDI su un campione eterogeneo di madri. Gli autori sottolineano come la lettura di questo dato sia in linea con la natura evolutiva della Funzione Riflessiva, competenza dinamica che si sviluppa nel corso del tempo. I punteggi RF-FMSS non sono invece risultati associati ad altre variabili socio-demografiche come il SES dei partecipanti, e l'età ed il sesso dei figli. Considerando però che l'abilità del genitore di tenere nella mente la relazione con il figlio è influenzata non solo dalle caratteristiche genitoriali ma anche da quelle di quest'ultimo (Sharp & Fonagy, 2008), risulta importante approfondire ulteriormente il ruolo che queste potrebbero esercitare sulle capacità mentalistiche genitoriali. Anche le analisi effettuate sul Gruppo Genitori Separati in merito all'effetto di variabili legate allo specifico status di separazione (anni di separazione e frequenza dei contatti con il genitore non collocatario), non hanno mostrato relazioni significative. I punteggi di RF-FMSS non risultano perciò associati al tempo intercorso dalla

separazione, né alla frequenza dei contatti tra padri separati (genitore non collocatario) e figli. Quest'ultimo dato sembra essere in linea con quanto emerso dallo studio qualitativo di Target e colleghi (2017), che evidenzia come la tematica legata alla gestione materiale ed emotiva degli incontri con il figlio evochi nei genitori stati della mente estremamente dolorosi, al cui interno non sempre è presente la relazione con il figlio, sottolineando dunque l'importanza della qualità di questi incontri piuttosto che la loro quantità. Lo stesso dato potrebbe essere invece esclusivamente letto sulla base della simile frequenza di contatti (una o più volte la settimana) che accomuna la maggioranza dei padri partecipanti. Alla luce però della bassa ampiezza campionaria di questo gruppo e dello scarso numero di contributi volti ad indagare la PRF in genitori separati e/o divorziati, si rendono necessarie ulteriori ricerche. Presi assieme, questi risultati sembrano ad ogni modo suggerire una buona validità discriminante dello strumento RF-FMSS nel valutare la funzione riflessiva genitoriale nel contesto italiano.

Con lo scopo di valutare la validità convergente dei punteggi di funzione riflessiva ottenute dai genitori all'RF-FMSS, è stata utilizzata la versione italiana del *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ; Pazzagli et al., 2018); un questionario self-report volto a valutare lo stesso costrutto a partire da tre differenti domini. Le correlazioni effettuate sul Gruppo Genitori Uniti evidenziano associazioni positive, e statisticamente significative, tra i punteggi di RF-FMSS e quelli della sottoscala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* per entrambe le figure genitoriali. Madri e padri con livelli elevati di funzione riflessiva genitoriale, misurata tramite il protocollo RF-FMSS, risultano dunque maggiormente interessati a comprendere gli stati mentali sottesi al comportamento dei figli, mostrando per essi un atteggiamento di genuina curiosità. Per il Gruppo Genitori Separati è stata unicamente riscontrata una relazione significativamente negativa tra i punteggi di RF-FMSS e quelli della sottoscala *Pre-Mentalizzazione*, che definisce modalità di pensiero non-mentalizzante, in cui il genitore fatica ad attribuire al figlio stati mentali propri e definiti. La tendenza evidenziata da queste associazioni può essere considerata in linea con la direzione teoricamente attesa, mostrando inoltre continuità con i risultati di un recente studio volto ad indagare la validità convergente di tre differenti strumenti di misurazione del funzionamento riflessivo su un campione di genitori Norvegesi, e che sottolinea la medesima relazione significativamente positiva tra i punteggi della RFS-PDI e quelli della scala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* del PRFQ (Anis et al., 2020). Ad ogni modo, ulteriori contributi finalizzati ad approfondire la relazione tra diversi strumenti di misurazione della Funzione Riflessiva Genitoriale si rendono necessari. Infine, per entrambi i gruppi di genitori

sono state riscontrate associazioni positive e significative tra i valori di RF-FMSS ottenuti rispettivamente da madri e padri; dato che fornisce ulteriore evidenza della natura non indipendente di questi dati.

In ultimo, sono state valutate le differenze nella distribuzione dei punteggi dell'RF-FMSS, confrontando i valori relativi ai due gruppi che compongono il campione; Gruppo Uniti e Gruppo Separati. I risultati ottenuti mettono in luce evidenze significative. I genitori del Gruppo Separati presentano livelli di RF-FMSS estremamente inferiori rispetto a quelli del Gruppo Uniti. La relazione tra i punteggi di RF-FMSS e la variabile 'tipologia di famiglia' mostra infatti una forte dimensione dell'effetto, maggiore di quella evidenziata per la relazione con la variabile 'genitore' che rimane comunque significativa, con le madri che continuano a presentare valori di RF-FMSS superiori ai padri. I genitori separati sembrano dunque riportare più elevate difficoltà a mentalizzare la relazione con il figlio e a comprendere gli stati mentali che ne sottendono il comportamento. Nonostante ad un'esamina della letteratura esistente, non siano stati rilevati contributi specificamente focalizzati sulla valutazione della PRF in campioni di genitori separati, questi risultati possono essere considerati in linea con quanto definito da alcuni contributi volti a presentare il modello teorico e gli elementi chiave che guidano l'intervento *Mentalization-Based Therapy for Parental Conflict – Parenting Together* (MBT-PT; Hertzmann *et al.*, 2016, 2017). La separazione rappresenta infatti un evento di vita connotato da elevati livelli di stress (Cummings & Davies, 2010); elemento che può determinare un passaggio a modalità di pensiero non mentalizzanti (Fonagy & Luyten, 2009). In aggiunta, la cronicizzazione ed il consolidamento del conflitto, che dalla matrice coniugale invade lo spazio relazionale deputato alla condivisione delle funzioni genitoriali, possono rendere più complesso per i genitori separati tenere vivo il proprio figlio nella mente, nonché sintonizzarsi sui suoi bisogni, emozioni e pensieri. Tali perturbazioni possono inoltre influenzare il benessere e l'adattamento psicologico dei figli, definendo ostacoli aggiuntivi per il pensiero riflessivo e le connesse funzioni genitoriali. E' ad ogni modo importante precisare che la prevalente natura esplorativa degli obiettivi legati al presente contributo, ed il numero relativamente basso di contributi sui temi trattati, suggeriscono cautela nella lettura e interpretazione dei dati presentati.

I risultati ottenuti evidenziano dunque buone proprietà psicometriche dello strumento *Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample* (RF-FMSS) per la sua applicazione nel contesto italiano. L'RF-FMSS permette di valutare la funzione riflessiva genitoriale attraverso

un agile strumento osservazionale che, mantenendo la ricchezza della metodologia narrativa definita da altre interviste utilizzate per il medesimo scopo, è in grado di abbattere i costi in termini di tempo sia per la somministrazione che per l'analisi di queste ultime. Tali caratteristiche lo rendono dunque uno strumento ideale per la valutazione della funzione riflessiva genitoriale in contesti familiari differenti, e a partire da ambiti di ricerca e intervento molteplici, come lo stesso *Parenting Together* (Hertzmann *et al.*, 2017), spesso caratterizzati da risorse limitate in termini di tempo e disponibilità alla ricerca dei soggetti partecipanti.

Sono poi da riportare alcuni limiti significativi che caratterizzano il presente contributo. In primo luogo si sottolinea la possibilità che i diversi contesti in cui è stato effettuato il reclutamento dei soggetti partecipanti influenzino in maniera differente i costrutti indagati, e si evidenzia inoltre la possibilità che le diverse procedure di reclutamento del campione (per le famiglie intatte e separate) definiscano un *bias* di auto-selezione del campione che costituisce un limite significativo nella rappresentazione della popolazione generale. Va poi segnalato che lo strumento *self-report* utilizzato per effettuare le analisi di validità convergente è stato validato in Italia (PRFQ; Pazzagli *et al.*, 2018) su un campione di genitori con figli più piccoli (dai 3 ai 10 anni), determinando possibili limitazioni nei confronti. I primi contributi che hanno visto l'utilizzo del *Parental Reflective Functioning for Adolescents* (PRFQ-A; Luyten *et al.*, 2017b), sono stati infatti pubblicati a somministrazioni già avviate (Dieleman *et al.*, 2020). Ad ogni modo, nonostante per alcune scale del PRFQ il valore relativo all'alpha di Cronbach non possa essere considerato soddisfacente, si è ugualmente ritenuto opportuno utilizzare lo strumento nella sua interezza per ragioni di uniformità con la versione originale. In ultimo, la natura esplorativa e *cross-sectional* dell'indagine ne rende necessarie ulteriori repliche per poter delineare robuste conclusioni. In merito infine a future possibili linee di ricerca, sarà importante il coinvolgimento di un numero più ampio di soggetti; valutare la validità convergente tramite l'utilizzo di altre misurazioni narrative (AAI, PDI); nonché considerare l'effetto che ulteriori variabili (individuali e relazionali) possono determinare sulla mentalizzazione genitoriale.

Riferimenti Bibliografici

- Aber, J., Slade, A., Berger, B., Bresgi, I., & Kaplan, M. (1985). The parent development. Unpublished manuscript, The City University of New York, NY.
- Adkins, T. (July, 2019). The Development and Application of a New Short Interview for Assessing Parental Reflective Functioning: The Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample (RF-FMSS). Unpublished paper presented at the International Attachment Conference 2019, Vancouver, CAN.
- Adkins, T. & Fonagy, P. (2017). *Coding Reflective Functioning in Parents using The Five Minute Speech Sample Procedure: Version 2*.
- Adkins, T., Luyten, P., & Fonagy, P. (2018). Development and preliminary evaluation of Family Minds: a mentalization-based psychoeducation program for foster parents. *Journal of Child and Family Studies*, 27(8), 2519-2532. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1080-x>
- Adkins, T., Reisz, S., Hasdemir, D., Fonagy, P. (Submitted). Family Minds: A randomized controlled trial of a group intervention to improve foster parents' reflective functioning.
- Anis L., Perez G., Benzies, K.M., Ewashen, C., Hart, M., & Letourneau, N. (2020). Convergent Validity of Three Measures of Reflective Function: Parent Development Interview, Parental Reflective Function Questionnaire, and Reflective Function Questionnaire. *Front. Psychol.* 11:574719. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.574719>
- Asarnow, J. R., Goldstein, M. J., Tompson, M., & Guthrie, D. (1993). One-year outcomes of depressive disorders in child psychiatric in-patients: Evaluation of the prognostic power of a brief measure of expressed emotion. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 34, 129-137. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.1993.tb00975.x>
- Baker, J. K., Fenning, R. M., & Crnic, K. A. (2011). Emotion socialization by mothers and fathers: Coherence among behaviors and associations with parent attitudes and children's social competence. *Social Development*, 20, 412-430. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9507.2010.00585.x>
- Bammens, A.-S., Adkins, T., & Badger, J. (2015). Psycho-educational intervention increases reflective functioning in foster and adoptive parents. *Adoption and Fostering*, 39, 39-50. <https://doi.org/10.1177/0308575914565069>
- Bateman, A. W., Fonagy, P. (Eds.; 2012). *Handbook of Mentalizing in Mental Health Practice*. Arlington: American Psychiatric Association Publishing.
- Benbassat, N., Priel, B. (2012). Parenting and adolescent adjustment: The role of parental reflective function. *Journal of Adolescence*, 35, pp. 163-174. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2011.03.004>
- Benbassat, N., & Shulman, S. (2016). The significance of parental reflective function in the adjustment of young adults. *Journal of Child and Family Studies*, 25, 2843-2852. [doi:10.1007/s10826-016-0450-5](https://doi.org/10.1007/s10826-016-0450-5)

- Berthelot, N., Ensink, K., Bernazzani, O., Normandin, L., Luyten, P., & Fonagy, P. (2015). Intergenerational transmission of attachment in abused and neglected mothers: The role of trauma-specific reflective functioning. *Infant Mental Health Journal*, *36*(2), 200–212. <https://doi.org/10.1002/imhj.21499>
- Blakemore, S. J. (2010). The developing social brain: Implications for education. *Neuron*, *65*(6), 744–747. <https://doi.org/10.1016/j.neuron.2010.03.004>
- Borelli, J.L., Compare, A., Snaveley, J.E., Decio, V. (2015). Reflective functioning moderates the association between perceptions of parental neglect and attachment in adolescence. *Psychoanalytic Psychology*, *32*(1), 23-35. <https://doi.org/10.1037/a0037858>
- Borelli, J. L., St John, H. K., Cho, E., & Suchman, N. E. (2016). Reflective functioning in parents of school-aged children. *American Journal of Orthopsychiatry*, *86*, 24-36. <https://doi.org/10.1037/ort0000141>.
- Camoirano, A. (2017). Mentalizing makes parenting work: A review about parental reflective functioning and clinical interventions to improve it. *Frontiers in Psychology*, *8*, 14. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2017.00014>
- Cooke, D., Priddis, L., Luyten, P., Kendall, G., & Cavanagh, R. (2017). Paternal and maternal reflective functioning in the western Australian peel child health study. *Infant Mental Health Journal*, *38*, 561–574. <https://doi.org/10.1002/imhj.21664>
- Cortina, J. M. (1993). What is a coefficient alpha? An examination of theory and applications. *Journal of Applied Psychology*, *78*(1), 98-104. <https://doi.org/10.1037/0021-9010.78.1.98>
- Cummings, E. M., & Davies, P. T. (2010). *Marital conflict and children. An emotional security perspective*. New York, NY: Guilford.
- Dieleman, L.M., Soenens, B., De Pauw, S.S.W., Prinzie, P., Vansteenkiste, M., & Luyten, P. (2020). The Role of Parental Reflective Functioning in the Relation between Parents' Self-Critical Perfectionism and Psychologically Controlling Parenting Towards Adolescents, *Parenting*, *20*(1), 1-27. <https://doi.org/10.1080/15295192.2019.1642087>
- Ensink, K., Berthelot, N., Bernazzani, O., Normandin, N., & Fonagy, P. (2014). Attachment and reflective function specific to trauma in pregnant women with histories of abuse and neglect. *Frontiers in Psychology*, *5*, 1– 12. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2014.01471>
- Ensink, K., Normandin, L., Plamondon, A., Berthelot, N., & Fonagy, P. (2016). Intergenerational pathways from reflective functioning to infant attachment through parenting. *Canadian Journal of Behavioural Science*, *48*, 9-18. <https://doi.org/10.1037/cbs0000030c>.
- Esbjörn, B. H., Pedersen, S. H., Daniel, S. I. F., Hald, H. H., Holm, J. M., & Steele, H. (2013). Anxiety levels in clinically referred children and their parents: Examining the unique influence of self-reported attachment styles and interview-based reflective functioning in mothers and fathers. *British Journal of Clinical Psychology*, *52*, 394–407. <https://doi.org/10.1111/bjc.12024>

- Fonagy, P., & Luyten, P. (2009). A developmental, mentalization-based approach to the understanding and treatment of Borderline Personality Disorder. *Development and Psychopathology*, 21(04), 1355–1381. <https://doi.org/10.1017/S0954579409990198>
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Moran, G. S., Higgitt, A. C. (1991). The capacity for understanding mental states: The reflective self in parent and child and its significance for security of attachment. *Infant Mental Health Journal*, 12(3), pp. 201-218. [https://doi.org/10.1002/1097-0355\(199123\)12:3<201::AID-IMHJ2280120307>3.0.CO;2-7](https://doi.org/10.1002/1097-0355(199123)12:3<201::AID-IMHJ2280120307>3.0.CO;2-7)
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Leigh, T., Kennedy, R., Mattoon, G., & Target, M. (1995). Attachment, the reflective self, and borderline states: The predictive specificity of the adult attachment interview and pathological emotional development. In S. Goldberg, R. Muir, & J. Kerr (Eds.), *Attachment theory: Social, developmental and clinical perspectives* (pp. 233–278). New York, NY: Analytic Press.
- Fonagy, P., Target, M. (2001). *Attaccamento e Funzione Riflessiva*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Fonagy, P., Target, M., Steele, H., & Steele, M. (1998). *Reflective-functioning manual, version 5.0, for application to adult attachment interviews*. London: University College London.
- George, C., Kaplan, N., & Main, M. (1984). *The Adult Attachment Interview*. Unpublished manuscript. Berkeley, California: Department of Psychology, University of California at Berkeley.
- Gottschalk, L. A., & Gleser, G. C. (1969). *The measurement of psychological states through the content analysis of verbal behavior*. Berkeley, CA: University of California Press.
- Grienenberger, J., Kelly, K., & Slade, A. (2005). Maternal reflective functioning, mother-infant affective communication, and infant attachment: Exploring the link between mental states and observed caregiving in the intergenerational transmission of attachment. *Attachment Human Development*, 7(3), 299–311.
- Hahlweg, K., Goldstein, M. J., Nuechterlein, K. H., Magana, A. B., Mintz, J., Doane, J. A., & Snyder, K. S. (1989). Expressed emotion and patient-relative interaction in families of recent onset schizophrenics. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 57, 11-18. <https://doi.org/10.1037/0022-006X.57.1.11>
- Hertzmänn, L., Abse, S., Target, M., Glausius, K., Nyberg, V., & Lassri, D. (2017) Mentalisation-based therapy for parental conflict – parenting together; an intervention for parents in entrenched post-separation disputes. *Psychoanalytic Psychotherapy*, 31(2), 195-217. <https://doi.org/10.1080/02668734.2017.1320685>
- Hertzmänn, L., Target, M., Hewison, D., Casey, P., Fearon, P., & Lassri, D. (2016). Mentalization-based therapy for parents in entrenched conflict: A random allocation feasibility study. *Psychotherapy*, 53, 388–401. <https://doi.org/10.1037/pst0000092>

- Katznelson, H. (2014). Reflective functioning: A review. *Clinical psychology review*, 34(2), 107-117. <http://dx.doi.org/10.1016/j.cpr.2013.12.003>
- Kobak, R., Abbott, C., Zisk, A., & Bounoua, N. (2017). Adapting to the changing needs of adolescents: Parenting practices and challenges to sensitive attunement. *Current Opinion in Psychology*, 15, 137–142. doi:10.1016/j.copsyc.2017.02.018
- Istituto Nazionale di Statistica (2019). Rapporto annuale 2019. La Situazione del Paese. Recuperato da: <https://www.istat.it/it/archivio/230897>
- Lamb, M. E., & Lewis, C. (2004). The development and significance of father-child relationships in two-parent families. In M. E. Lamb (Ed.), *The role of the father in child development*. (4th ed., pp. 272–305). New York, NY: Wiley.
- Lanz, M., Rosnati, R. (2002). *Metodologia della ricerca sulla famiglia*. Milano: Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.
- Luyten, P., Campbell, C., Allison, E., & Fonagy, P. (2020). The mentalizing approach to psychopathology: State of the art and future directions. *Annual Review of Clinical Psychology*, 16, 297-325. <https://doi.org/10.1146/annurev-clinpsy-071919-015355>
- Luyten, P., Mayes, L. C., Nijssens, L., & Fonagy, P. (2017a). The parental reflective functioning questionnaire: development and preliminary validation. *PLOS ONE*, 12, e0176218 <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0176218>
- Luyten, P., Mayes, L. C., Nijssens, L., & Fonagy, P. (2017b). The parental reflective functioning questionnaire – Adolescent version. Belgium: University of Leuven.
- Magana, A. B., Goldstein, M. J., Karno, M., Miklowitz, D. J., Jenkins, J., & Falloon, I. R. H. (1986). A brief method for assessing expressed emotion in relatives of psychiatric patients. *Psychiatry Research*, 17, 203-212. [https://doi.org/10.1016/0165-1781\(86\)90049-1](https://doi.org/10.1016/0165-1781(86)90049-1)
- Mayseless, O. (2005). Ontogeny of attachment in middle childhood: Conceptualization of normative changes. In K. A. Kerns & R. A. Richardson (Eds.), *Attachment in middle childhood* (pp. 1–23). New York, NY: Guilford.
- Miklowitz, D. J., Goldstein, M. J., Nuechterlein, K. H., Snyder, K. S., & Mintz, J. (1988). Family factors and the course of bipolar affective disorder. *Archives of General Psychiatry*, 45, 225-231.
- Pasalich, D. S., Dadds, M. R., Hawes, D. J., & Brennan, J. (2011). Assessing relational schemas in parents of children with externalizing behavior disorders: reliability and validity of the family affective attitude rating scale. *Psychiatry Research*, 185, 438-443. <https://doi.org/10.1016/j.psychres.2010.07.034>
- Pazzagli, C., Delvecchio, E., Raspa, V., Mazzeschi, C., & Luyten, P. (2018). The Parental Reflective Functioning Questionnaire in Mothers and Fathers of School-Aged Children. *Journal of Child & Family Studies* 27, 80-90. <https://doi.org/10.1007/s10826-017-0856-8>

- Raffaelli, M., Crockett, L.J., & Shen, YL. (2005). Developmental Stability and Change in Self-Regulation From Childhood to Adolescence, *The Journal of Genetic Psychology*, 166(1), 54-76. <https://doi.org/10.3200/GNTP.166.1.54-76>
- Ruiz, N., Witting, A., Ahnert L., & Piskernik, B. (2020). Reflective functioning in fathers with young children born preterm and at term, *Attachment & Human Development*, 22(1), 32-45. <https://doi.org/10.1080/14616734.2019.1589059>
- Sadler, L. S., Slade, A., Close, N., Webb, D. L., Simpson, T., Fennie, K., & Mayes, L. C. (2013). Minding the baby: Enhancing reflectiveness to improve early health and relationship outcomes in an interdisciplinary home-visiting program. *Infant Mental Health Journal*, 34, 391–405. <https://doi.org/10.1002/imhj.21406>
- Sharp, C., & Fonagy, P. (2008). The parent’s capacity to treat the child as a psychological agent: Constructs, measures and implications for developmental psychopathology. *Social Development*, 17(3), 737–754.
- Sillars, A., Koerner, A., & Fitzpatrick, M. A. (2005). Communication and understanding in parent-adolescent relationships. *Human Communication Research*, 31(1), 102–128. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2958.2005.tb00866.x>
- Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment and Human Development*, 7(3), 269–281. <https://doi.org/10.1080/14616730500245906>
- Slade, A., Aber, L., Bresgi, I., Berger, B., & Kaplan, N. (2004). *The parent development interview, revised*. New York, NY: The City University of New York.
- Slade, A., Bernbach, E., Grienberger, J., Levy, D., & Locker, A. (2004). *Addendum to Fonagy, Target, Steele, & Steele reflective functioning scoring manual for use with the Parent Development Interview*. Unpublished Manuscript. New York, NY: The City College and Graduate Center of the City University of New York
- Slade, A., Bernbach, E., Grienberger, J., Wohlgemut Levy, D., & Locker, A. (2005). *Reflective Functioning on the Parent Development Interview (RF-PDI) Handbook*. London, UK: Anna Freud. National Centre for Children and Families.
- Sleed, M., Slade, A., & Fonagy, P. (2018): Reflective Functioning on the Parent Development Interview: validity and reliability in relation to socio-demographic factors, *Attachment & Human Development*, 22(3), 310-331. <https://doi.org/10.1080/14616734.2018.1555603>
- Steele, H., & Steele, M. (2005). The construct of coherence as an indicator of attachment security in middle childhood. The friends and family interview. In K. A., Kerns, R. A., Richardson, (Eds), *Attachment in Middle Childhood*, (pp. 137–160). New York, NY: Guilford Press.
- Steele, H., & Steele, M. (2008). On the origins of reflective functioning. In F. Busch (Ed.), *Mentalization: Theoretical considerations, research findings, and clinical implications*, (pp. 133–156). New York, NY: Analytic Press.

- Stover, C. S., & Kiselica, A. (2014). An initial examination of the association of reflective functioning to parenting of fathers. *Infant Mental Health Journal, 35*, 452–461. <https://doi.org/10.1002/imhj.21459>
- Target, M., Hertzmann, L., Midgley, N., Casey, P., & Lassri, D. (2017) Parents' experience of child contact within entrenched conflict families following separation and divorce: a qualitative study. *Psychoanalytic Psychotherapy, 31*(2), 218-246. <https://doi.org/10.1080/02668734.2016.1268197>
- Taubner, S., Hörz, S., Fischer-Kern, M., Doering, S., Buchheim, A., & Zimmermann, J. (2013). Internal structure of the reflective functioning scale. *Psychological Assessment, 25*, 127–135. <https://doi.org/10.1037/a0029138>
- West, S. G., Finch, J. F., & Curran, P. J. (1995). Structural equation models with nonnormal variables: Problems and remedies. In R. H. Hoyle (Ed.), *Structural equation modeling: Concepts, issues, and applications*, (pp. 56–75). California: Sage Publications, Inc.
- Zeegers, M. A. J., Colonnaesi, C., Stams, G.-J. J. M., & Meins, E. (2017). Mind matters: A meta-analysis on parental mentalization and sensitivity as predictors of infant–parent attachment. *Psychological Bulletin, 143*(12), 1245-1272. <https://doi.org/10.1037/bul0000114>
- Wang, X. (2021). Intergenerational effects of childhood maltreatment: The roles of parents' emotion regulation and mentalization. *Child Abuse & Neglect, 104*940. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2021.104940>.

CAPITOLO 2

**Funzionamento psicosociale e qualità delle relazioni familiari
in adolescenti con genitori separati e uniti.**

Quale ruolo per la mentalizzazione di madri e padri?

CAPITOLO 2

Funzionamento psicosociale e qualità delle relazioni familiari in adolescenti con genitori separati e uniti.

Quale ruolo per la mentalizzazione di madri e padri?

2.1 Introduzione

2.1.1 La separazione genitoriale e le conseguenze per il funzionamento psicosociale dei figli e per la qualità delle relazioni interne alla famiglia

La separazione coniugale viene definita come un processo di dissoluzione del legame coniugale che si dipana nel tempo e che comporta, sia per i genitori che per i figli, elevati livelli di stress, nonché il possibile deterioramento degli abituali standard di vita e della qualità delle relazioni interne alla famiglia (Amato, 2000; Cummings & Davis, 2010). In termini ecologici può essere considerata una condizione che investe piani molteplici dell'esistenza, e che richiede una complessa riorganizzazione degli assetti mentali, delle relazioni familiari e del più ampio sistema sociale in cui la famiglia è inserita (Emery, 2011; Gambini, 2007). In Europa così come negli Stati Uniti d'America, la condizione di separazione o divorzio rappresenta una realtà per un numero sempre più elevato di famiglie; dato che si inserisce nel più ampio processo di trasformazione che interessa ormai da tempo le configurazioni espresse dalle forme familiari, le loro dinamiche affettive e relazionali, nonché le modalità attraverso cui si esprimono ruoli e funzioni genitoriali (Speranza, 2016). In Italia il Rapporto Annuale Istat 2019 ha evidenziato una significativa crescita del tasso di separazioni e divorzi (+57,5% rispetto al 2014). In particolare, dall'anno 2015 si è assistito ad una vera e propria esplosione del numero dei divorzi, determinata principalmente dagli effetti di due importanti variazioni nelle normative in materia di separazione e scioglimento delle unioni coniugali¹.

Nonostante il drastico aumento della frequenza di separazioni e divorzi abbia ridotto il rischio di stigmatizzazione e favorito una crescente percezione di normalità relativa a tale condizione, la letteratura in merito evidenzia come essa continui ad essere associata a costi gravosi sul piano materiale ed emotivo per l'intero sistema familiare, andando inoltre a

¹ Si tratta della Legge n. 132/2014, che ha semplificato l'iter delle procedure di separazione e divorzio consensuale; e della Legge n. 55/2015, anche detta legge sul "divorzio breve", che ha introdotto una riduzione dei tempi obbligatoriamente previsti tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio.

compromettere la qualità delle relazioni tra singoli genitori e figli e la connessa soddisfazione percepita dai membri per il complessivo funzionamento familiare (Amato, 2014; Sands *et al.*, 2017; Walper *et al.*, 2015). La prolungata esposizione dei figli al conflitto genitoriale - che dal piano coniugale investe quello della condivisione delle funzioni parentali (effetto *spillover*; Christopher *et al.* 2017) – assieme all’incapacità dei genitori di mettere da parte le discussioni per focalizzarsi sui bisogni dei figli (Oppenheim & Koren-Karie, 2014), possono inoltre comportare esiti negativi per l’adattamento psicosociale e per il complessivo benessere di bambini e ragazzi coinvolti, nonché degli stessi genitori. Differenti contributi di ricerca hanno infatti evidenziato come figli appartenenti a famiglie separate siano maggiormente propensi a sviluppare problemi di adattamento psicosociale che possono persistere in età adulta (Lansford *et al.*, 2006; Van der Valk *et al.*, 2005). Nel confronto con figli di genitori uniti, essi mostrano infatti maggiori problemi internalizzanti ed esternalizzanti (Storksen *et al.*, 2006; Weaver & Schofield, 2015), minori livelli di autostima, più elevate difficoltà nelle relazioni sociali (Cavanagh *et al.*, 2008; Verrocchio *et al.*, 2015) e maggiori problematiche connesse all’ambito scolastico (Albertini & Dronkers, 2009). Allo stesso tempo, la letteratura esistente mostra una grande variabilità nei risultati relativi agli esiti della separazione sul funzionamento psicosociale dei figli, rendendo perciò necessari ulteriori approfondimenti (Amato, 2014).

L’impatto della separazione sul benessere psicosociale può inoltre configurarsi in maniera differente alla luce della specifica fase evolutiva attraversata dai figli e dei differenti bisogni ad essa associati (Gambini, 2007). In particolare, i molteplici cambiamenti sul piano emotivo, cognitivo, comportamentale e relazionale che interessano l’adolescenza (Blakemore, 2010), possono rappresentare fattori di rischio aggiuntivi per la capacità dei figli di fare fronte alla separazione dei genitori (Zavattini *et al.*, 2002). Durante questo periodo di sviluppo, gli individui sono infatti spinti dalla ricerca di maggiore indipendenza, autonomia e differenziazione dalla figure genitoriali, mettendo perciò in crisi i convenzionali ruoli familiari (Scabini & Cigoli, 2000; Tafà, 2007). All’interno di questo quadro, la necessaria riorganizzazione delle relazioni familiari implicata nel processo di separazione può non mostrarsi funzionale ai bisogni di autodeterminazione espressi dagli adolescenti, chiamando questi ultimi a confrontarsi con quella che viene definita da Malagoli Togliatti e Ardone (1993) come ‘doppia separazione’: la separazione propria della fase evolutiva adolescenziale e quella causata dalla fine della relazione genitoriale. In tal senso, buoni livelli di

funzionamento adattivo espressi dal sistema familiare risultano particolarmente rilevanti per far fronte a questa duplice complessità (Minuchin *et al.*, 1978).

2.1.1.1 Separazione genitoriale e qualità delle relazioni di attaccamento

In merito alla qualità della relazione genitore-figlio a seguito della separazione, un'interessante prospettiva di ricerca e di intervento viene offerta dalla teoria dell'attaccamento (Faber & Wittenborn, 2010; Feeney & Monin, 2016; Forslund *et al.*, 2021). La dissoluzione, la rottura o la fine di importanti relazioni affettive, elementi caratterizzanti la condizione di separazione, rappresentano infatti tematiche chiave di questo approccio teorico (Bowlby & Ainsworth, 2013). Bowlby (1982) definisce l'attaccamento come quel legame affettivo che l'infante stabilisce con il *caregiver* primario a partire dalle prime fasi dello sviluppo, e che funge da base sicura per l'esplorazione del mondo circostante e da rifugio sicuro a cui fare ritorno in situazioni di distress. Le esperienze relazionali e le ripetute interazioni con le figure di attaccamento vengono poi dinamicamente interiorizzate nella mente del bambino in strutture rappresentazionali di sé, degli altri significativi e della relazione tra sé e gli altri: i Modelli Operativi Interni (MOI o Internal Working Models – IWS; Bowlby, 1973). Tali rappresentazioni continuano ed evolvere nel tempo, fungendo da 'impalcature' emotivo-cognitive volte a guidare la costruzione di nuove relazioni significative (Lewis *et al.*, 2000). Esperienze positive con le figure di attaccamento promuovono lo sviluppo di MOI sicuri, mentre vissuti negativi sono associati a modelli di attaccamento insicuri (Mikulincer & Shaver, 2016). In aggiunta, e sempre secondo la cornice offerta dalla teoria dell'attaccamento, figli con attaccamento sicuro tendono a percepire il *caregiver* come emotivamente disponibile e come fonte di protezione e consolazione in condizioni di bisogno. Questi elementi sono a loro volta associati ad una visione positiva di sé e ad un senso di sicurezza nello stabilire relazioni in contesti esterni alla famiglia; promuovendo inoltre esiti positivi per il funzionamento psicosociale durante il corso dello sviluppo (Bowlby, 1973; Weinfield *et al.*, 2004).

All'interno di questa cornice, i significativi cambiamenti che interessano la struttura familiare a seguito della separazione coniugale possono costituire delle minacce per il mantenimento della qualità delle relazioni di attaccamento e delle rappresentazioni ad esse legate. Gli elevati livelli di stress connessi alla separazione dei genitori, oltre ad attivare il sistema di attaccamento dei figli, possono infatti influenzare negativamente la disponibilità emotiva delle figure di attaccamento nei confronti di questi ultimi, andando così ad inficiare

le rappresentazioni relative alle funzioni di base sicura e rifugio sicuro fornite dai genitori (Feeney & Monin, 2016). La letteratura legata allo studio delle relazioni di attaccamento a seguito della separazione genitoriale ha evidenziato come quest'ultima sia associata ad una maggiore probabilità per i figli di sviluppare un attaccamento insicuro, o di passare da modelli sicuri a modelli insicuri (Van Ryzin *et al.*, 2011), riscontrando inoltre delle differenze connesse a madri e padri, sulla base della riorganizzazione delle modalità di affidamento e delle forme di residenzialità previste per i figli (Faber & Wittenborn, 2010). La collocazione prevalente di questi ultimi viene infatti solitamente associata alla figura materna, con una conseguente diminuzione della frequenza dei contatti con i padri. Tale improvvisa perdita di contatti quotidiani può comportare per i figli l'attivazione di un senso di abbandono e di un'associata emotività intensa, andando così ad influenzare negativamente la qualità del legame di attaccamento (Amato & Keith, 1991; Hannum & Dvorak, 2004; Tippelt & König, 2007). Tuttavia, risulta importante sottolineare che, indipendentemente dalla frequenza dei contatti, un buon coinvolgimento emotivo paterno a seguito della separazione risulta comunque associato a maggiori livelli di autostima e minori problemi comportamentali nei figli (Amato & Gilbert, 1999; Booth *et al.*, 2010). Sembra invece che il legame di attaccamento con la figura materna, ovvero il genitore a cui è affidato il collocamento prevalente, risenta in maniera meno consistente della condizione di separazione (Faber & Wittenborn, 2010). Ad ogni modo, anche all'interno del contesto relazionale definito dalla separazione genitoriale, la presenza di legami di attaccamento sicuri rappresenta un fattore connesso alla promozione di un buon funzionamento psicosociale dei figli, nonché alla loro capacità di resilienza nei confronti di tale condizione (Kelly & Emery, 2003; van Dijk *et al.*, 2020).

2.1.1.2 *Genitorialità separata e variabilità degli esiti. I fattori di protezione*

Nonostante i figli di genitori separati risultino dunque maggiormente esposti al rischio di sviluppare problematiche psicosociali, la ricerca sottolinea un'ampia variabilità interindividuale legata alle conseguenze della separazione sul loro funzionamento psicosociale, sulle relazioni di attaccamento con le figure genitoriali, e sulla complessiva soddisfazione legata al funzionamento familiare ed alla sua capacità di adattamento alla condizione di separazione (Amato & Anthony, 2014; Hadfield *et al.*, 2018; Hetherington & Elmore, 2003). La discordanza di tali risultati ha generato un dibattito scientifico circa la possibilità che non sia la separazione in sé a rappresentare un fattore di rischio per lo sviluppo

dei figli, ma che siano piuttosto i livelli di stress connessi al processo di riorganizzazione implicato nella separazione, a determinare per essi possibili esiti disadattivi sul piano intrapsichico e relazionale (Amato, 2010, van Dijk *et al.*, 2020).

All'interno di questo quadro, i contributi in letteratura suggeriscono l'esistenza di differenti fattori di protezione in grado di ridurre il possibile impatto negativo che la separazione genitoriale può comportare sul funzionamento psicologico dei figli e sulla qualità dei loro legami di attaccamento. Tra essi si annoverano ad esempio una buona relazione co-genitoriale, che renda possibile la condivisione dei compiti genitoriali anche a seguito della separazione; stili di parenting autorevoli e caratterizzati dalla presenza di calore e coinvolgimento emotivo; nonché la capacità di genitori di attribuire all'esperienza di separazione un significato emotivamente accessibile (Amato, 2010, 2014; Lansford, 2009). In tal senso, e come evidenziato da alcuni contributi finalizzati a valutare l'efficacia e la praticabilità di interventi rivolti a famiglie con genitori separati, il ruolo della mentalizzazione genitoriale in casi di separazione sembra ricevere crescente attenzione (Hertzmann *et al.*, 2016, 2017). Come infatti suggerisce il modello proposto dall'intervento *Mentalization-Based therapy for parental conflict - Parenting Together* (Hertzmann & Abse, 2008), l'implementazione di competenze mentalistiche genitoriali – ovvero quelle capacità mentali immaginative legate al percepire ed interpretare il comportamento proprio e altrui in termini di stati mentali (Fonagy & Target, 2001) – aiuterebbe i due genitori a mettere da parte controversie e vissuti emotivi negativi connessi al dissolvimento della relazione coniugale, per fare spazio agli stati mentali ed ai bisogni relativi ai figli, contribuendo a migliorare la qualità delle relazioni interne alla famiglia. Alcuni lavori suggeriscono inoltre che la mentalizzazione assuma una funzione particolarmente importante in contesti caratterizzati da avversità o esperienze negative, risultando associata a buoni livelli di resilienza individuale (Berthelot *et al.*, 2014; Ensink *et al.*, 2014). Sulla base di tali considerazioni, e tenendo inoltre conto delle aggiuntive sfide poste dalla fase evolutiva adolescenziale alla riorganizzazione degli assetti familiari implicata nella separazione genitoriale, risulta particolarmente importante approfondire il ruolo della mentalizzazione genitoriale nell'ambito di queste specifiche famiglie.

2.1.2 Il ruolo della Funzione Riflessiva Genitoriale nel promuovere la qualità della relazione tra genitori e figli

Nel contesto definito dalla relazione di attaccamento, il costrutto mentalizzazione genitoriale (operazionalizzata in Funzione Riflessiva Genitoriale - *Parental Reflective Functioning*, PRF) fa riferimento alla capacità del *caregiver* di comprendere e interpretare i comportamenti del figlio, nonché la propria esperienza genitoriale, in termini di stati mentali (Sharp & Fonagy, 2008). La PRF attiene dunque all'abilità del genitore di contenere e sintonizzarsi con il mondo interiore del figlio e di comprendere la complessa interazione delle menti che avviene all'interno della relazione stessa (Slade, 2005). Essa può ad esempio aiutare il genitore a percepire le possibili manifestazioni di emotività intensa espresse dal figlio non esclusivamente nei termini di comportamenti fastidiosi o irritanti, bensì come indicatori di eventuali emozioni e bisogni sottesi ai comportamenti manifesti. La letteratura identifica la PRF come indicatore di attaccamento sicuro, nonché come uno tra i meccanismi utili a fornire una spiegazione circa la trasmissione intergenerazionale dei modelli di attaccamento, mediando la relazione tra l'attaccamento del *caregiver* e quello dell'infante; (Grienenberger *et al.*, 2005; Slade *et al.*, 2005). Essa svolge inoltre un ruolo rilevante nell'influenzare il comportamento genitoriale, promuovendo lo sviluppo di stili genitoriali sensibili e responsivi che, a loro volta, sono associati a relazioni genitori-figli caratterizzate da attaccamento sicuro (Belsky & Pasco Fearon, 2008; Fonagy *et al.*, 1991; Fonagy *et al.*, 2005).

Nonostante la PRF sia stata principalmente indagata nell'ambito della relazione madre-figlio nel corso dell'infanzia (Slade *et al.*, 2005), essa sembra assumere centralità anche in successive fasi dello sviluppo, come ad esempio *middle-childhood* e adolescenza, aiutando i genitori a comprendere i rilevanti cambiamenti che interessano i figli durante questi passaggi evolutivi, nonché le proprie reazioni emotive a fronte di tali cambiamenti (Benbassat & Priel, 2012). Sebbene mentalizzare la relazione con il figlio possa divenire più semplice nel corso del suo sviluppo - alla luce del suo progressivo incremento di competenze verbali - va sottolineato che la crescente sofisticatezza mentale che egli acquisisce durante l'adolescenza può determinare una sfida ulteriore per tale competenza genitoriale. Questa fase evolutiva è inoltre interessata da ulteriori cambiamenti relazionali, tali per cui i figli tendono a fare maggiore affidamento su relazioni esterne alla famiglia - e non più esclusivamente sulle figure parentali - per la soddisfazione dei propri bisogni emotivi (Allen & Tan, 2016). Durante l'adolescenza il principale compito genitoriale diventa infatti quello di fornire al figlio una base sicura che supporti l'esplorazione di altre relazioni significative

indipendentemente dalla presenza fisica; nonché quello di creare uno spazio relazionale in cui il figlio possa condividere, discutere e confrontarsi in merito ad esperienze che si svolgono al di fuori del rapporto con il genitore (Kerns, 2008). All'interno di tale quadro, la PRF può svolgere un ruolo chiave nel sostenere le figure parentali nel processo di ridefinizione delle proprie funzioni principali, favorendo dunque la qualità dei legami di attaccamento nell'ottica di una maggiore reciprocità; compito che rappresenta una sfida complessa specialmente per quei genitori che faticano a supportare l'esplorazione e l'individuazione dei figli (Kobak *et al.*, 2017). Nonostante il numero relativamente basso di contributi volti ad indagare il ruolo delle competenze mentalistiche genitoriali nel corso dell'adolescenza, la letteratura esistente ha evidenziato come la PRF sia associata ad una molteplicità di esiti positivi nei figli, come ad esempio: il benessere emotivo e sociale; la qualità delle interazioni con le figure genitoriali; alti livelli di soddisfazione legati alla relazione con queste ultime; indici di attaccamento sicuro e buoni livelli di mentalizzazione emergente (Benbassat & Shulman, 2016; Borelli *et al.*, 2016; Sillars *et al.*, 2005). In aggiunta, le complesse sfide che l'adolescenza dei figli pone alle figure genitoriali evidenziano l'importanza di considerare la specifica funzione svolta dalla mentalizzazione paterna che, sebbene poco indagata, è risultata positivamente associata a buone competenze socio-emotive ed al complessivo benessere psicologico dei figli adolescenti (Benbassat & Priel, 2012; Steele & Steele, 2008), confermando il fondamentale ruolo dei padri come agenti di socializzazione. La capacità del padre di mentalizzare la propria esperienza genitoriale e la relazione con il figlio adolescente, potrebbe infatti promuovere un maggior coinvolgimento emotivo paterno nella vita di quest'ultimo, andando a favorire la costruzione di legami basati su una profonda comprensione e conoscenza reciproche. La PRF paterna risulterebbe inoltre particolarmente rilevante in situazioni complesse come quelle definite dalla non residenzialità dei padri, aiutando questi ultimi a connettersi con i bisogni e le emozioni dei figli, favorendo la relazione con l'ex coniuge e promuovendo una maggiore integrazione paterna nella condivisione delle funzioni genitoriali (Benbassat & Priel, 2015).

2.2 Obiettivi e Ipotesi

Sulla base del quadro teorico precedentemente tratteggiato, e nel tentativo di fornire ulteriori contributi utili ad approfondire la comprensione del ruolo paterno nei contesti caratterizzati dall'adolescenza dei figli e da differenti organizzazioni familiari, il presente contributo esplorativo mira a confrontare alcuni aspetti legati alla qualità delle relazioni (con i

pari e con i genitori) rilevata su figli adolescenti alla luce della condizione di separazione o unione delle figure genitoriali. Se infatti si guarda alla famiglia come ad un'unità multipla composta da differenti sottosistemi relazionali tra loro interdipendenti, e che a loro volta ne influenzano il funzionamento complessivo (Minuchin *et al.*, 1974), risulta importante considerare sia aspetti connessi alla relazione diadica di attaccamento tra singolo genitore e figlio, che la soddisfazione percepita dai figli rispetto alla capacità del sistema familiare di esprimere coesione emotiva tra i suoi membri e di gestire in maniera flessibile i possibili cambiamenti che la interessano nel corso del suo ciclo vitale (Olson, 2000). Sulla scia di precedenti contributi volti ad indagare l'attaccamento dei figli in *middle-childhood* e adolescenza con l'intento di coglierne maggiormente gli aspetti dinamici (Bizzi *et al.*, 2020; Borelli *et al.*, 2019; Esbjørn *et al.*, 2015), la qualità di tali legami non sarà valutata tramite un approccio categoriale, basato sulle classificazioni di attaccamento; saranno invece utilizzati i costrutti di Coerenza e di Base sicura/Rifugio sicuro relativi a madre e padre, considerati indicatori multidimensionali di relazioni di attaccamento sicuro (Steele & Steele, 2005). Tenendo infine conto dell'importante ruolo svolto dal contesto relazionale familiare nel favorire o ostacolare una reciproca conoscenza ed esperienza delle menti (Bateman & Fonagy, 2012), si intende indagare il ruolo della mentalizzazione di madri e padri sulla qualità delle relazioni di attaccamento, nonché sulla soddisfazione connessa al funzionamento familiare riportata dai figli, considerando la specifica configurazione familiare separata o intatta.

Sulla base di tali premesse, gli obiettivi specifici della presente indagine sono finalizzati a:

1. effettuare un confronto tra adolescenti con genitori separati (Gruppo Famiglie Separate) e adolescenti con genitori uniti (Gruppo Famiglie Intatte) in riferimento alla qualità delle relazioni sia interne che esterne alla famiglia, valutata attraverso: indici dimensionali di Attaccamento (Coerenza, Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro nei confronti della madre, Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro nei confronti del padre) e del connesso funzionamento riflessivo emergente (Prospettiva evolutiva, Teoria della mente e Differenziazione dei sentimenti nei confronti della madre, Teoria della mente e Differenziazione dei sentimenti nei confronti del padre); Rapporto con i pari (Competenza sociale; Qualità della relazione con il miglior amico) e Soddisfazione familiare;
2. effettuare un confronto tra il Gruppo Famiglie Separate e il Gruppo Famiglie Intatte, in merito alla Funzione Riflessiva di madri e padri – misurate attraverso un approccio multi-metodo che ha previsto l'utilizzo del protocollo *Reflective Functioning-Five*

Minute Speech Sample (RF-FMSS) e del questionario *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ);

3. esplorare, nell'ambito del campione complessivo e tenendo conto della specificità dell'organizzazione familiare (Separata – Intatta), la relazione tra le capacità mentalistiche di madri e padri – valutate attraverso gli strumenti RF-FMSS e PRFQ – e la qualità delle relazioni familiari, analizzata in particolare dal punto di vista degli adolescenti. Nello specifico saranno considerate come variabili outcomes: gli indici dimensionali di attaccamento (Coerenza, Disponibilità di Base sicura/Rifugio Sicuro nei confronti di madre e padre) e la Soddifazione familiare;
4. verificare la presenza di un possibile effetto di moderazione della Funzione Riflessiva Genitoriale, nella relazione tra tipologia di famiglia (Intatta – Separata) e Soddifazione familiare riportata dai soggetti adolescenti; focalizzando l'attenzione sulla sola figura paterna.

Tenendo conto della letteratura presentata, ed in linea con gli obiettivi definiti, si ipotizza che: (1) adolescenti con genitori separati riportino punteggi complessivamente inferiori a quelli dei loro coetanei con genitori uniti, specialmente per quel che concerne gli indici dimensionali di attaccamento e funzionamento riflessivo emergente relativi alla relazione con il padre, nonché alla variabile di soddifazione familiare; (2) madri e padri separati mostrino livelli di Funzione Riflessiva Genitoriale significativamente inferiori rispetto a quelli dei genitori uniti; (3) la tipologia di famiglia (Intatta – Separata) e i livelli di Funzione Riflessiva Genitoriale siano positivamente associati agli indici multidimensionali di attaccamento ed alla soddifazione familiare dei figli, e che si riscontri un effetto maggiore delle variabili connesse alla mentalizzazione genitoriale rispetto a quella legata alla condizione di separazione; (4) la Funzione Riflessiva paterna moderi la relazione tra tipologia di famiglia e soddifazione familiare riportata dai figli adolescenti.

2.3 Metodo

2.3.1 Partecipanti

Per la presente indagine è stato coinvolto un totale di 72 triadi familiari (N = 216 soggetti) composte da madre, padre e figlio adolescente, con età compresa tra i 13 e i 19 anni e di nazionalità Italiana. Questi soggetti rappresentano inoltre il campione complessivo relativo al lavoro di tesi qui presentato, che muove le mosse dal generale Progetto di Ricerca

Pensare le Famiglie. Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari. I criteri di inclusione sono stati: la presenza nel nucleo familiare di un figlio con età compresa tra i 13 e i 19 anni, l'assenza di condizioni psicopatologiche diagnosticate, una buona comprensione della lingua italiana e la volontarietà alla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. Il campione si compone di due gruppi, bilanciati per sesso ed età dei figli, e divisi sulla base dello status relazionale della diade genitoriale: un primo gruppo composto da 42 diadi di genitori uniti ed i rispettivi figli (Gruppo Famiglie Intatte); un secondo gruppo costituito da 30 diadi di genitori separati con i rispettivi figli (Gruppo Famiglie Separate).

Il Gruppo Famiglie Intatte è caratterizzato dalla presenza di 42 figli adolescenti (età media 15.66 anni; $DS = 1.66$), di cui 25 femmine e 17 maschi. All'interno di questo gruppo 41 padri (97.6%) hanno origini italiane, mentre uno di essi (2.4%) proviene da un paese europeo. La totalità dei padri di questo gruppo (età media 51.69 anni; $DS = 5.54$) risulta occupata. Per quel che concerne invece le madri (età media 47.85 anni; $DS = 5.24$), 38 di loro (90.5%) hanno origini italiane, 3 (7.1%) provengono da un paese europeo ed una (2,4%) da un paese extra-europeo. In relazione alla condizione lavorativa, 38 madri (90.5%) risultano essere stabilmente occupate e 4 di loro (9.5%) sono invece disoccupate. Il 50% dei genitori di questo primo gruppo ha conseguito il diploma di scuola media superiore; la media degli anni di scolarizzazione relativi alla diade genitoriale è di 14.35 anni ($DS = 2.94$). Ulteriori criteri di inclusione per questo gruppo sono stati: la condizione di non separazione e la residenzialità condivisa della diade genitoriale. Il Gruppo Famiglie Separate include invece 30 figli adolescenti (età media 15.36 anni; $DS = 1.37$), di cui 13 femmine e 17 maschi. La totalità dei padri (età media 51.06 anni; $DS = 5.40$) ha origini italiane; 29 tra loro (96.7%) risultano avere un'occupazione lavorativa, mentre uno (3.3%) è in cerca di un impiego. Le madri (età media 47.86 anni; $DS = 4.04$) sono invece italiane per il 96.7% ($n = 29$), mentre una di loro (3.3%) ha origini europee. Il 90% di esse ($n = 27$) risulta avere un'occupazione e le restanti tre madri (10%) risultano disoccupate. Il 37.3% dei genitori di questo primo gruppo ha conseguito il diploma di scuola media superiore; la media degli anni di scolarizzazione relativi alla diade genitoriale è di 13.93 anni ($DS = 3.07$). Al momento della partecipazione al Progetto di Ricerca, le diadi genitoriali di questo secondo gruppo risultano separate da circa 7 anni ($M = 6.53$ anni, $DS = 4.25$), mentre l'età media dei figli al momento della separazione è risultata pari a 8.73 anni ($DS = 4.13$). Per quel che concerne invece la frequenza di contatti mensili dei figli con il genitore non collocatario, qui rappresentato dal padre per ogni triade del gruppo Genitori Separati considerata, le distribuzioni sono le seguenti: 5 padri (16.7%) frequentano il

figlio una o due volte al mese, mentre i restanti 25 (83.3%) una o più volte nel corso della settimana. Gli ulteriori criteri di inclusione previsti per questo secondo gruppo di genitori sono stati: la condizione di separazione e/o divorzio coniugale, l'affido condiviso del figlio adolescente e la sua prevalente collocazione presso la madre. Nella Tabella 1 vengono riportate le caratteristiche sociodemografiche dei due gruppi con i relativi confronti. Nello specifico, il Gruppo Famiglie Separate risulta caratterizzato da un numero di figli unici significativamente superiore rispetto a quello delle Famiglie Intatte.

Tabella 1.*Descrizione del Campione*

	Gruppo Famiglie Intatte 42 triadi M - P - Ad (N = 126)		Gruppo Famiglie Separate 30 triadi M - P - Ad (N = 90)		Confronto tra Gruppi	Totale 72 triadi M - P - Ad (N = 216)	
	M (DS)	N (%)	M (DS)	N (%)		M (DS)	N (%)
ADOLESCENTI (Ad)	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 13 – 19)	15.66 (1.66)		15.36 (1.37)		$t_{(70)} = .80, p = .197$	15.54 (1.54)	
Sesso (femmine)		25 (59.5)		13 (43.3)	$\chi^2_{(1)} = 1.84, p = .175$ V = .16		38 (52.8)
Figlio Unico		8 (33.3)		16 (66.7)	$\chi^2_{(1)} = 9.25, p = .002^{**}$ V = .35		24 (33.3)
PADRI (P)	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 41 – 68)	51.69 (5.54)		51.06 (5.40)		$t_{(70)} = .47, p = .880$	51.43 (5.45)	
MADRI (M)	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 37 – 60)	47.85 (5.24)		47.86 (4.04)		$t_{(70)} = -.008, p = .171$	47.86 (4.75)	
GENITORI (M - P)	n = 84		n = 60			n = 144	
Anni di Scolarizzazione (Media M - P)	14.35 (2.94)		13.93 (3.07)		$t_{(70)} = -.591, p = .551$	14.18 (2.98)	

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

2.3.2 Strumenti

Strumenti somministrati ai genitori

- *Scheda di raccolta dati*, creata *ad hoc* e finalizzata alla rilevazione dei principali dati socio-demografici relativi ai soggetti partecipanti come età, grado di istruzione, età e sesso del figlio adolescente. Ai genitori del Gruppo Famiglie Separate è stato inoltre richiesto di indicare il tempo decorso dalla separazione e la frequenza dei contatti che intercorrono tra padre e figlio nell'arco di un mese.

- *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ; Luyten *et al.*, 2017), nella sua versione italiana (Pazzagli *et al.*, 2018). Il PRFQ è un breve questionario self-report, composto da 18 items divisi in tre domini, e volto a misurare le capacità mentalistiche dei genitori. Ad ogni partecipante viene chiesto di valutare, su una scala Likert a 7 punti che va da 1 (*completamente in disaccordo*) a 7 (*completamente d'accordo*), una serie di affermazioni che riguardano il proprio figlio e la relazione con esso. La prima sottoscala, *Pre-Mentalizzazione*, è orientata ad individuare una modalità di pensiero 'non mentalizzante', per la quale il genitore mostra forti difficoltà a comprendere in maniera accurata gli stati mentali del figlio e ad assumerne il punto di vista; è composta da 6 items tra cui "Quando mio figlio è agitato, lo fa solo per infastidirmi". La seconda sottoscala, *Certezza degli Stati Mentali*, riflette le difficoltà del genitore a cogliere la natura dinamica, flessibile ed opaca degli stati mentali del figlio; comprende 6 items, come ad esempio "So sempre perché mio figlio si comporta nel modo in cui fa". La terza sottoscala, *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali*, rileva la genuina curiosità del genitore di conoscere e comprendere il mondo interiore del figlio, nonché le possibili ragioni sottostanti il suo comportamento; si compone di 6 items tra i quali "Provo a vedere le situazioni con gli occhi di mio figlio". L'affidabilità interna, stimata attraverso l'alpha di Cronbach, è risultata come segue: per la sottoscala *Pre-Mentalizzazione*, l' α è risultata pari a .65 per i padri e a .51 per le madri; per la sottoscala *Certezza degli Stati Mentali*, l' α è risultata pari a .71 per i padri e .74 per le madri; infine, per la sottoscala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali*, l' α è risultata pari a .51 per i padri e .62 per le madri. Generalmente, i livelli di alpha vengono considerati accettabili se superiori a .60 (Cortina, 1993). Nonostante per alcune sottoscale (*Pre-Mentalizzazione* per le madri, ed *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* per i padri) il valore di alpha sia inferiore a .60, si è preferito mantenere la versione originale di entrambe le scale al fine di mantenere una coerenza con contributi precedenti che utilizzano lo stesso strumento.

- *Reflective Functioning Five Minute Speech Sample* (RF-FMSS; Adkins & Fonagy, 2017). Strumento che valuta la PRF a partire da un monologo della durata minima di cinque minuti, fornito dal genitore sulla base di 4 domande stimolo mutuata dalla *Parent Development Interview* (Slade *et al.*, 2004): (1) *Vorrei farmi un'idea di che tipo di persona è suo figlio, come lo descriverebbe?*; (2) *Ora parleremo dei suoi sentimenti verso suo figlio, cosa prova e come si sente in relazione a suo figlio?*; (3) *Cosa pensa che suo figlio pensi e provi nei suoi confronti?*; (4) *Mi racconta di un problema che lei e suo figlio avete avuto recentemente e come lo ha affrontato?*.

L'RF-FMSS è stato utilizzato chiedendo ad ogni singolo genitore partecipante di leggere le quattro domande stimolo presenti su un foglio collocato di fronte e, una volta pronto, di parlare per un tempo minimo di cinque minuti. Tutto questo alla presenza del ricercatore, il cui compito è stato quello di accendere e spegnere il registratore, monitorando le tempistiche del monologo, senza fornire ulteriori stimoli. Il monologo è stato dunque audiregistrato, trascritto *verbatim* e in seguito codificato attraverso la *Reflective Functioning Scale* (RFS; Fonagy *et al.*, 1998) nella versione adattata alla PDI (Slade *et al.*, 2004), da una codificatrice con certificato di reliability conseguito presso l'Anna Freud Centre di Londra. Questo sistema di codifica, attraverso l'assegnazione di un punteggio globale, permette di valutare la capacità del genitore di descrivere il proprio figlio e la relazione che intercorre con esso tramite un linguaggio mentalistico; di riconoscere e comprendere gli stati mentali alla base dei comportamenti del figlio, nonché i propri stati mentali in relazione a quest'ultimo. La scala dell'RF si muove su un continuum che va da un punteggio di -1 (RF Negativa; rifiuto o totale assenza di capacità mentalistiche) a un punteggio di 9 (RF Eccezionale; capacità mentalistiche elaborate e sofisticate). Un punteggio di 5 definisce capacità mentalizzanti ordinarie², caratterizzate da una descrizione riflessiva degli stati mentali; mentre punteggi inferiori a 5 indicano profili con funzionamento riflessivo assente o basso, in cui la descrizione degli stati mentali è monodimensionale, eccessivamente concreta o ricca di cliché. Punteggi superiori a 5 rappresentano invece abilità riflessive complesse, per cui il soggetto è in grado di comprendere la natura dinamica ed opaca degli stati mentali, e di creare collegamenti sofisticati tra comportamenti e stati mentali ad essi sottesi. Il RF-FMSS è stato utilizzato nell'ambito di un intervento volto ad incrementare i livelli PRF in gruppi di genitori affidatari, mostrando buone capacità di coglierne incrementi significativi (Adkins *et al.*, 2018; Adkins *et al.*, 2021).

Strumenti somministrati agli adolescenti

- *Friends and Family Interview* (FFI; Kriss *et al.*, 2012; Steele & Steele, 2005), nella sua versione italiana (Pace, 2014; Pace *et al.*, 2019). L'FFI è un'intervista narrativa semi-strutturata mutuata dall'*Adult Attachment Interview* (AAI; Katznelson *et al.*, 1985), con lo scopo di indagare le rappresentazioni di attaccamento durante la *middle-childhood* e l'adolescenza; combinando l'approccio narrativo utilizzato per gli adulti con domande

² Il termine fa riferimento alla traduzione italiana letterale di *Ordinary Reflective Functioning*, utilizzato nel manuale di codifica della scala RF/PDI per indicare il punteggio di 5.

appropriate a queste specifiche fasi evolutive. L'intervista ha una durata di circa 45/50 minuti ed è composta da 27 domande attraverso le quali viene chiesto all'adolescente di parlare di se stesso e delle sue relazioni con le figure genitoriali, la scuola, gli amici e i fratelli, sia attraverso descrizioni generali che tramite la richiesta di esempi specifici derivanti dalle proprie esperienze; favorendo in tal modo l'accesso al mondo interiore e rappresentazionale dell'intervistato.

L'intervista viene registrata, trascritta *verbatim* e successivamente codificata sulla base di un sistema codifica che fornisce sia una classificazione complessiva di attaccamento (*Sicuro-autonomo*; *Insicuro-evitate*; *Insicuro-preoccupato*; *Insicuro-disorganizzato*), che differenti indici dimensionali valutati su una scala da 1 a 4 punti, dove bassi punteggi corrispondono ad assenza o bassi livelli della dimensione considerata (Steele *et al.*, 2009). Gli indici dimensionali presenti nel sistema di codifica dell'FFI sono 8, e vengono valutati alla luce di differenti scale: (1) *Coerenza*, che comprende 4 sottoscale basate sulla massime conversazionali di Grice³ (1975): qualità, quantità, relazione e modo; (2) *Funzione Riflessiva emergente* che, con l'intento di cogliere la natura multidimensionale dinamica della mentalizzazione, include le sottoscale di prospettiva evolutiva; Teoria della Mente (ToM; riferita a madre, padre, insegnante, amico, fratelli/sorelle); Differenziazione dei Sentimenti (DoF; riferita sia a sé che a madre, padre, amico, fratelli/sorelle); (3) *Disponibilità di Base Sicura/Rifugio Sicuro* relativa a madre e padre; (4) *Autostima*, suddivisa nelle tre sottoscale di competenza sociale, competenza scolastica e considerazione di sé; (5) *Relazione con i Pari*, che comprende le sottoscale di frequenza e qualità dei contatti con il miglior amico; (6) *Relazioni con la Fratria*, in riferimento a calore, ostilità, rivalità; (7) *Regolazione Emotiva*, nei termini di idealizzazione, inversione dei ruoli, rabbia, svalutazione (nei confronti di madre e padre) e risposta adattiva in condizioni di distress; (8) *Differenziazione delle Figure Genitoriali*.

L'intervista è stata validata nell'ambito di un progetto di ricerca longitudinale (Steele & Steele, 2005) che ha incluso l'uso della Strange Situation Procedure (SSP; Ainsworth *et al.*, 1978) per valutare l'attaccamento in infanzia. L'FFI è stata utilizzata sia con campioni di comunità che clinici (Breinholst *et al.*, 2018; Esbjørn *et al.*, 2015; Kerns *et al.*, 2015; Psouni *et al.*, 2019), nonché con campioni adottivi (Pace 2014; Pace *et al.*, 2018). Un recente contributo ha inoltre mostrato buone proprietà psicometriche dello strumento per il suo uso

³ Nel manuale di codifica della *Friends and Family Interview* (Steele *et al.*, 2009), le massime di Grice sono così nominate: *Truth, Relation, Economy, Manner*.

nel contesto italiano, sia in termini di validità convergente - con l'AAI - che discriminante (Pace *et al.*, 2019).

Per la presente indagine sono state selezionate alcune variabili che rappresentano differenti indici dimensionali di attaccamento, funzionamento riflessivo emergente e relazioni autostima. Nello specifico, sono stati presi in considerazione tre costrutti relativi all'attaccamento (*Coerenza, Disponibilità di Base Sicura/Rifugio Sicuro materna e Disponibilità di Base Sicura/Rifugio Sicuro paterna*); 5 costrutti relativi alla Funzione Riflessiva emergente (*Prospettiva evolutiva; Teoria della Mente riferita a madre e padre, Differenziazione dei Sentimenti riferita a madre e padre*); 2 costrutti riferiti alla relazione con i pari (*Competenza sociale, Qualità della Relazione con il/la Miglior Amico/a*). Il contributo qui presentato è il primo, a nostra conoscenza, ad utilizzare l'FFI su soggetti adolescenti con genitori separati nell'ambito del contesto italiano. Tutte le FFI (N = 72) sono state audio-registrate, trascritte *verbatim* e codificate da un codificatore certificato da Howard Steele. L' α di Cronbach per le scale che compongono l'indice dimensionale di Coerenza è risultata pari a .92; mentre i valori della r di Pearson per le correlazioni con la medesima scala variano da $r = .83$ (modo) a $r = .88$ (relazione).

- *Family Satisfaction Scale* (FSS), nella versione italiana adattata da Baiocco e colleghi (2013). La scala è stata sviluppata in relazione al Modello Circonflesso (Olson, 1995) e valuta il grado di soddisfazione del soggetto in relazione alla percezione di coesione e flessibilità del suo sistema familiare. Lo strumento si compone di 10 items misurati su una scala Likert a 5 punti, dove il punteggio di 1 corrisponde a 'molto insoddisfatto' e quello di 5 a 'estremamente soddisfatto'. Alcuni esempi di items sono i seguenti: 'Quanto sei soddisfatto della capacità della tua famiglia di affrontare lo stress?', o anche 'Quanto sei soddisfatto dell'interesse che i membri della famiglia hanno gli uni verso gli altri?'. Nella presente indagine la coerenza interna della scala, misurata tramite l' α di Cronbach, è risultata pari .66.

2.3.3 Procedura

L'indagine qui presentata fa parte di un Progetto di Ricerca più ampio, dal titolo *Pensare le Famiglie. Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari*, che ha coinvolto 72 triadi familiari composte da madre, padre e figlio con età compresa tra i 13 e i 19 anni. Queste famiglie compongono inoltre il campione totale relativo al presente lavoro di tesi nella sua articolazione in capitoli. Tale progetto è stato redatto sulla base delle norme metodologiche ed etiche definite dalla comunità scientifica internazionale (*American Psychiatric Association*

[APA], 2017; *Associazione Italiana di Psicologia* [AIP], 2014) ed ha ottenuto l'approvazione del Comitato Etico del Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) dell'Università degli Studi di Genova (Protocollo N. 020).

Le famiglie intatte sono state reclutate tramite un campionamento non probabilistico di tipo *snowball*, sia attraverso la distribuzione di locandine effettuata all'interno di alcuni oratori delle città di Roma e Genova, che a partire da due differenti istituti scolastici presenti sul territorio di Roma e Provincia: il Liceo Statale "Antonio Meucci", e la Scuola Media Superiore di primo grado "Agorà". Le informazioni relative alle procedure di reclutamento di questo gruppo di partecipanti sono riportate nel Capitolo 1. Gli incontri sono stati calendarizzati sulla base delle necessità di ogni famiglia ed effettuati in *home visiting*. Le famiglie del Gruppo Separati sono state invece reclutate con il supporto del Laboratorio dei Conflitti Familiari – Consultorio Familiare "Rivoli" – Asl3 Liguria; della Sezione di Mediazione Familiare – Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute – Sapienza Università di Roma; e del Centro Clinico della Scuola di Psicoterapia Relazionale Sistemica "Eteropoiesi", sede di Genova. Al fine di facilitare il reclutamento del campione, è stata richiesta ai servizi, previo accordo con la figura responsabile, una collaborazione finalizzata all'individuazione delle famiglie a cui proporre la partecipazione alla ricerca in sede di primo colloquio, e che rispondessero ai criteri di inclusione definiti. Nel corso del primo colloquio conoscitivo di mediazione, è stata dunque presentata alla coppia genitoriale la possibilità di partecipare al progetto di ricerca. Sulla base delle disponibilità individuate, e in accordo con ogni singolo servizio, è stato poi stilato un calendario utile ad organizzare la raccolta dei dati, che è stata effettuata presso gli stessi servizi attraverso incontri concordati con ogni singola diade genitoriale.

La raccolta dati, che nel progetto di ricerca ha previsto la somministrazione di strumenti aggiuntivi non previsti dagli obiettivi delineati nel presente capitolo, si è articolata in unico incontro durante il quale è stato inizialmente dedicato un lasso di tempo per la descrizione del progetto e per possibili domande o dubbi dei partecipanti. Ogni partecipante maggiorenne ha firmato il consenso informato relativo alla ricerca; mentre i figli minorenni hanno dapprima fornito il consenso in forma orale e, successivamente, è stato chiesto alle due figure genitoriali di autorizzare la partecipazione degli stessi. La somministrazione degli strumenti ha previsto l'iniziale compilazione degli strumenti self-report e della scheda socio-anagrafica da parte delle figure genitoriali, per poi proseguire con la somministrazione dell'RF-FMSS. Ai soggetti adolescenti è stata invece inizialmente somministrata l'intervista

Friends and Family Interview (FFI; Steele & Steele, 2005), ed è stata successivamente richiesta la compilazione di alcuni questionari *self-report*. La procedura di raccolta dati, per ogni singola famiglia, ha avuto una durata media di circa 90 minuti, e ad ogni triade familiare è stato assegnato un codice alpha numerico finalizzato a garantirne l'anonimato. La somministrazione degli strumenti è stata effettuata da psicologi e dottori in psicologia appositamente formati nell'ambito di un tirocinio *post-lauream*. La partecipazione non ha previsto alcun tipo di incentivo di natura economica; è stata invece fornita la possibilità, per ogni famiglia interessata, di ricevere una restituzione complessiva dei risultati emersi una volta terminata la ricerca⁴.

2.4 Analisi dei Dati

L'analisi dei dati è stata condotta utilizzando i software statistici Statistical Package for Social Sciences (SPSS 25; IBM) e Jamovi 1.2 (The jamovi Project, 2020). Le variabili socio-demografiche e quelle oggetto di indagine sono state descritte a seconda della loro natura in termini di media (deviazione standard, DS) o frequenza assoluta (n) e percentuale (%). In merito al primo ed al secondo obiettivo, è stata effettuata un'analisi della varianza (ANOVA 2x2x2), finalizzata ad esplorare l'effetto di tipologia di famiglia, e controllando inoltre i punteggi per il sesso degli adolescenti e per la presenza o meno di fratelli/sorelle nel nucleo familiare. Per quel che concerne invece il terzo obiettivo, è stata in primo luogo valutata l'associazione tra le nostre variabili di interesse e le variabili sociodemografiche (età dei soggetti ed anni di scolarizzazione familiare), al fine di individuare possibili covariate da inserire nelle successive analisi. In seguito, l'associazione tra Funzione Riflessiva dei due genitori e le variabili outcomes degli adolescenti oggetto di studio è stata analizzata attraverso il *coefficiente di correlazione Bravais-Pearson*. Successivamente sono stati eseguiti cinque modelli di regressione lineare gerarchica, considerando sia la tipologia di famiglia che le competenze mentalistiche genitoriali. In merito all'obiettivo finale, volto ad esplorare il ruolo di moderazione della Funzione Riflessiva paterna nell'associazione tra tipologia di famiglia (Intatta – Separata) e soddisfazione familiare adolescente, è stata effettuata un'analisi di moderazione tramite l'utilizzo del pacchetto PROCESS macro per SPSS (Hayes, 2012). Per tutte le analisi, i risultati sono stati considerati significativi con valori di *p* minori o uguali a .05.

⁴ La raccolta dati è iniziata nel Marzo del 2018 e si è conclusa nel Novembre del 2020, con una sospensione relativa al periodo Marzo - Luglio 2020 causata dall'emergenza legata alla diffusione del Sars-Cov-2 e dalle connesse misure di contenimento.

2.5 Risultati

Confronto tra gruppi (Famiglie Intatte - Famiglie Separate)

Attaccamento, Funzionamento Riflessivo emergente, Relazione con i pari e Soddisfazione Familiare nei soggetti adolescenti

Al fine di confrontare i punteggi ottenuti dai due gruppi (Famiglie Intatte e Famiglie Separate) in riferimento alle variabili adolescenziali oggetto di studio, è stata effettuata un'analisi della varianza tenendo in considerazione la tipologia di organizzazione familiare (Intatta – Separata), e controllando inoltre per il sesso degli adolescenti e per la presenza o meno di fratelli. È stata dunque condotta una serie di ANOVA 2 x 2 x 2 inserendo, come variabili dipendenti, le differenti variabili oggetto di indagine e, come variabili indipendenti la tipologia di famiglia, il sesso degli adolescenti e la presenza o meno di fratelli.

I risultati presentati nella Tabella 2 mostrano, oltre alle medie calcolate sulle variabili d'interesse, i valori relativi all'effetto della tipologia di organizzazione familiare (Intatta – Separata), aggiustati per il sesso dell'adolescente e per la presenza o meno di fratelli (fattori risultati entrambi non significativi per tutte le variabili dipendenti considerate). Nello specifico, per quel che concerne gli *Indici Dimensionali di Attaccamento*, si evince un effetto della tipologia di famiglia sulla variabile Coerenza ($F_{(1, 68)} = 8.95, p = .004^{**}, \eta^2 = .12$), con i figli di genitori uniti che mostrano punteggi mediamente più alti ($M = 3.17, DS = .69$) di quelli con genitori separati ($M = 2.67, DS = .70$). Anche la variabile Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro relativa alla figura paterna risulta significativamente differente tra i due gruppi ($F_{(1, 68)} = 26.32, p < .001^{***}, \eta^2 = .28$), mostrando punteggi più elevati per gli adolescenti appartenenti a famiglie intatte ($M = 2.94, DS = .64$), rispetto a quelli in famiglie separate ($M = 2.21, DS = .68$). In merito al *Funzionamento riflessivo emergente*, i risultati mostrano un effetto significativo della tipologia di organizzazione familiare sia sulla variabile Prospettiva evolutiva ($F_{(1, 68)} = 4.84, p = .03^*, \eta^2 = .07$), che sulle due variabili connesse alla figura paterna: Teoria della Mente ($F_{(1, 68)} = 5.81, p = .02^*, \eta^2 = .08$) e Differenziazione delle emozioni ($F_{(1, 68)} = 5.53, p = .02^*, \eta^2 = .07$) riferite al padre. Anche per queste variabili, i punteggi medi dei figli con genitori uniti (Prospettiva evolutiva - $M = 2.84, DS = .71$; Teoria della Mente padre - $M = 2.53, DS = .63$; Differenziazione delle emozioni padre - $M = 2.57, DS = .93$) sono risultati significativamente maggiori di quelli con genitori separati (Prospettiva evolutiva - $M = 2.38, DS = .71$; Teoria della Mente padre - $M = 2.08, DS = .69$; Differenziazione delle emozioni padre - $M = 2.08, DS = .68$). Risultati analoghi sono inoltre emersi per la variabile di *Soddisfazione Familiare* ($F_{(1, 68)} = 14.84, p < .001^{***}, \eta^2 = .18$), per

cui i figli in famiglie intatte risultano maggiormente soddisfatti del funzionamento del sistema familiare ($M = 39.59$, $DS = 11.5$), rispetto a figli in famiglie separate ($M = 29.16$, $DS = 8.81$). Non emergono invece relazioni significative tra la tipologia di organizzazione familiare e le variabili connesse alla figura materna; nonché quelle legate alle relazioni con i pari, ovvero Competenza sociale e Qualità della relazione con il/la miglior amico/a. In conclusione, i risultati sembrano confermare la prima ipotesi tratteggiata; adolescenti con genitori separati riportano infatti punteggi significativamente inferiori a quelli dei loro pari con genitori uniti, specialmente per quel che concerne le variabili connesse alla relazione di attaccamento con i padri ed alla soddisfazione familiare, ma anche in merito alle variabili di Coerenza e Prospettiva Evolutiva.

Tabella 2

Analisi della Varianza per la Tipologia di Famiglia, corretta per il Sesso dell'adolescente e la presenza di Fratelli/Sorelle _ Variabili Adolescenti

Variabili Adolescenti _ N = 72 (38 femmine, 34 maschi; 24 figli unici): Gruppo Famigli Intatte n = 42 (25 femmine, 17 maschi; 8 figli unici); Gruppo Famiglie Separate n = 30 (13 femmine, 17 maschi; 16 figli unici)				
	Tipologia di Famiglia	M (DS)	Statistiche	Camp. Totale M (DS)
INDICI DIMENSIONALI di ATTACCAMENTO				
Coerenza	Intatta	3.17 (.69)	$F_{(1,68)} = 8.95, p = .004^{**}, \eta^2 = .12$	2.96 (.73)
	Separata	2.67 (.70)		
Base sicura/Rifugio sicuro MD	Intatta	3.14 (.68)	$F_{(1,68)} = 2.54, p = .11, \eta^2 = .04$	3.03 (.69)
	Separata	2.88 (.68)		
Base sicura/Rifugio sicuro PD	Intatta	2.94 (.64)	$F_{(1,68)} = 26.32, p < .001^{***}, \eta^2 = .28$	2.64 (.64)
	Separata	2.21 (.68)		
FUNZIONAMENTO RIFLESSIVO EMERGENTE				
Prospettiva Evolutiva	Intatta	2.84 (.71)	$F_{(1,68)} = 4.84, p = .03^*, \eta^2 = .07$	2.65 (.74)
	Separata	2.38 (.71)		
Teoria della Mente _ MD	Intatta	2.62 (.74)	$F_{(1,68)} = 2.94, p = .09, \eta^2 = .04$	2.52 (.70)
	Separata	2.38 (.71)		
Teoria della Mente _ PD	Intatta	2.53 (.63)	$F_{(1,68)} = 5.81, p = .02^*, \eta^2 = .08$	2.35 (.69)
	Separata	2.08 (.69)		
Differenziazione Emozioni MD	Intatta	2.72 (.80)	$F_{(1,68)} = 1.08, p = .30, \eta^2 = .02$	2.63 (.79)
	Separata	2.50 (.79)		
Differenziazione Emozioni PD	Intatta	2.57 (.93)	$F_{(1,68)} = 5.53, p = .02^*, \eta^2 = .07$	2.37 (.87)
	Separata	2.08 (.68)		
RELAZIONE CON I PARI				
Competenza sociale	Intatta	3.19 (.63)	$F_{(1,68)} = 2.39, p = .13, \eta^2 = .03$	3.05 (.64)
	Separata	2.97 (.45)		
Qualità Relazione _ MA	Intatta	3.11 (.63)	$F_{(1,68)} = 1.40, p = .24, \eta^2 = .02$	3.09 (.57)
	Separata	2.95 (.61)		
SODDISFAZIONE FAMILIARE	Intatta	39.59 (11.5)	$F_{(1,68)} = 14.84, p < .001^{***}, \eta^2 = .18$	35.25 (11.6)
	Separata	29.16 (8.81)		

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$; MD Madre; PD Padre; MA Migliore Amico/a

Funzione Riflessiva Genitoriale

Sempre con lo scopo di esplorare la presenza di un possibile effetto della tipologia di organizzazione familiare (Intatta – Separata) sulle variabili connesse al funzionamento riflessivo genitoriale, è stata condotta una serie di ANOVA 2x2x2; inserendo come variabili indipendenti la tipologia di famiglia, il sesso degli adolescenti e la presenza o meno di fratelli, e come variabili dipendenti il funzionamento riflessivo di madri e padri, misurato attraverso un approccio multi-metodo basato sull'utilizzo del protocollo RF-FMSS e del questionario self-report PRFQ. Nella Tabella 3 vengono riportati, assieme alle medie calcolate per le variabili oggetto d'interesse, i valori relativi all'effetto della tipologia familiare, aggiustati per il sesso dell'adolescente e per la presenza o meno di fratelli; fattori risultati entrambi non significativi per tutte le variabili dipendenti considerate. I risultati mostrano una differenza significativa esclusivamente per i livelli di Funzione Riflessiva misurata tramite il protocollo RF-FMSS sia per le madri ($F_{(1, 68)} = 16.25, p = .001^{***}, \eta^2 = .19$), con valori maggiori rilevati nelle madri appartenenti alle famiglie intatte ($M = 4.02, DS = 1.30$); che per i padri ($F_{(1, 68)} = 11.36, p = .001^{***}, \eta^2 = .14$), con padri uniti che mostrano livelli di RF-FMSS maggiori ($M = 3.56, DS = 1.25$) rispetto a quelli separati ($M = 2.43, DS = 1.50$). Non sono invece emersi risultati significativi per quel che concerne le tre dimensioni del PRFQ, sia nelle madri che nei padri. Anche per tutte queste variabili, come per quelle relative ai figli, non si riscontrano infine effetti significativi del sesso degli adolescenti e della presenza o meno di fratelli. L'ipotesi due sembra quindi parzialmente confermata; i risultati mostrano infatti differenze significative, con punteggi inferiori riportati dai genitori separati, esclusivamente per quel che concerne i valori di RF-FMMS.

Tabella 3

Analisi della Varianza per la Tipologia di Famiglia; il Sesso dell'adolescente; la presenza di Fratelli/Sorelle _ Funzione Riflessiva genitoriale

Variabili Genitori _ N = 144 (72 madri, 72 padri): Gruppo Famiglie Intatte _ n = 84 (42 madri, 42 padri);
 ° Gruppo Famiglie Separate _ n = 60 (30 madri, 30 padri)

	Tipologia di Famiglia	M (DS)	Statistiche	Camp. Totale M (DS)
RF-FMSS _ Madri	Intatta	4.02 (1.30)	$F_{(1, 68)} = 16.25, p = .001^{***}$ $\eta^2 = .19$	3.50 (1.50)
	Separata	2.73 (1.36)		
RF-FMSS _ Padri	Intatta	3.56 (1.25)	$F_{(1, 68)} = 11.36, p = .001^{***}$ $\eta^2 = .14$	3.10 (1.50)
	Separata	2.43 (1.50)		
PRFQ _ PM _ Madri	Intatta	1.71 (.54)	$F_{(1, 68)} = 1.55, p = .22, \eta^2 = .02$	1.76 (.70)
	Separata	1.85 (.88)		
PRFQ _ CM _ Madri	Intatta	3.81 (1.08)	$F_{(1, 68)} = 0.40, p = .55, \eta^2 = .00$	3.94 (1.10)
	Separata	4.13 (1.10)		
PRFQ _ IC _ Madri	Intatta	5.87 (.75)	$F_{(1, 68)} = 0.22, p = .64, \eta^2 = .00$	5.90 (.73)
	Separata	5.93 (.71)		
PRFQ _ PM _ Padri	Intatta	1.90 (.79)	$F_{(1, 67)} = 3.42, p = .07, \eta^2 = .05$	2.04 (.87)
	Separata	2.25 (.96)		
PRFQ _ CM _ Padri	Intatta	4.13 (.93)	$F_{(1, 67)} = 2.90, p = .09, \eta^2 = .04$	4.05 (.98)
	Separata	3.94 (1.05)		
PRFQ _ IC _ Padri	Intatta	5.60 (.69)	$F_{(1, 67)} = 0.16, p = .69, \eta^2 = .00$	5.60 (.73)
	Separata	5.60 (.80)		

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

° Valori del PRFQ mancanti per un soggetto padre (Gruppo famiglie Separate)

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione;

PRFQ_CM Certezza Stati Mentali; PRFQ_IC Interesse e Curiosità Stati Mentali

Relazione tra Funzione Riflessiva Genitoriale e outcomes dei figli adolescenti

Con lo scopo di verificare la presenza di possibili associazioni tra capacità di mentalizzazione genitoriale (valutate su madri e padri tramite il RF-FMSS e il PRFQ) e le variabili outcomes relative all'attaccamento dei figli adolescenti - Coerenza, Disponibilità di Base sicura/Rifugio Sicuro nei confronti di madre e padre – ed alla Soddisfazione familiare, è stata in primo luogo esplorata la relazione tra le variabili dipendenti di nostro interesse ed alcune variabili sociodemografiche. Nello specifico sono state considerate: l'età dei soggetti partecipanti (madri, padri e figli) e gli anni di scolarizzazione genitoriale (calcolati effettuando una media degli anni di scolarizzazione rispettivamente di madri e padri). Le variabili connesse al sesso degli adolescenti ed alla presenza o meno di fratelli nel nucleo familiare non sono state considerate, in quanto i risultati riportati precedentemente non hanno rilevato associazioni significative.

Sono state dunque primariamente condotte una serie di analisi di correlazione tramite il coefficiente di *Bravais-Pearson*, al fine di individuare la presenza di possibili covariate da

inserire nelle analisi successive. La sola relazione significativa riscontrata è quella tra età del padre e la Coerenza dell'adolescente ($r = .24, p = .04$). In merito alle altre variabili misurate sui soggetti adolescenti, i risultati mostrano un'assenza di relazioni per quel che concerne l'età dei tre soggetti (madri, padri e figli) e per gli anni di scolarizzazione familiare. Per quel che concerne la specificità del Gruppo Famiglie Separate, sono state effettuate delle ulteriori analisi di correlazione tra le variabili outcomes dei soggetti adolescenti e due variabili connesse alla condizione di separazione genitoriale (anni di separazione genitoriale e frequenza dei contatti con il padre). I risultati non hanno evidenziato associazioni significative. Pertanto, unicamente la variabile età paterna sarà inserita come covariata nel modello riferito alla Coerenza dell'adolescente.

In seguito, sono state condotte delle analisi di correlazione tra le variabili degli adolescenti relative agli indici dimensionali di *attaccamento* (Coerenza narrativa, Disponibilità di Base sicura/Rifugio Sicuro nei confronti di madre e padre) ed alla *Soddisfazione familiare*, e le competenze mentalistiche di madri e padri (misurate tramite l'RF-FMSS e il PRFQ). I risultati delle correlazioni sono riportati nella Tabella 4.

Tabella 4. *Correlazioni Variabili Adolescenti _RF-FMSS / PRFQ MD - PD*

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1 Coerenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Base Sicura/Rif. Sicuro _ MD	.65**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Base Sicua/Rif. Sicuro _ PD	.50**	.40**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Sodd.. Fam. Adolescente	.32**	.28*	.38**	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 RF-FMSS _ Madre	.59**	.37**	.34**	.23*	-	-	-	-	-	-	-	-
6 RF-FMSS _ Padre	.53**	.28*	.52**	.32**	.67**	-	-	-	-	-	-	-
7 PRFQ_PM _ Madre	-.31**	-.29*	-.16	-.23*	.35**	-.13	-	-	-	-	-	-
8 PRFQ_CM _ Madre	-.50	-.09	-.13	-.00	-.05	-.15	-.15	-	-	-	-	-
9 PRFQ_IC _ Madre	.12	.23	.13	.05	.28*	.16	-.18	-.03	-	-	-	-
10 PRFQ_PM _ Padre	.01	-.05	-.27*	-.35**	.15	-.12	.09	.16	.09	-	-	-
11 PRFQ_CM _ Padre	.07	.11	.20	.10	.16	-.00	-.08	.10	.13	-.06	-	-
12 PRFQ_IC _ Padre	-.06	-.09	-.06	-.00	.09	.11	.09	.02	.15	-.08	.21	-

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; *PRFQ_PM* Pre-Mentalizzazione;
PRFQ_CM Certezza Stati Mentali; *PRFQ_IC* Interesse e Curiosità Stati Mentali

Le analisi mostrano associazioni statisticamente significative tra la Funzione Riflessiva materna, misurata tramite il RF-FMSS, e tutte le variabili considerate rispetto ai figli adolescenti. I valori delle associazioni sono i seguenti: Coerenza ($r = .59, p < .001$), Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita alla madre ($r = .37, p = .001$), Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita al padre ($r = .34, p = .004$), Soddisfazione familiare ($r = .23, p = .05$). Associazioni significative emergono anche in relazione alla Funzione Riflessiva paterna, misurata tramite RF-FMSS, e tutte le variabili dei figli adolescenti; nello specifico: Coerenza ($r = .53, p < .01$), Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita alla madre ($r = .28, p = .02$), Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita al padre ($r = .52, p < .001$), Soddisfazione familiare ($r = .32, p = .006$). Per quel che concerne le dimensioni valutate tramite il PRFQ, le uniche associazioni significative emerse riguardano la scala Pre-Mentalizzazione. In particolare, la Pre-Mentalizzazione materna è risultata negativamente associata a: Coerenza ($r = -.31, p = .008$), Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita alla madre ($r = -.29, p = .01$) e Soddisfazione familiare ($r = -.23, p = .05$); la Pre-Mentalizzazione dei padri è invece risultata negativamente associata alla Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita al padre ($r = -.27, p = .02$) ed alla Soddisfazione familiare ($r = -.35, p = .002$).

Sono stati successivamente condotti 4 modelli di regressione lineare considerando come variabili dipendenti le singole variabili relative ai soggetti adolescenti (Coerenza, Disponibilità di Base sicura/Rifugio Sicuro nei confronti di madre e padre e Soddisfazione familiare) e, come variabili indipendenti, la tipologia di organizzazione familiare (variabile dummy codificata come Intatta – Separata, utilizzando per i confronti i punteggi del Gruppo Famiglia Intatta) e le competenze mentalistiche genitoriali (RF-FMSS di madre e padre e Pre-Mentalizzazione riferita a madre e padre). Per ogni modello è stata inoltre valutata la possibile presenza di collinearità tra le variabili utilizzate, tramite il calcolo dei valori di Tolerance (Tolerance $> .05$) e Variance Inflation Factor (VIF < 2).

Nella tabella 5 sono riportati i risultati relativi al primo modello di regressione, che ha come variabile dipendente la Coerenza, valutata tramite l'intervista FFI. Il calcolo dei valori di Tolerance e VIF, mostrano la presenza di collinearità tra le variabili RF-FMSS relative ai due genitori, è stata dunque utilizzata solo la scala RF-FMSS paterna anche in continuità con l'intento di approfondirne il funzionamento. Si è perciò proceduto ad inserire la variabile età del padre ($R^2 = .05, p = .04$), risultata marginalmente significativa; quindi nel secondo step si è proceduto inserendo la variabile dummy tipologia di famiglia ($\Delta R^2 = .11, p = .004$). Negli

step successivi sono state considerate separatamente le variabili relative alle competenze mentalistiche dei genitori, inserite in quest'ordine: RF-FMSS riferita al padre ($\Delta R^2 = .17, p < .001$) e PRFQ _ Pre-Mentalizzazione riferita alla madre ($\Delta R^2 = .04, p = .04$). Complessivamente, il modello finale spiega in modo statisticamente significativo circa il 38% della variabilità della scala Coerenza dell'adolescente: l'età del padre ($b = .02, SE = .01, p = .04$), la tipologia di famiglia ($b = -.48, SE = .16, p = .004$), l'RF paterna misurata tramite RF-FMSS ($b = .22, SE = .05, p < .001$) e la Pre-Mentalizzazione della madre ($b = -.22, SE = .10, p = .04$) risultano essere significativamente associate ai livelli di Coerenza dell'adolescente sebbene, una volta inserita la scala RF-FMSS del padre, sia l'associazione tra età paterna e Coerenza sia quella con la tipologia di famiglia divengono non significative.

Tabella 5

Modello di regressione gerarchica per l'associazione tra mentalizzazione genitoriale (RF-FMSS e PRFQ_PM) e Coerenza dei figli (FFI)

Prima regressione	Coerenza			
	°°F (4, 67) = 10.25, R ² = .38, p < .001			
	b	SE	t	CI
<i>Step 1</i>				
Età Padre	.03	.01	2.07*	[.00, .06]
<i>Step 2</i>				
Età padre	.03	.01	1.47*	[1.62, .06]
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-.48	.16	-2.97**	[-.80, -.16]
<i>Step 3</i>				
Età padre	.02	.01	1.81	[-.00, .05]
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-.23	.16	-1.44	[-.54, .09]
RF-FMSS _ Padre	.26	.05	4.22**	[.12, .33]
<i>Step 4</i>				
Età padre	.02	.01	1.54	[-.00, .05]
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-.21	.15	-1.36	[-.41, .20]
RF-FMSS _ Padre	.22	.05	4.13***	[.06, .32]
PRFQ_PM _ Madre	-.22	.10	-2.13*	[-.02, .24]

*p < .05, **p < .01, ***p < .001; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; Sep = Separata
RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione

°°Modello finale

La Tabella 6 presenta i risultati relativi al terzo modello di regressione, in cui la variabile dipendente è rappresentata dalla Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita alla madre, considerata un indice dimensionale dell'attaccamento dell'adolescente. Anche in questo caso, è stata primariamente inserita la variabile dummy tipologia di famiglia ($R^2 = .03, p = .12$), risultata non significativa. Negli step successivi sono state considerate separatamente le variabili relative alle competenze mentalistiche materne (e non paterne per problemi di

collinearità rilevati) inserite in quest'ordine: RF-FMSS riferita alla madre ($\Delta R^2 = .10$, $p = .005$) e Pre-Mentalizzazione riferita alla madre ($\Delta R^2 = .03$, $p = .13$). Il modello finale spiega in modo statisticamente significativo circa il 17% della variabilità della scala Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita alla madre. La variabile RF-FMSS madre risulta ad ogni modo essere l'unica variabile significativamente associata alla Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita alla madre ($b = .17$, $SE = .06$, $p = .005$).

Tabella 6

Modello di regressione gerarchica per l'associazione tra mentalizzazione genitoriale (RF-FMSS e PRFQ_PM) e Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita alla madre (FFI)

Seconda regressione	Disponibilità Base sicura/Rifugio sicuro _ Madre			
	F (3, 68) = 4.63, R ² = .17, p = .005			
	b	SE	t	CI
<i>Step 1</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-.26	.16	-1.59	[-.59, .06]
<i>Step 2</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-.04	.17	-.23	[-.04, .30]
RF-FMSS _ Madre	.17	.06	2.92**	[.05, .29]
<i>Step 3</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-.06	.17	-.33	[-.40, .28]
RF-FMSS _ Madre	.14	.06	2.23*	[.01, .26]
PRFQ_PM _ Madre	-.18	.12	.054	[-.41, .05]

* $p < .05$, ** $p < .01$, *** $p < .001$; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; Sep = Separata
RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione

°Modello finale

Nel terzo modello di regressione (Tabella 7) la variabile dipendente è rappresentata dalla Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita al padre. Come i modelli presentati precedentemente, la variabile dummy tipologia di famiglia ($R^2 = .24$, $p < .001$) è stata inserita per prima. Negli step successivi sono state considerate separatamente le variabili connesse al funzionamento riflessivo paterno, inserite come segue: RF-FMSS riferita al padre ($\Delta R^2 = .13$, $p < .001$) e Pre-mentalizzazione riferita al padre ($\Delta R^2 = .02$, $p = .11$). Il modello finale, risultato statisticamente significativo, spiega circa il 40% della variabilità della scala Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita al padre. La variabile tipologia di famiglia separata ($b = -.73$, $SE = .16$, $p < .001$) e quella RF-FMSS padre ($b = .22$, $SE = .05$, $p < .001$), risultano dunque significativamente associate all'outcome Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita al padre. In questo modello, i valori di VIF e Tolerance hanno evidenziato problemi di collinearità tra le variabili utilizzate, tali per cui si è proceduto inserendo i valori di Funzione Riflessiva paterna e non materna.

Tabella 7

Modello di regressione gerarchica per l'associazione tra mentalizzazione genitoriale (RF-FMSS e PRFQ_PM) e Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita al padre (FFI)

Terza regressione	Disponibilità Base sicura/Rifugio sicuro _ Padre			
	F (3, 67) = 14.5, R ² = .40, p < .001			
	b	SE	t	CI
<i>Step 1</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-0.73	.16	-4.17***	[-1.05, -0.42]
<i>Step 2</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-.05	.16	-3.18**	[-.81, -.19]
RF-FMSS _ Padre	.20	.05	3.79***	[.09, .31]
<i>Step 3</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-.46	.16	-2.89**	[-.77, -.14]
RF-FMSS _ Padre	.20	.05	3.75***	[.09, .30]
PRFQ_PM _ Padre	-.13	.08	-1.62	[-.30, .03]

*p < .05, **p < .01, ***p < .001; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; Sep = Separata

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione

°Modello finale

L'ultimo modello di regressione, presentato nella Tabella 8, considera come variabile dipendente la Soddisfazione familiare riportata dagli adolescenti. Anche in questo caso sono stati previsti i medesimi passaggi, inserendo come prima variabile indipendente la variabile dummy tipologia di famiglia ($R^2 = .19, p < .001$). Negli step successivi sono state considerate separatamente le variabili relative alle competenze mentalistiche dei genitori, inserite in quest'ordine: RF-FMSS riferita al padre ($\Delta R^2 = .02, p = .14$), Pre-mentalizzazione riferita al padre ($\Delta R^2 = .07, p = .01$) e infine Pre-mentalizzazione riferita alla madre ($\Delta R^2 = .02, p = .12$). Il modello finale spiega in modo statisticamente significativo circa il 31% della variabilità della Soddisfazione familiare riportata dagli adolescenti. Le variabili tipologia di famiglia ($b = -10.4, SE = 2.55, p < .001$) e Pre-mentalizzazione padre ($b = -3.61, SE = 1.41, p = .01$) emergono come uniche associazioni significative all'interno del modello. Anche in questo caso sono stati riscontrati problemi di collinearità tra le variabili RF-FMSS di madre e padre; motivo per cui la RF-FMSS della madre è stata esclusa dal modello.

I risultati sembrano dunque confermare l'ipotesi 3. Per tutti i modelli di regressione si riscontra infatti un effetto significativo delle competenze mentalistiche genitoriali sulle variabili esito oggetto di studio. Per quel che concerne invece l'effetto della tipologia di organizzazione familiare, l'ipotesi tratteggiata è stata parzialmente confermata. Per le variabili di Disponibilità di Base sicura/Rifugio paterna e di Soddisfazione familiare, la Tipologia di famiglia mantiene infatti il suo effetto significativo anche dopo aver inserito nel modello le competenze mentalistiche genitoriali.

Tabella 8

Modello di regressione gerarchica per l'associazione tra mentalizzazione genitoriale (RF-FMSS e PRFQ_PM) e Soddisfazione familiare

Quarta regressione	Soddisfazione familiare			
	F (4, 66) = 7.57, R ² = .31, p < .001			
	b	SE	t	CI
<i>Step 1</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-10.4	2.55	-24.25***	[-15.5, -4.08]
<i>Step 2</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-8.83	2.74	-3.21**	[-14.31, -3.35]
RF-FMSS _ Padre	1.37	.92	1.49	[-.41, 3.21]
<i>Step 3</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-7.67	2.68	-2.86**	[-13.03, -2.32]
RF-FMSS _ Padre	1.27	.89	1.42	[-.05, 3.04]
PRFQ_PM _ Padre	-3.61	1.41	-2.56*	[-6.42, -.79]
<i>Step 4</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-7.34	2.86	-2.57*	[-13.01, -1.45]
RF-FMSS _ Padre	1.00	1.17	.85	[-1.34, 3.33]
PRFQ_PM _ Padre	-3.81	1.53	-2.49*	[-6.87, -.75]
PRFQ_PM _ Madre	.44	1.25	.35	[-2.05, 2.93]

*p < .05, **p < .01, ***p < .001; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; Sep = Separata

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione

°°Modello finale

Il ruolo della Funzione Riflessiva paterna nel moderare la relazione tra la tipologia di famiglia (Intatta – Separata) e la Soddisfazione familiare riportata dagli adolescenti

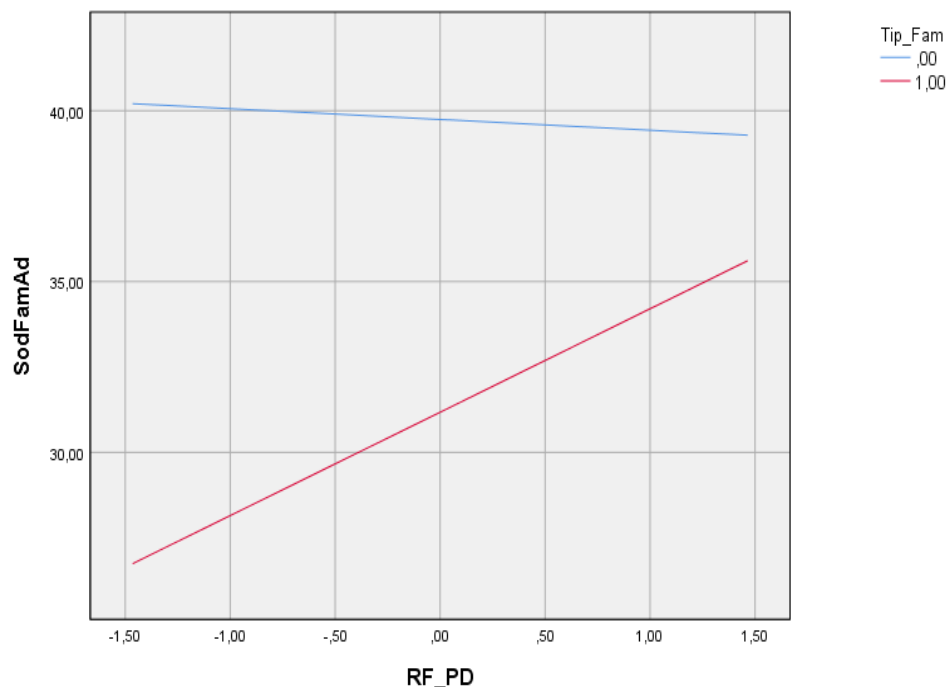
Con l'obiettivo di approfondire ulteriormente il rapporto tra tipologia di famiglia, capacità mentalistiche paterne e soddisfazione familiare dell'adolescente, è stato esplorato il possibile ruolo di moderazione della Funzione Riflessiva paterna nella relazione tra tipologia di famiglia (Intatta – Separata) e Soddisfazione familiare riportata dagli adolescenti. Si è dunque proceduto a condurre un'analisi di moderazione, nel cui modello di regressione sono state inserite in unico step la variabile dummy Tipologia di famiglia, l'RF-FMSS del padre e la loro interazione. La variabile RF-FMSS del padre è stata centrata prima di effettuare le analisi, mentre la variabile Tipologia di famiglia è stata codificata come dummy (0 = Famiglie Intatte vs. 1 = Famiglie Separate).

Nel modello finale ($R^2 = .26$, $F_{(3, 68)} = 9.39$, $p < .001$), la Tipologia di famiglia risulta negativamente associata alla Soddisfazione familiare ($b = -8.57$, $SE = 02.17$, $p = .002$, $sr^2 = -3.94$, 95% CI [-12.90, -4.24]); adolescenti con genitori separati riportano infatti punteggi di Soddisfazione familiare mediamente inferiori rispetto a quelli di figli con genitori uniti. Non emergono invece associazioni significative per quel che concerne la variabile RF-FMSS del padre ($b = -.31$, $SE = 1.05$, $p = .76$, $sr^2 = -.30$, 95% CI [-2.41, 1.78]). L'interazione Tipologia

di famiglia x RF-FMSS paterna mostra invece risultati significativi ($b = 3.34$, $SE = 1.35$, $p = .02$, $sr^2 = 2.47$, 95% CI [.64, 6.05]); l'effetto di moderazione della Funzione Riflessiva paterna nella relazione tra Tipologia di famiglia e Soddisfazione familiare risulta in tal senso confermato, in quanto significativo solo per le famiglie con genitori separati. Dall'analisi simple slope emerge infatti che la tipologia famiglia Separata è negativamente associata alla soddisfazione familiare adolescente solo in presenza di livelli medi ($b = -8.57$, $SE = 2.17$, $p = .02$, $sr^2 = -3.95$, 95% CI [-12.90, -4.24]) o bassi di RF-FMSS paterna (-1SD: $b = -13.46$, $SE = 2.89$, $p < .001$, $sr^2 = -4.65$, 95% CI [.64, 6.05]). Nello specifico, come mostrato nella Figura 1, l'effetto della tipologia di famiglia Separata sulla soddisfazione familiare adolescente risulta negativamente significativo solo per livelli di RF-FMSS inferiori a 4.6. In presenza di alti livelli di Funzione Riflessiva paterna, la differenza tra famiglie intatte e famiglie separate, in relazione alla Soddisfazione familiare adolescente, scompare. Alla luce di tali risultati è dunque possibile attribuire alla Funzione Riflessiva paterna il ruolo di moderatore della relazione tra la tipologia di organizzazione familiare e la soddisfazione familiare riportata dagli adolescenti, andando così a confermare l'ipotesi 4.

Figura 1

Modello di moderazione della Funzione Riflessiva paterna nella relazione tra Tipologia di famiglia e Soddisfazione familiare adolescente



Tip_Fam – Tipologia di famiglia (0 = Intatta; 1 = Separata)

RF_PD – Funzione Riflessiva paterna misurata con il RF-FMSS

SodFamAd – Soddisfazione familiare riportata dall'adolescente

2.6 Discussione

L'obiettivo generale della presente indagine è stato quello di esaminare la qualità dei legami di attaccamento, la soddisfazione familiare e le relazioni con i pari in adolescenti con genitori separati, confrontati con un gruppo di coetanei appartenenti a famiglie intatte. Scopo aggiuntivo è stato poi quello di esplorare il possibile ruolo esercitato dalla mentalizzazione genitoriale sulla qualità delle relazioni familiari rilevate sui figli adolescenti, tenendo conto della specifica organizzazione familiare definita da unione o separazione delle figure parentali, nell'ulteriore tentativo di comprendere se la Funzione Riflessiva Genitoriale, specialmente quella paterna, possa rappresentare un fattore di protezione rispetto al rischio che la condizione di separazione o divorzio dei genitori può determinare per la qualità delle relazioni considerate.

Come ipotizzato, i risultati ottenuti dalle analisi effettuate mostrano differenze significative rispetto a diversi indici dimensionali relativi all'attaccamento ed al connesso funzionamento riflessivo emergente, nonché per quel che riguarda la soddisfazione familiare riportata dagli adolescenti. In particolare, i livelli di Coerenza e di Prospettiva evolutiva, che rappresentano due importanti indici dimensionali della sicurezza nell'attaccamento (Borelli *et al.*, 2019; Esbjørn *et al.*, 2015; Weinfeld *et al.*, 2004), risultano essere significativamente inferiori nei figli di genitori separati. Come suggerisce la letteratura (Faber & Wittenborn, 2010; Feeney & Monin, 2016), la separazione genitoriale ed i connessi livelli di distress possono infatti rappresentare una fonte di minaccia per la qualità dei legami di attaccamento tra genitori e figli e per come essi sono rappresentati nella mente di questi ultimi. È infatti possibile che le esigenze emotive di figli, anche legate alla specifica fase evolutiva che attraversano, non trovino adeguate risposte da parte dei genitori, probabilmente impegnati nell'onerosa gestione delle emozioni associate alla dissoluzione del legame coniugale. Tali condizioni possono incidere negativamente sia sulla capacità degli adolescenti di organizzare e condividere in maniera coerente i vissuti relazionali con le figure di attaccamento, che sulla loro abilità di riconoscere eventuali cambiamenti di stati mentali (pensieri, emozioni, aspettative) associati a queste stesse relazioni nonché alla visione che hanno di loro stessi. Differenze significative sono state inoltre riscontrate per le variabili legate alla qualità della relazione di attaccamento con il padre e per gli indici dimensionali afferenti al pensiero riflessivo emergente ad esso riferito. Nello specifico, adolescenti con genitori separati mostrano maggiori difficoltà nel percepire e rappresentare la relazione con il padre nei termini di base sicura dalla quale esplorare in autonomia l'ambiente relazionale esterno al contesto

familiare, e di rifugio sicuro a cui tornare per cercare conforto in momenti di distress emotivo. In aggiunta, nel confronto con i loro coetanei appartenenti a famiglie intatte, questi figli sembrano riportare maggiori difficoltà ad assumere la prospettiva mentale ed emotiva dei padri (Teoria della Mente) e a considerare e rappresentare la relazione con gli stessi come connotata da emozioni miste, sia positive che negative (Differenziazione delle emozioni). Tali risultati sembrano confermare quanto riportato dalla letteratura in merito alle possibili conseguenze negative che la condizione di separazione può determinare sulla qualità della relazione tra figlio e genitore con collocamento non prevalente, solitamente il padre, andando ad indebolirne il legame emotivo (Amato, 2010, 2014; Hannum & Dvorak, 2004). Questi esiti non sembrano inoltre dipendere dalla frequenza dei contatti tra genitore e figlio (Walper *et al.*, 2015), consentendo di ipotizzare che possano derivare da un minor coinvolgimento emotivo dei padri nella vita affettiva e relazionale dei figli. Tale esito può anche essere associato ad eventuali problemi comportamentali manifestati da questi ultimi a causa degli elevati livelli di stress percepiti; problematiche che, a loro volta, possano portare appunto i padri a disimpegnarsi su un piano emotivo, generando in essi un doloroso senso di abbandono (Amato & Gilbert, 1999; Booth *et al.*, 2010). Rispetto invece alla relazione di attaccamento con la figura materna ed alla collegata capacità dei figli di assumere la prospettiva delle madri e di percepire il rapporto con esse come caratterizzato da emozioni miste, non sono state riscontrate differenze significative tra adolescenti con genitori separati e uniti. Tale risultato si pone in continuità con precedenti contributi che sottolineano come, nonostante il distress esperito dalla madre a seguito dei mutamenti degli assetti familiari, abitativi e delle risorse economiche possa ricadere sul rapporto con il figlio, la qualità della relazione di attaccamento con questo genitore risenta in maniera inferiore della condizione di separazione (Faber & Wittenborn, 2010; Lan & Sun 2020). Non si evidenziano differenze significative tra i due gruppi di adolescenti anche per quel che concerne la qualità del rapporto con i pari, dato che risulta in discontinuità rispetto a contributi precedenti (Cavanagh *et al.*, 2008; Cavanagh & Huston, 2008) e che sembra inoltre confermare la variabilità degli esiti della separazione sul funzionamento psicosociale dei figli (Amato, 2014). In tal senso è ipotizzabile che le difficoltà esperite dai figli di genitori separati all'interno del contesto familiare, assieme all'importanza che i partecipanti adolescenti attribuiscono alle relazioni con i pari ed al più ampio contesto sociale, possano portare questi ultimi a fornire una valutazione maggiormente favorevole di tali relazioni, influenzandone perciò le rappresentazioni. Rispetto infine alla Soddisfazione familiare, si evidenziano livelli significativamente inferiori per i figli di genitori separati, risultato che conferma l'ipotesi di partenza. Separazione o divorzio

genitoriale implicano infatti per la famiglia - intesa come unità multidimensionale che si organizza a partire da sottosistemi relazionali tra loro interdipendenti - una complessa riorganizzazione di ruoli e funzioni (Gambini, 2007). Nell'ambito di questo processo, e tenendo anche conto della specifica fase evolutiva adolescenziale, si può immaginare che le possibili perturbazioni che investono i sottosistemi diadici – come ad esempio la relazione tra ex-coniugi e quella tra genitore e figlio – rappresentino una minaccia per il complessivo adattamento familiare, andando ad incidere negativamente sulla soddisfazione che i figli percepiscono rispetto alla capacità di connessione, accettazione e supporto espressa dal sistema famiglia, nonché per il suo funzionamento adattivo. Sulla scorta dei risultati presentati, e considerando che la maggior parte dei contributi focalizzati sugli esiti della separazione sul funzionamento psicosociale dei figli si sono principalmente concentrati sui sintomi internalizzanti ed esternalizzati (van Dijk *et al.*, 2020), ulteriori studi che esaminano la qualità delle relazioni sia in ambito familiare che extrafamiliare - anche sviluppati tramite disegni di ricerca longitudinali - si considerano necessari.

In merito al confronto delle competenze mentalistiche tra genitori separati e uniti, i risultati evidenziano differenze significative solo per quel che concerne i livelli di Funzione Riflessiva misurati attraverso lo strumento narratologico RF-FMSS; con madri e padri separati che riportano punteggi significativamente minori di quelli uniti. Benché ad un attento esame della letteratura esistente non siano stati rilevati studi specificamente focalizzati sull'analisi della mentalizzazione in campioni di genitori separati, questi risultati possono considerarsi in linea con quanto sottolineato nei contributi volti a presentare i principi chiave dell'intervento *Mentalization-Based Therapy for Parental Conflict – Parenting Together* (MBT-PT; Hertzmann *et al.*, 2016, 2017). Gli autori evidenziano infatti come gli alti livelli stress e l'eventuale cronicizzazione del conflitto, che dalla relazione coniugale va ad occupare lo spazio deputato alla condivisione dei compiti genitoriali (effetto *spillover*), possono produrre deficit nelle competenze mentalistiche di madri e padri, determinando dunque delle difficoltà a 'tenere nella mente' i figli e la relazione con essi; nonché a ragionare riflessivamente sia sui bisogni emotivi dei figli che sulla dissoluzione del legame coniugale. Non sono invece emerse differenze significative per i tre domini del questionario PRFQ; ossia Interesse e Curiosità per gli stati mentali, Pre-Mentalizzazione e Certezza degli stati mentali. Questo dato risulta di difficile interpretazione, tenendo conto che pochi sono i contributi multi-metodo volti ad indagare la Funzione Riflessiva Genitoriale e che, ad oggi, non si riscontrano altri studi che utilizzano il questionario PRFQ con campioni di genitori separati e uniti. Ad ogni modo, proprio la differente natura delle due misure (protocollo di intervista e

questionario self-report) può portare a ipotizzare che essi valutino aspetti differenti dello stesso costrutto; o anche che il PRFQ possa essere soggetto a bias proprio perché autosomministrato. Ulteriori approfondimenti sono perciò da ritenersi necessari.

Per quel che concerne invece il ruolo esercitato dalle competenze mentalistiche genitoriali sulla qualità delle relazioni interne alla famiglia, tenendo anche conto della condizione di separazione dei due genitori, i risultati sembrano confermare in maniera parziale l'ipotesi tratteggiata; considerando che non per tutti i modelli l'effetto della PRF dei genitori è risultato maggiore di quello della tipologia di famiglia. Rispetto alla variabile Coerenza, il modello di regressione indica che la PRF paterna valutata tramite il RF-FMSS, e la Pre-Mentalizzazione relativa alle madri, apportano un contributo unico ai livelli di Coerenza espressi dai figli. Inoltre, come ulteriormente ipotizzato, una volta inserita la PRF dei padri, l'effetto della separazione genitoriale non risulta più significativo. Questo dato suggerisce che la capacità dei padri di sintonizzarsi con la mente dei figli e di riconoscere gli stati mentali sottesi ai loro comportamenti, possa promuovere in essi maggiori abilità nell'organizzare e rappresentare in maniera coerente l'esperienza relazionale con le figure di attaccamento, anche a fronte di eventuali vissuti negativi connessi alla dissoluzione del legame tra le figure parentali. In aggiunta, le difficoltà esperite dalle madri nell'attivare modalità mentalizzanti di pensiero in riferimento alla relazione con i figli, risultano associate negativamente a tale competenza; fornendo un'ulteriore conferma della centralità di quest'abilità genitoriale. In merito alle variabili di Disponibilità di Base sicura/Rifugio sicuro riferita a madri e padri, i due distinti modelli di regressione evidenziano il ruolo centrale svolto dai loro rispettivi livelli di PRF, nonostante la porzione di variabilità spiegata per il modello materno non risulti particolarmente ampia (17%). Nello specifico, più tali figure risultano in grado di connettere la propria mente con quella dei figli nel tentativo di comprenderne i bisogni emotivi e le motivazioni a guida delle azioni, maggiore sarà la possibilità che gli adolescenti percepiscano le figure parentali come risorse affettive centrali per l'esplorazione di nuove relazioni significative e figure emotivamente disponibili in momenti di turbamento. Va però sottolineata una differenza tra i due modelli, tale per cui nel modello paterno l'effetto dell'organizzazione familiare separata – differentemente da quanto accade per le madri – rimane significativo anche dopo aver introdotto le variabili mentalistiche. Tale risultato può essere interpretato alla luce della differente condizione che interessa i padri separati in rapporto all'esercizio delle funzioni genitoriali. La riorganizzazione degli assetti familiari abitativi, assieme alla ridefinizione del rapporto tra padre e figlio, potrebbero infatti andare a incidere negativamente sulla disponibilità paterna a

rappresentare per i figli quel territorio relazionale della sicurezza su cui poter fare affidamento. Nonostante ciò, ed in continuità con quanto evidenziato da uno studio di Rostad & Whitaker (2016) sulla relazione tra PRF e qualità della relazione padre-figlio, l'impatto delle capacità mentalizzanti sembra comunque assumere una funzione di centralità. In rapporto alla Soddisfazione familiare, il modello di regressione mostra infine un effetto significativamente negativo sia della tipologia familiare separata che della Pre-Mentalizzazione dei padri; non riscontrando invece associazioni significative per quel che concerne il funzionamento riflessivo materno. Tali risultati evidenziano l'importante ruolo svolto dalle competenze mentalistiche paterne nell'influenzare la soddisfazione dei figli circa la capacità del sistema familiare di adattarsi in modo flessibile e dinamico agli eventi che la interessano, e di esprimere coesione e accettazione tra i membri che lo compongono. Nello specifico, sia la separazione genitoriale che le difficoltà manifestate dai padri a riconoscere ed assumere la prospettiva mentale dei figli, risultano associate negativamente alla Soddisfazione familiare da essi riportata. Complessivamente, i risultati della analisi sembrano confermare quelli presentati in precedenti contributi volti ad indagare il ruolo della PRF sulla sicurezza nell'attaccamento e sulla complessiva qualità delle relazioni interne al sistema familiare, nel contesto di differenti fasi evolutive dei figli (Borelli *et al.*, 2016; Buttitta *et al.*, 2019; Rostad & Whitaker, 2016; Salo *et al.*, 2021). Nonostante ciò, lo scarso numero di studi focalizzati sulla mentalizzazione genitoriale in adolescenza e nel contesto di differenti organizzazioni familiari suggerisce estrema cautela nelle interpretazioni proposte. Sarà pertanto importante approfondire lo studio di queste variabili considerando anche il possibile ruolo esercitato da altri aspetti, come ad esempio lo stile del parenting e o le caratteristiche legate ai figli adolescenti; con l'intento ulteriore di esplorare la presenza di eventuali relazioni indirette tra le variabili considerate.

Infine, in merito all'effetto di moderazione della Funzione Riflessiva paterna nella relazione tra presenza di separazione genitoriale e livelli di Soddisfazione familiare riportati dai figli, i risultati delle analisi confermano l'ipotesi delineata. Solo in presenza di bassi livelli di mentalizzazione dei padri, la presenza di separazione è infatti risultata associata a bassa Soddisfazione familiare. In presenza invece di livelli alti di PRF paterna, non viene più riscontrato l'effetto della separazione genitoriale sulla soddisfazione degli adolescenti connessa al funzionamento adattivo della famiglia, andando dunque ad annullare la differenza evidenziata tra le due organizzazioni familiari rispetto all'associazione considerata. Tale dato conferma l'importanza di approfondire lo studio delle competenze mentalistiche paterne (Benbassat & Priel, 2015), ponendosi in continuità con quanto emerso dallo studio di Buttitta

e colleghi (2019) sull'effetto "buffer" esercitato dalla PRF dei padri nella relazione tra bassi livelli di reddito e comportamenti paterni di supporto all'autonomia dei figli. E' perciò ipotizzabile che la capacità dei padri, specialmente se separati, di sintonizzarsi con la vita emotiva dei figli e di tenere nella mente la relazione con essi, incida sul coinvolgimento emotivo paterno promuovendo negli adolescenti una visione positiva e soddisfacente del funzionamento familiare e della complessiva capacità della famiglia di esprimere connessione tra i propri membri; elementi a loro volta connessi ad un adattamento psicosociale positivo dell'adolescente (Fosco *et al.*, 2012; Reeb *et al.*, 2015). Buone competenze mentalistiche genitoriali favorirebbero dunque quel processo di ridefinizione delle dinamiche relazionali che la separazione genitoriale richiede alle famiglie, andando a ridurre la distanza tra quella che Reiss (1989) definisce la famiglia rappresentata, dalla famiglia praticata. La mentalizzazione permette infatti alle persone di percepire, nominare e condividere le emozioni relative a esperienze negative e vissuti dolorosi - come ad esempio quelli connessi alla separazione - favorendo inoltre l'attivazione di un processo riflessivo relativo a tali eventi, con la conseguente possibilità di ridurre l'impatto negativo sia per il singolo individuo che per le relazioni interessate da queste perturbazioni (Fonagy *et al.*, 2002). Tali risultati sembrano inoltre collocarsi in continuità con quanto evidenziato da Schwarzer e colleghi (2021) rispetto alla funzione protettiva svolta dalla mentalizzazione in popolazioni non cliniche. Andando ad agire sulla capacità di processare stressors psicosociali, essa sembra infatti svolgere un ruolo di "filtro intrapsichico" (Stein, 2013, p. 428) che permette agli individui di adattarsi in maniera resiliente ad eventuali circostanze avverse, attraverso una rielaborazione intrapsichica ed interpersonale che ne consente una coerente integrazione con la visione di sé e delle proprie esperienze. Se dunque, come sostenuto da Amato (2010), la separazione genitoriale può comportare per i figli la presenza di vissuti caratterizzati da un dolore cronicizzato che non sempre determina l'emergere di sintomatologie psicopatologiche, approfondire le dinamiche intrapsichiche ed interpersonali di questi soggetti risulta centrale al fine di costruire nuove lenti con le quali osservare e pensare tali fenomeni.

In conclusione, come evidenziato nei principi chiave che guidano l'intervento *Mentalization-Based Therapy for Parental Conflict – Parenting Together* (MBT-PT; Hertzmann *et al.*, 2016, 2017), la cornice definita dalla teoria dell'attaccamento e dal connesso costruito di mentalizzazione offre una prospettiva utile per comprendere ed intervenire (sia in contesti giudiziali che extra-giudiziali) sulle dinamiche connesse alla qualità delle relazioni familiari in presenza di genitori separati con figli adolescenti; tenendo contemporaneamente conto dell'unicità relazionali di queste famiglie e della specifica fase

evolutiva dei figli. Lavorare all'implementazione di competenze mentalistiche genitoriali potrebbe infatti sostenere quel processo evolutivo di adattamento delle menti in grado di incoraggiare i genitori a mettere da parte eventuali controversie e riflettere ed identificarsi con gli stati mentali dei figli; ridefinendo lo spazio mentale per una genitorialità competente e determinando così un migliore adattamento alla condizione di separazione sia per i figli che per il sistema familiare (Cavanna & Bastianoni, 2021).

Risulta infine importante specificare alcuni significativi limiti che caratterizzano il presente contributo. In primo luogo, la natura esplorativa e *cross-sectional* dell'indagine ne rende necessarie ulteriori repliche, anche basate su disegni di ricerca longitudinali, al fine di delineare interpretazioni valide che consentano di generare robuste conclusioni di tipo causale. Si sottolinea inoltre la possibilità che i diversi contesti in cui è stato effettuato il reclutamento dei soggetti partecipanti influenzino in maniera differente i costrutti indagati, e si evidenzia inoltre la possibilità che le diverse procedure di reclutamento del campione (per le famiglie intatte e separate) definiscano un *bias* di auto-selezione del campione che costituisce un limite significativo nella rappresentazione della popolazione generale. In merito infine a future possibili linee di ricerca, sarà importante il coinvolgimento di un numero più ampio di soggetti e la considerazione di possibili ulteriori variabili associate agli esiti considerati, come ad esempio i livelli di conflitto genitoriale, lo status socioeconomico delle figure parentali, o anche specifiche caratteristiche dei figli. Va inoltre tenuto conto che la natura dimensionale degli indici connessi alla sicurezza dell'attaccamento suggerisce cautela nelle interpretazioni, rendendo necessari ulteriori approfondimenti che valutino la qualità dei legami di attaccamento anche attraverso un approccio categoriale.

Riferimenti Bibliografici

- Adkins, T. (July, 2019). The Development and Application of a New Short Interview for Assessing Parental Reflective Functioning: The Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample (RF-FMSS). Unpublished paper presented at the International Attachment Conference 2019, Vancouver, CAN.
- Adkins, T. & Fonagy, P. (2017). *Coding Reflective Functioning in Parents using The Five Minute Speech Sample Procedure: Version 2*.
- Adkins, T., Luyten, P., & Fonagy, P. (2018). Development and preliminary evaluation of Family Minds: a mentalization-based psychoeducation program for foster parents. *Journal of Child and Family Studies*, 27(8), 2519-2532. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1080-x>
- Adkins, T., Reisz, S., Hasdemir, D., Fonagy, P. (2021). Family Minds: A randomized controlled trial of a group intervention to improve foster parents' reflective functioning. *Development and Psychopathology*, 1-15. doi:10.1017/S095457942000214X
- Ainsworth, M. D. S., Blehar, M. C., Waters, E., & Wall, S. (1978). *Patterns of attachment: A psychological study of the strange situation*. Oxford, England: Lawrence Erlbaum.
- Albertini, M., & Dronkers, J. (2009). Effects of divorce on children's educational attainment in a Mediterranean and Catholic society. *European Societies*, 11(1), 137–159. doi:10.1080/14616690802248042
- Allen, J. P., & Tan, J. (2016). The multiple facets of attachment in adolescence. In J. Cassidy & P. R. Shaver (Eds.), *Handbook of attachment, third edition: theory, research, and clinical applications* (pp. 399-415). New York, NY: Guildford press.
- Amato, P. R. (2000). The consequences of divorce for adults and children. *Journal of Marriage and Family*, 62, 1269–1287. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2000.01269.x>.
- Amato, P. R. (2014). The consequences of divorce for adults and children: An Update. *Društvena istraživanja-Časopis za opća društvena pitanja* (Journal of General Social Issues), 23(1), 5–24. <https://doi.org/10.5559/di.23.1.01>
- Amato, P.R., Anthony, C.J. (2014). Estimating the Effects of Parental Divorce and Death With Fixed Effects Models. *Journal of Marriage and Family*, 76(2), 370-386. <https://doi.org/10.1111/jomf.12100>
- Amato, P.R., Gilbert, J.G. (1999). Nonresident Fathers and Children's Well-being: A Meta-analysis. *Journal of Marriage and Family*, 61, 557-573. <https://doi.org/10.2307/353560>
- Amato, P.R., Keith, B. (1991). Parental divorce and the well-being of children: A meta-analysis. *Psychological Bulletin*, 110(1), 26-46. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.110.1.26>

- Baiocco, R., Cacioppo, M. Laghi, F., Tafà, M. (2013). Factorial and construct validity of FACES IV among Italian adolescents. *Journal of Child and Family Studies*, 22, pp. 962-970. <https://doi.org/10.1007/s10826-012-9658-1>
- Bateman, A. W., Fonagy, P. (Eds.; 2012). *Handbook of Mentalizing in Mental Health Practice*. Arlington: American Psychiatric Association Publishing.
- Belsky, J., & Pasco Fearon, R. M. (2008). Precursors of attachment security. In J. Cassidy & P. R. Shaver (Eds.), *Handbook of attachment* (2nd ed., pp. 295–316). New York, NY: The Guilford Press.
- Benbassat, N., & Priel, B. (2012). Parenting and adolescent adjustment: The role of parental reflective function. *Journal of Adolescence*, 35, 163-174. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2011.03.004>
- Benbassat, N., & Priel, B. (2015). Why is fathers' reflective function important? *Psychoanalytic Psychology*, 32(1), 1-22. <https://doi.org/10.1037/a0038022>
- Benbassat, N., & Shulman, S. (2016). The significance of parental reflective function in the adjustment of young adults. *Journal of Child and Family Studies*, 25, 2843–2852. doi:10.1007/s10826-016-0450-5
- Berthelot, N., Ensink, K., Bernazzani, O., Normandin, L., Luyten, P., & Fonagy, P. (2015). Intergenerational transmission of attachment in abused and neglected mothers: The role of trauma-specific reflective functioning. *Infant Mental Health Journal*, 36(2), 200–212. <https://doi.org/10.1002/imhj.21499>
- Blakemore, S. J. (2010). The developing social brain: Implications for education. *Neuron*, 65(6), 744–747. <https://doi.org/10.1016/j.neuron.2010.03.004>
- Bizzi, F., Riva, A., Charpentier Mora, S., Cavanna, D., Nacinovich, R. (2020). Attachment representation to caregivers and mentalizing ability in early adolescents with primary headache. *Clinical Psychology & Psychotherapy*, 1– 10. <https://doi.org/10.1002/cpp.2540>
- Booth, A., Scott, M. E., King, V. (2010). Father residence and adolescent problem behavior: Are youth always better off in two-parent families? *Journal of Family Issues*, 31, 585-605. <https://doi.org/10.1177/0192513X09351507>
- Borelli, J. L., St John, H. K., Cho, E., & Suchman, N. E. (2016). Reflective functioning in parents of school-aged children. *American Journal of Orthopsychiatry*, 86, 24-36. <https://doi.org/10.1037/ort0000141>.
- Bowlby, J. (1973). *Attachment and loss. Vol.2 : Separation, anxiety and anger*. New York, NY: Basic Books.
- Bowlby, J. (1982). Attachment and loss—retrospect and prospect. *American Journal of Orthopsychiatry*, 52, 664–678. <https://doi.org/10.1111/j.1939-0025.1982.tb01456.x>
- Bowlby, J., & Ainsworth, M. (2013). The origins of attachment theory. *Attachment Theory: Social, Developmental, and Clinical Perspectives*, 45, 759–775

- Breinholst, S., Esbjørn, B.F., Steele, H. (2018). Attachment and Reflective Functioning in Anxious and Non-anxious Children: A Case-Controlled Study. *Journal of Child and Family Studies*, 27. 2622–2631. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1106-4>
- Buttitta, K.V., Smiley, P.A., Kerr, M.L., Rasmussen, H.F., Querdasi, F.R. & Borelli, J.L. (2019) In a father's mind: paternal reflective functioning, sensitive parenting, and protection against socioeconomic risk. *Attachment & Human Development*, 21(5), 445-466. <https://doi.org/10.26512/lc.v21i45.4581>
- Cavanagh, S. E., Crissey, S. R., & Raley, R. K. (2008). Family structure history and adolescent romance. *Journal of Marriage and Family*, 70, 698–714. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2008.00515.x>
- Cavanagh, S. E., Huston, A.C. (2008). The Timing of Family Instability and Children's Social Development. *Journal of Marriage and Family*, 70(5), 1258-1270. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2008.00564.x>
- Cavanna, D., Bastianoni, C. (2021). Mind the gap. Lo spazio mentale per i figli nel conflitto distruttivo tra gli ex coniugi. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 1, 97-100. <https://doi.org/10.1449/100293>
- Christopher, C., Wolchik, S., Tein, J.-Y., Carr, C., Mahrer, N. E., & Sandler, I. (2017). Long-term effects of a parenting preventive intervention on young adults' painful feelings about divorce. *Journal of Family Psychology*, 31(7), 799-809. <https://doi.org/10.1037/fam0000325>
- Cortina, J. M. (1993). What is a coefficient alpha? An examination of theory and applications. *Journal of Applied Psychology*, 78(1), 98-104. <https://doi.org/10.1037/0021-9010.78.1.98>
- Cummings, E. M., & Davies, P. T. (2010). *Marital conflict and children. An emotional security perspective*. New York, NY: Guilford.
- Emery, R.E. (2011). *Renegotiating family relationships: Divorce, child custody, and mediation* (2nd ed.). New York, NY: Guilford.
- Ensink, K., Berthelot, N., Bernazzani, O., Normandin, N., & Fonagy, P. (2014). Attachment and reflective function specific to trauma in pregnant women with histories of abuse and neglect. *Frontiers in Psychology*, 5, 1– 12. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2014.01471>
- Esbjørn, B. H., Breinholst, S., Kriss, A., Hald, H. H., & Steele, H. (2015). Can attachment and peer relation constructs predict anxiety in ethnic minority youths? A longitudinal exploratory study. *Attachment & Human Development*, 17(6), 599-614. <https://doi.org/10.1080/14616734.2015.1093699>.
- Faber, A. J., & Wittenborn, A. K. (2010). The role of attachment in children's adjustment to divorce and remarriage. *Journal of Family Psychotherapy*, 21, 89–104. <https://doi.org/10.1080/08975353.2010.483625>.

- Feeney, B.C., Monin, J.K. (2016). Divorce through the Lens of Attachment Theory. In J. Cassidy & P.R. Shaver (Eds.), *Handbook of attachment, third edition: theory, research, and clinical applications* (pp. 941-965). New York, NY: Guilford press.
- Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E. L., & Target, M. (2002). *Affect regulation, mentalization, and the development of the self*. New York, NY: Other Press.
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Moran, G. S., Higgitt, A. C. (1991). The capacity for understanding mental states: The reflective self in parent and child and its significance for security of attachment. *Infant Mental Health Journal*, 12(3), pp. 201-218. [https://doi.org/10.1002/1097-0355\(199123\)12:3<201::AID-IMHJ2280120307>3.0.CO;2-7](https://doi.org/10.1002/1097-0355(199123)12:3<201::AID-IMHJ2280120307>3.0.CO;2-7)
- Fonagy, P., Target, M., Steele, H., & Steele, M. (1998). *Reflective-functioning manual, version 5.0, for application to adult attachment interviews*. London: University College London.
- Fonagy, P., Target, M. (2001). *Attaccamento e Funzione Riflessiva*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Fonagy, P., & Target, M. (2005). Bridging the transmission gap: An end to an important mystery in attachment research? *Attachment & Human Development*, 7(3), 333-343. <https://doi.org/10.1080/14616730500269278>
- Forslund, T., Granqvist, P., van IJzendoorn, M.H., SagiSchwartz, A., Glaser, D., Steele, M., Hammarlund, M., Schuengel, C., Bakermans-Kranenburg, M.J., Steele, H., Shaver, P.R., Lux, U., Simmonds, J., Jacobvitz, D., Groh, A.M., Bernard, K., Cyr, Hazen, N.L., Foster, S., Psouni, E., Cowan, P.A., Cowan, C.P., Rifkin-Graboi, A., Wilkins, D., Pierrehumbert, B., Tarabulsky, G.M., Carcamo R.A., Wang, Z., Liang, X., Kázmierczak, M., Pawlicka, P., Ayiro, L., Chansa, T., Sichimba, F., Mooya, H., McLean, L., Verissimo, M., Gojman-de-Millán, S., Moretti, M.M., Bacro, F., Peltola, M.J., Galbally, M., Kondo-Ikemura, K., Behrens, K.Y., Scott, S., Rodriguez, A.F., Spencer, R., Posada, G., Cassibba, R., Barrantes-Vidal, N., Palacios, J., Barone, L., Madigan, S., Mason-Jones, K., Reijman, S., Juffer, Fearon, R.P., Bernier, A., Cicchetti, D., Roisman, G.I., Cassidy, J., Kindler, H., Zimmerman, P., Feldman, R., Spangler, G., Zeanah, G.H., Dozier, M., Belsky, J., Lamb, M.E., & Duschinsky, R. (2021). Attachment goes to court: child protection and custody issues. *Attachment & Human Development*. <https://doi.org/10.1080/14616734.2020.1840762>
- Fosco, G.M., Stormshak, E.A., Dishion, T.J. & Winter, C.E. (2012). Family Relationships and Parental Monitoring During Middle School as Predictors of Early Adolescent Problem Behavior, *Journal of Clinical Child & Adolescent Psychology*, 41(2), 202-213. <https://doi.org/10.1080/15374416.2012.651989>
- Gambini, P. (2007). *Psicologia della Famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*. Milano: Franco Angeli.

- George, C., Kaplan, N., & Main, M. (1984). *The Adult Attachment Interview*. Unpublished manuscript. Berkeley, California: Department of Psychology, University of California at Berkeley.
- Grice, H. P. (1975). Logic and conversation. In: P. Cole & J. Morgan (Eds.) *Studies in syntax and semantics III: Speech acts* (pp. 183-198). New York: Academic Press.
- Grienenberger, J., Kelly, K., & Slade, A. (2005). Maternal reflective functioning, mother-infant affective communication, and infant attachment: Exploring the link between mental states and observed caregiving in the intergenerational transmission of attachment. *Attachment Human Development*, 7(3), 299–311. <http://dx.doi.org/10.1080/14616730500245880>
- Hadfield, K., Amos, M., Ungar, M., Gosselin, J., & Ganong, L. (2018). Do changes to family structure affect child and family outcomes? A systematic review of the instability hypothesis. *Journal of Family Theory and Review*, 10, 87–110. <https://doi.org/10.1111/jftr.12243>.
- Hannum, J.W., Dvorak, D.M. (2004). Effects of Family Conflict, Divorce, and Attachment Patterns on the Psychological Distress and Social Adjustment of College Freshmen. *Journal of College Student Development*, 45(1), 27-42. <https://doi.org/10.1353/csd.2004.0008>
- Hayes, A. F. (2012). PROCESS: A versatile computational tool for observed variable mediation, moderation, and conditional process modeling [White paper]. Retrieved from <http://www.afhayes.com/public/process2012.pdf>
- Hetherington, E. M., & Elmore, A. M. (2003). Risk and resilience in children coping with their parents' divorce and remarriage. In S. S. Luthar (Ed.), *Resilience and vulnerability: Adaptation in the context of childhood adversities* (pp. 182–212). New York, NY: Cambridge University Press.
- Hertzmann, L., & Abse, S. (2008). *Mentalization-based therapy for parenting together: A treatment manual for parents in conflict*. Unpublished manuscript. London, UK: Tavistock Centre for Couple Relationships.
- Hertzmann, L., Abse, S., Target, M., Glausius, K., Nyberg, V., & Lassri, D. (2017). Mentalisation-based therapy for parental conflict – parenting together; an intervention for parents in entrenched post-separation disputes. *Psychoanalytic Psychotherapy*, 31(2), 195-217. <https://doi.org/10.1080/02668734.2017.1320685>
- Hertzmann, L., Target, M., Hewison, D., Casey, P., Fearon, P., & Lassri, D. (2016). Mentalization-based therapy for parents in entrenched conflict: A random allocation feasibility study. *Psychotherapy*, 53, 388–401. <https://doi.org/10.1037/pst0000092>
- Kelly, J. B., & Emery, R. E. (2003). Children's adjustment following divorce: Risk and resilience perspectives. *Family Relations*, 52, 352–362. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3729.2003.00352.x>.

- Kerns, K. A. (2008). *Attachment in middle childhood*. New York, NY: Guilford Press.
- Kerns, K. A., Mathews, B. L., Koehn, A. J., Williams, C. T., & Siener-Ciesla, S. (2015). Assessing both safe haven and secure base support in parent-child relationships. *Attachment & Human Development*, *17*(4), 337-353. <https://doi.org/10.1080/14616734.2015.1042487>.
- Kobak, R., Abbott, C., Zisk, A., & Bounoua, N. (2017). Adapting to the changing needs of adolescents: Parenting practices and challenges to sensitive attunement. *Current Opinion in Psychology*, *15*, 137-142. doi:10.1016/j.copsyc.2017.02.018
- Kriss, A., Steele, H., & Steele, M. (2012). Measuring attachment and reflective functioning in early adolescence: an introduction to the friends and family interview. *Research in Psychotherapy: Psychopathology, Process and Outcome*, *15*(2), 87-95. <https://doi.org/10.7411/RP.2012.009>.
- Istituto Nazionale di Statistica (2019). Rapporto annuale 2019. La Situazione del Paese. Recuperato da: <https://www.istat.it/it/archivio/230897>
- Lan, X., Sun, Q. (2020). Exploring psychosocial adjustment profiles in Chinese adolescents from divorced families: The interplay of parental attachment and adolescent's gender. *Curr Psychol*. <https://doi.org/10.1007/s12144-020-01097-1>
- Lansford, J. E., Malone, P. S., Dodge, K. A., Crozier, J. C., Pettit, G. S., & Bates, J. E. (2006). A 12-year prospective study of patterns of social information processing problems and externalizing behaviors. *Journal of Abnormal Child Psychology*, *34*, 709-718. <https://doi.org/10.1007/s10802-006-9057-4>
- Lewis, M., Feiring, C., & Rosenthal, S. (2000). Attachment over time. *Child Development*, *71*, 707-720. <https://doi.org/10.1111/1467-8624.00180>
- Luyten, P., Mayes, L. C., Nijssens, L., & Fonagy, P. (2017). The parental reflective functioning questionnaire: development and preliminary validation. *PLOS ONE*, *12*, e0176218 <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0176218>
- Mayseless, O. (2005). Ontogeny of attachment in middle childhood: Conceptualization of normative changes. In K. A. Kerns & R. A. Richardson (Eds.), *Attachment in middle childhood* (pp. 1-23). New York, NY: Guilford.
- Mikulincer, M., & Shaver, P.R. (2007). *Attachment in adulthood: Structure, dynamics, and change*. New York: Guilford Press.
- Minuchin, S., Rosman, S. L., & Baker, L. (1978). *Psychosomatic families*. Cambridge, MA: Harvard University Press
- Olson, D. (1995). *Family Satisfaction Scale (FSS)*. Minneapolis, MN: Life Innovations.
- Oppenheim, D., & Koren-Karie, N. (2014). Parental insightfulness and child-parent emotion dialogues: Their importance for children's development. In M. Mikulincer & P. R. Shaver

- (Eds.), *Mechanisms of social connection: From brain to group* (pp. 205–220). Washington, DC: American Psychological Association. <http://dx.doi.org/10.1037/14250-012>
- Pace, C. S. (2014). Assessing attachment representations among adoptees during middle childhood and adolescence with the Friend and Family Interview (FFI): clinical and research perspectives. *Frontiers in Psychology*, 5, 1114. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2014.01114>.
- Pace, C. S., Di Folco, S., & Guerriero, V. (2018). Late - adoptions in adolescence: can attachment and emotion regulation influence behaviour problems? A controlled study using a moderation approach. *Clinical psychology & psychotherapy*, 25(2), 250-262. <https://doi.org/10.1002/cpp.2158>.
- Pace, C. S., Di Folco, S., Guerriero, V., & Muzi, S. (2019). Late-adopted children grown up: a long-term longitudinal study on attachment patterns of adolescent adoptees and their adoptive mothers. *Attachment & Human development*, 21(4), 372-388. <https://doi.org/10.1080/14616734.2019.1571519>.
- Pazzagli, C., Delvecchio, E., Raspa, V., Mazzeschi, C., & Luyten, P. (2018). The Parental Reflective Functioning Questionnaire in Mothers and Fathers of School-Aged Children. *Journal of Child & Family Studies* 27, 80-90. <https://doi.org/10.1007/s10826-017-0856-8>
- Psouni, E., Breinholst, S., Esbjørn, B.H. & Steele, H. (2019). Factor structure of the Friends and Family Interview. *Scandinavian Journal of Psychology*, 61, 460–469. <https://doi.org/10.1111/sjop.12604>
- Reeb, B.T., Chan, S.Y.S., Conger, K.J. *et al.* (2015). Prospective Effects of Family Cohesion on Alcohol-Related Problems in Adolescence: Similarities and Differences by Race/Ethnicity. *J Youth Adolescence*, 44, 1941–1953. <https://doi.org/10.1007/s10964-014-0250-4>
- Reiss D. (1989). La famiglia rappresentata e la famiglia reale, concezioni contrastanti della continuità familiare. In A.J. Sameroff, R.N. Emde (Eds), *Relationships Disturbances in Early Childhood. A Developmental Approach* (trad. it. 1991). I disturbi delle relazioni nella prima infanzia. Torino: Bollati Boringhieri.
- Rostad, W.L., Whitaker, D.J. (2016). The Association Between Reflective Functioning and Parent–Child Relationship Quality. *Journal of Child and Family Studies*, 25, 2164–2177. <https://doi.org/10.1007/s10826-016-0388-7>
- Salo, S.J., Marjukka, P., Vinzce, P., Raittila, S., Sourander, J., Kalland, M. (2021). Parent Relationship Satisfaction and Reflective Functioning as Predictors of Emotional Availability and Infant Behavior. *Journal of Child and Family Studies*. <https://doi.org/10.1007/s10826-021-01934-2>
- Sands, A., Thompson, E. J., & Gaysina, D. (2017). Long-term influences of parental divorce on offspring affective disorders: A systematic review and meta-analysis. *Journal of Affective Disorders*, 218, 105–114. <https://doi.org/10.1016/j.jad.2017.04.015>.

- Schwarzer, N-H., Nolte, T., Fonagy, P., Gingelmaier, S. (2021). Self-Rated Mentalizing Mediates the Relationship Between Stress and Coping in a Non-Clinical Sample. *Psychological Reports*, 1-21. <https://doi.org/10.1177/0033294121994846>
- Sharp, C., & Fonagy, P. (2008). The parent's capacity to treat the child as a psychological agent: Constructs, measures and implications for developmental psychopathology. *Social Development*, 17(3), 737–754.
- Sillars, A., Koerner, A., & Fitzpatrick, M. A. (2005). Communication and understanding in parent-adolescent relationships. *Human Communication Research*, 31(1), 102–128. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2958.2005.tb00866.x>
- Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment and Human Development*, 7(3), 269–281. <https://doi.org/10.1080/14616730500245906>
- Slade, A., Aber, L., Bresgi, I., Berger, B., & Kaplan, N. (2004). *The parent development interview, revised*. New York, NY: The City University of New York.
- Slade, A., Bernbach, E., Grienberger, J., Levy, D., & Locker, A. (2004). *Addendum to Fonagy, Target, Steele, & Steele reflective functioning scoring manual for use with the Parent Development Interview*. Unpublished Manuscript. New York, NY: The City College and Graduate Center of the City University of New York
- Slade, A., Bernbach, E., Grienberger, J., Wohlgemut Levy, D., & Locker, A. (2005). *Reflective Functioning on the Parent Development Interview (RF-PDI) Handbook*. London, UK: Anna Freud. National Centre for Children and Families.
- Slade, A., Grienberger, J., Bernbach, E., Levy, D., & Locker, A. (2005). Maternal reflective functioning, attachment, and the transmission gap: A preliminary study. *Attachment & Human Development*, 7, 283–298. <http://dx.doi.org/10.1080/14616730500245880>
- Speranza A.M. (2016). I ragazzi stanno bene, nonostante le controversie ideologiche. *Giornale Italiano di psicologia*, 1(2), 169-174. <https://doi.org/10.1421/83636>
- Steele, H., & Steele, M. (2005). The construct of coherence as an indicator of attachment security in middle childhood. The friends and family interview. In K. A., Kerns, R. A., Richardson, (Eds), *Attachment in Middle Childhood*, (pp. 137–160). New York, NY: Guilford Press.
- Steele, H., & Steele, M. (2008). On the origins of reflective functioning. In F. Busch (Ed.), *Mentalization: Theoretical considerations, research findings, and clinical implications*, (pp. 133–156). New York, NY: Analytic Press.
- Stein, H. (2013). Fordert Mentalisieren die Resilienz? In J. G. Allen & P. Fonagy (Eds.), € *Mentalisierungsgestützte Therapie* (2nd ed., pp. 422–449). Klett-Cotta
- Storksén, I., Roysamb, E., Holmen, T. L., & Tambs, K. (2006). Adolescent adjustment and well-being: Effects of parental divorce and distress. *Scandinavian Journal of Psychology*, 47, 75–84.

- Tippelt, G., & König, L. (2007). Attachment Representations in 6-Year-Old Children from One and Two Parent Families in Germany. *School Psychology International*, 28(3), 313–330. <https://doi.org/10.1177/0143034307078540>
- van Dijk, R., van der Valk, I. E., Deković, M., & Branje, S. J. (2020). A meta-analysis on interparental conflict, parenting, and child adjustment in divorced families: examining mediation using meta-analytic structural equation models. *Clinical Psychology Review*, 79, 101861. <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2020.101861>
- van der Valk, I. E., Spruijt, A. P., De Goede, M. P. M., Maas, C. J. M., & Meeus, W. H. J. (2005). Family structure and problem behaviour of adolescents and young adults: A growth curve study. *Journal of Youth and Adolescence*, 34, 533–546. <https://doi.org/10.1007/s10964-005-8841-8>
- van Ryzin, M.J., Carlson, E.A. & Sroufe, L.A. (2011). Attachment discontinuity in a high-risk sample. *Attachment & Human Development*, 13(4), 381-401. <https://doi.org/10.1080/14616734.2011.584403>
- Verrocchio, M. C., Marchetti, D., & Fulcheri, M. (2015). Perceived Parental Functioning, Self-Esteem, and Psychological Distress in Adults whose Parents are Separated/Divorced. *Front. Psych.*, 6, 1760. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2015.01760>
- Walper, S., Thönnissen, C., Alt P. (2015). Effects of Family Structure and the Experience of Parental Separation: A Study on Adolescents' Well-Being. *Comparative Population Studies*, 40(3), 335-363. <https://doi.org/10.12765/CPoS-2015-12>
- Weaver, J. M., & Schofield, T. J. (2015). Mediation and moderation of divorce effects on children's behavior problems. *Journal of Family Psychology*, 29, 39–48. <https://doi.org/10.1037/fam0000043>
- Weinfield, N. S., Sroufe, L. A., Egeland, B., & Carlson, E. (2004). Individual differences in infant-caregiver attachment: Conceptual and empirical aspects of security. In J. Cassidy & P. Shaver (Eds.), *Handbook of attachment: Theory, research, and clinical applications* (pp. 78–101). New York, NY: Guilford Press.

CAPITOLO 3

**Soddisfazione dei bisogni psicologici di base,
mentalizzazione genitoriale
e parenting percepito in adolescenza:
un'indagine esplorativa in famiglie intatte e separate**

CAPITOLO 3

Soddisfazione dei bisogni psicologici di base, mentalizzazione genitoriale e parenting percepito in adolescenza: un'indagine esplorativa in famiglie intatte e separate

3.1 Introduzione

3.1.1 I Bisogni Psicologici di Base in adolescenza nella prospettiva della *Self-Determination Theory*

L'adolescenza rappresenta uno specifico periodo dello sviluppo caratterizzato da profondi mutamenti sul piano biologico, psicologico, relazionale e sociale. Cambiamenti fisici, ormonali e del sistema nervoso centrale sono infatti accompagnati da una riorganizzazione dei ruoli familiari e delle relazioni con il più ampio ambiente sociale, con conseguenze significative per il complessivo adattamento psicosociale dell'individuo (Blakemore & Mills, 2014). Durante questo periodo evolutivo l'adolescente tende a ridurre progressivamente la dipendenza materiale ed emotiva sviluppata nel corso dell'infanzia verso i *caregiver* primari al fine di acquisire maggiore autonomia, incrementando inoltre gli sforzi connessi alla costruzione di relazioni significative con i pari (Allen & Tan, 2016; Steinberg & Morris, 2001). Tale condizione può esitare nel graduale sviluppo di un sano processo di individuazione o, al contrario, nella percezione soggettiva di non essere più amato, compreso o sostenuto (Pace *et al.*, 2012).

All'interno di questo quadro, e assumendo la prospettiva teorica definita dalla *Self-Determination Theory* (SDT; Deci & Ryan, 2000; Vansteenkiste *et al.*, 2010) e dalla connessa *Basic Psychological Needs Theory* (BPNT, Deci & Ryan, 2012), la separazione dalle figure parentali, intesa appunto nei termini di acquisizione di autonomia, può realizzarsi positivamente solo a condizione di essere congiunta con la percezione di connessione e di competenza; sono infatti queste le circostanze che sembrano favorire per l'adolescente la costruzione di schemi positivi di sé e, più complessivamente, il raggiungimento dell'autodeterminazione (Corsano & Musetti, 2012). La SDT, fornendo un'ampia cornice per lo studio della motivazione e dello sviluppo sociale, afferma infatti che tutti gli individui sono portatori di tre bisogni psicologici di base: autonomia, connessione e competenza. La soddisfazione di tali bisogni, considerati come 'nutrimento' universale, è associata ad un buon funzionamento psicosociale e ad un sano sviluppo psicologico (Ryan *et al.*, 1996). Nello

specifico, quando il bisogno di autonomia è soddisfatto l'individuo percepisce il proprio comportamento e le proprie decisioni come coerenti con i propri valori, nonché come scelte assunte liberamente. Contrariamente ad una concettualizzazione dell'autonomia negli esclusivi termini di indipendenza – riferita al non fare affidamento sugli altri – la SDT definisce l'autonomia come l'acquisizione di un libero senso di volontà, utile al raggiungimento dei propri obiettivi. Rispetto al bisogno di connessione, quando esso è soddisfatto la persona si sente emotivamente sintonizzata con chi si prende cura di lei, è in grado di costruire e stabilire relazioni affettive significative e di sentirsi parte di una comunità. Infine, quando il bisogno di competenza è soddisfatto, l'individuo si percepisce efficiente e sente di poter portare avanti le proprie attività e realizzare i propri scopi in maniera efficace. Come affermato dagli stessi Deci e Ryan (2000), non può esserci salute psicologica se questi tre bisogni non vengono adeguatamente soddisfatti. Molteplici contributi hanno infatti sottolineato come la soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base sia positivamente associata a comportamenti adattivi, nonché al complessivo benessere psicologico in adolescenza (Chen *et al.* 2015; Cordeiro *et al.* 2016). Diversamente, la loro frustrazione può comportare un esaurimento delle energie, passività e disadattamento psicologico (Bartholomew *et al.* 2011; Vansteenkiste & Ryan, 2013).

Secondo la SDT la soddisfazione dei tre bisogni psicologici è connessa alle esperienze che l'adolescente vive all'interno dei contesti sociali significativi che attraversa nel corso del suo sviluppo, primo fra tutti la famiglia. Nonostante il rapporto con i pari svolga infatti un ruolo centrale nel processo evolutivo dell'adolescente, le relazioni familiari continuano a rappresentare per esso una fondamentale fonte di supporto nonché un importante riferimento emotivo (Jaureguizar *et al.*, 2018). In linea con tali considerazioni, e relativamente ai tre bisogni psicologici di base, genitori che supportano l'autonomia sono infatti quelli che promuovono la presa di decisione e l'assunzione di iniziative autonome; il bisogno di competenza viene sostenuto da figure genitoriali che incoraggiano sentimenti di curiosità e di efficacia personale; mentre genitori che promuovono la soddisfazione del bisogno di connessione sono quelli in grado di stabilire una sintonizzazione affettiva con i propri figli attraverso comportamenti di cura e calore (Laghi *et al.*, 2009). In tal senso, la SDT evidenzia la centralità del ruolo svolto da comportamenti genitoriali supportivi – come ad esempio un parenting orientato alla cura - nell'influenzare la soddisfazione di questi bisogni e, più in generale, un sano sviluppo psicosociale dell'adolescente (Ahmad *et al.* 2013; Costa *et al.* 2015; Inguglia *et al.* 2015).

3.1.2 *Comportamenti genitoriali e parenting: quale relazione con la soddisfazione dei Bisogni Psicologici di Base?*

Il parenting viene definito da Baumrind (1991) come il generale clima emotivo entro il quale si articola lo sviluppo dei figli. Esso rappresenta un ampio costrutto che include comportamenti e attitudini genitoriali stabili e duraturi, relativi all'accudimento ed alla crescita dei figli (Smetana, 1995). La ricerca sul parenting ha assunto negli anni due differenti prospettive: una connessa allo studio delle dimensioni, ovvero le caratteristiche connesse ai comportamenti genitoriali; ed una seconda maggiormente focalizzata sull'approfondimento degli stili del parenting, ossia le tipologie derivanti dalla combinazione delle diverse dimensioni (O'Connor, 2002; Smentana, 2017). In merito alla prima delle prospettive elencate, due sono le dimensioni del parenting principalmente esplorate dai contributi di ricerca: calore/cura e protezione. La dimensione di calore/cura comporta, da parte delle figure genitoriali, coinvolgimento emotivo, espressione di affetti positivi, nonché manifestazioni di interesse e supporto per la vita dei figli. Diversi sono gli studi che hanno mostrato un'associazione significativa tra questa dimensione del parenting e un adattamento positivo in adolescenza (Barber *et al.* 2005; Rohner & Khaleque, 2005). La dimensione di protezione comprende invece azioni di monitoraggio, gestione e regolazione del comportamento dei figli, implicando dunque una conoscenza genitoriale dei loro spostamenti, attività e delle loro frequentazioni. Proprio alla luce di tali caratteristiche, la ricerca sul parenting ha evidenziato relazioni positive tra questa specifica dimensione ed un sano sviluppo psicosociale dei figli adolescenti (Jacobson & Crockett, 2000; Kerr & Stattin, 2000). Allo stesso tempo, livelli di protezione genitoriale eccessivamente severi e rigidi sono risultati associati a problemi di adattamento emotivo (Maccoby & Martin, 1983). Inoltre, l'iniziale definizione della dimensione di protezione, principalmente riferita alla sfera comportamentale dei figli (Baumrind, 1966), è stata successivamente integrata con una seconda concettualizzazione relativa al controllo di tipo psicologico. Esso comporta l'attivazione di comportamenti genitoriali intrusivi e manipolatori (come ad esempio l'induzione del senso di colpa), orientati a mantenere i figli adolescenti in una condizione di dipendenza emotiva e che ne limitano dunque lo sviluppo dell'autonomia, determinando conseguenze dannose per il loro benessere psicologico (Grusec & Davidov, 2007; Reitz *et al.*, 2006). Assieme alle due dimensioni sopradescritte ne è stata infine individuata una terza, connessa ad aspetti di svalutazione e rifiuto genitoriale (Gilbert *et al.*, 1996). Essa comporta atteggiamenti di ostilità aperta,

disapprovazione e derisione ed è risultata associata ad esiti adolescenziali negativi sul piano emotivo e comportamentale (Campos *et al.*, 2013; Kazarian *et al.*, 2010).

In merito alla relazione tra dimensioni del parenting e bisogni psicologici di base, differenti contributi hanno evidenziato come la soddisfazione di questi ultimi sia risultata positivamente associata ad alti livelli di calore/cura nonché ad alti livelli di protezione, nella concettualizzazione connessa agli aspetti non intrusivi e coercitivi di monitoraggio e regolazione comportamentale (Ryan & Deci, 2017; Skinner *et al.*, 2005). D'altro canto, alti livelli di controllo psicologico e di svalutazione/rifiuto genitoriale hanno invece mostrato relazioni negative con la soddisfazione di questi bisogni, specialmente con quello di autonomia (Inguglia *et al.*, 2018; Soenens & Vansteenkiste, 2010).

Per quel che concerne invece la prospettiva focalizzata sugli stili del parenting, la ricerca ha tradizionalmente adottato un approccio bidimensionale determinato dalla combinazione delle due dimensioni precedentemente descritte e da cui derivano quattro differenti stili di parenting (Baumrind 1991; Maccoby & Martin, 1983): autorevole (alti livelli di calore/cura e di protezione); autoritario (alti livelli di protezione e bassi livelli di calore/cura); accondiscendente (alti livelli di calore/cura e bassi livelli di protezione); trascurante (bassi livelli di calore/cura e di protezione). La letteratura evidenzia come lo stile autorevole sia risultato quello maggiormente associato ad esiti psicologici positivi in adolescenza, come ad esempio maggiore autostima, minori problemi comportamentali e migliori performance scolastiche (Kritzas & Grobler, 2005; Pelegrina *et al.*, 2002; Pinquart & Kauser, 2018). Gli altri tre stili hanno invece mostrato relazioni significative con differenti esiti problematici sul piano emotivo e comportamentale (Hoeve *et al.*, 2008; Steinberg *et al.*, 2006).

Oltre a ciò, un'ulteriore questione che risulta centrale nella ricerca sul parenting in adolescenza è rappresentata dalle possibili differenze esistenti tra madri e padri rispetto ai comportamenti genitoriali percepiti dai figli. Nonostante i contributi di ricerca si siano principalmente concentrati sulla figura materna e sulla relazione madre-figlio, diversi studi hanno mostrato differenze significative nella percezione delle pratiche genitoriali adottate da queste due figure, suggerendo l'esistenza di ruoli distinti ma complementari impiegati rispettivamente da madri e padri nell'esercizio delle funzioni parentali (Mastrotheodoros *et al.* 2019; McKinney *et al.*, 2008). Una recente review sistematica della letteratura (Yaffe, 2020) ha evidenziato come le madri siano maggiormente orientate ad adottare comportamenti di cura, accettazione e supporto; presentando inoltre livelli più elevati relativi alla dimensione

del parenting connessa alla protezione ed al monitoraggio delle azioni dei figli. I padri sono invece risultati più inclini all'adozione di un parenting controllante, mostrando minor inoltre interesse e coinvolgimento genitoriale nel confronto con le madri. D'altro canto, ulteriori contributi focalizzati sul tema non hanno invece rilevato differenze significative nella percezione delle dimensioni del parenting relative a madri e padri (Jaureguizar *et al.*, 2018; Sheeber *et al.*, 2007). La variabilità dei risultati presentati evidenzia dunque l'importanza di approfondire ulteriormente queste tematiche.

3.1.2.1 *Il parenting mentalizzante*

Nel corso dell'ultima decade, molteplici contributi di ricerca hanno evidenziato il ruolo cruciale svolto dalla mentalizzazione – operazionalizzata in Funzione Riflessiva (Fonagy *et al.*, 1991) - nell'influenzare i comportamenti genitoriali (per una review vedi Camoirano, 2017). In particolare, la Funzione Riflessiva Genitoriale (*Parental Reflective Functioning* – PRF), definita come la capacità del genitore di considerare gli stati mentali sottesi ai comportamenti propri e del figlio, è risultata associata all'assunzione di comportamenti genitoriali caratterizzati da sensibilità e sintonizzazione emotiva (Slade, 2005). Nello specifico, il grado con cui un genitore riesce a tenere nella mente la propria mente e quella del figlio è infatti risultata collegata ad un parenting adattivo, nonché alla qualità della relazione genitore-figlio (Luyten *et al.*, 2017; Ordway *et al.*, 2015). Gli studi relativi a questa tematica si sono principalmente concentrati sul parenting materno nel corso dell'infanzia e delle prime fasi di vita del bambino, mostrando associazioni significative tra le capacità mentalistiche rilevate sulle madri e l'adozione di un parenting adeguato, responsivo e sensibile anche al di là di specifiche caratteristiche materne, come ad esempio il grado di istruzione (Rosenblum *et al.*, 2008; Rutherford *et al.*, 2013). D'altro canto, bassi livelli di funzionamento riflessivo genitoriale sono risultati associati a una comunicazione affettiva distruttiva, nonché a difficoltà connesse alla regolazione del comportamento dei figli ed alla sintonizzazione emotiva con questi ultimi (Grienenberger *et al.*, 2005; Schechter *et al.*, 2008). Nonostante dunque la ricerca abbia sottolineato l'importanza della mentalizzazione genitoriale nell'influenzare la qualità del parenting durante il corso dei primi anni di vita del bambino, contributi volti ad esplorare possibili associazioni tra PRF e parenting in adolescenza risultano ancora relativamente scarsi. In particolare, uno studio di Benbassat & Priel (2012), ha evidenziato il ruolo di moderazione svolto dalla PRF nella relazione tra specifiche dimensioni del parenting ed esiti psicologici dei figli adolescenti. Alti livelli di

calore materno e paterno sono infatti risultati associati ad una percezione positiva di sé riportata dall'adolescente, solo in presenza di alti livelli di PRF presentati dai due genitori. Alti livelli di controllo psicologico paterno hanno invece mostrato un'associazione significativa con bassi livelli competenza sociale e alti livelli di problemi esternalizzanti dell'adolescente, solo in presenza di basse competenze mentalistiche degli stessi padri. In aggiunta, un recente contributo presentato da Dieleman e colleghi (2020) ha identificato nell'incapacità dei genitori di riflettere sul mondo interiore dei figli (alti livelli di prementalizzazione), un effetto di mediazione parziale nella relazione tra perfezionismo autocritico e controllo genitoriale. Tali studi indicano l'opportunità di approfondire ulteriormente la ricerca sull'associazione tra dimensioni del parenting e competenze mentalistiche genitoriali in adolescenza. Esaminare il ruolo della PRF in adolescenza permette inoltre di considerare la percezione del comportamento genitoriale riferita dai figli adolescenti, dando perciò la possibilità di includere la loro prospettiva all'interno della ricerca (Dieleman *et al.*, 2020). Alla luce dunque dello scarso numero di studi presenti in letteratura focalizzati sulla figura paterna e sull'associazione tra PRF e qualità delle caratteristiche del parenting nei padri (Stover & Kiselica, 2014), e considerando l'importanza di approfondire la funzione paterna nel corso dell'adolescenza (Benbassat & Priel, 2015), ulteriori contributi volti a colmare questo gap di ricerca si rendono necessari.

3.2 Obiettivi e Ipotesi

Alla luce del quadro teorico soprariportato, il presente contributo esplorativo mira ad approfondire lo studio del parenting e della soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base percepiti dai figli, in famiglie con genitori separati e uniti e caratterizzate dalla presenza di un figlio adolescente, analizzando inoltre la possibile relazione esistente tra questi costrutti. Sempre nell'ambito di queste due differenti organizzazioni familiari, sarà infine esplorata l'associazione tra dimensioni del parenting e capacità mentalistiche di madri e padri (valutate attraverso un approccio multi-metodo).

Separazione e divorzio coniugale sono infatti associati ad un complessivo declino delle risorse emotive genitoriali, determinando conseguenze negative per la qualità del parenting (King & Sobolewski, 2006). L'eventuale presenza di alti livelli di conflitto coniugale, andando ad invadere lo spazio deputato alla condivisione delle funzioni genitoriali (i.e. fenomeno *spillover*; Repetti, 1987), può infatti comportare un complessivo peggioramento del parenting. In particolare, il conflitto tra coniugi potrebbe portare i genitori

a sentirsi emotivamente esausti, andando a compromettere la loro capacità di rispondere in maniera sensibile e responsiva ai bisogni emotivi dei figli (Emde & Easterbrooks, 1985; Margolin *et al.*, 2001). Alla luce degli importanti cambiamenti sul piano materiale, relazionale ed emotivo conseguenti alla separazione, questi genitori potrebbero inoltre essere portati a sperimentare sentimenti di rabbia, frustrazione ed irritabilità che, a loro volta, determinerebbero l'adozione di un parenting caratterizzato da ostilità, rifiuto e svalutazione, nonché da strategie intrusive ed eccessivamente controllanti (Fauber *et al.*, 1990; Sears *et al.*, 2016). Oltre a ciò, è importante considerare che la necessaria riorganizzazione della vita familiare connessa alla frequentazione dei figli, può rappresentare un aggiuntivo fattore di rischio per la qualità del parenting del genitore non collocatario (solitamente il padre) in termini di coinvolgimento emotivo e di assunzione di comportamenti orientati alla cura. Le perturbazioni associate alla separazione in relazione al clima emotivo familiare ed al contesto relazionale di accudimento rappresentato dal parenting, potrebbero infine influenzare negativamente la soddisfazione dei bisogni psicologici di base percepita dai figli, andando in tal modo a minacciare il loro benessere psicologico.

Sulla base di tali premesse vengono di seguito riportati gli obiettivi specifici della presente indagine, assieme alle relative ipotesi:

1. analizzare i valori riportati dai soggetti adolescenti in merito alla soddisfazione dei tre Bisogni Psicologici di Base (Autonomia, Competenza, Connessione), considerando l'effetto della tipologia di organizzazione familiare (Intatta – Separata) in cui sono inseriti. Si ipotizza in tal senso che adolescenti con genitori separati riportino punteggi inferiori a quelli dei loro coetanei con genitori uniti alla luce delle possibili perturbazioni, determinate dalla separazione genitoriale, che interessano il clima emotivo familiare. Ad ogni modo, la scarsa letteratura focalizzata sulla soddisfazione di questi bisogni nell'ambito di famiglie con genitori separati suggerisce cautela nella definizione delle ipotesi;
2. esplorare la distribuzione dei punteggi riportati dai figli adolescenti relativamente alla percezione del parenting genitoriale (nelle dimensioni di Cura, Ipreprotezione e Svalutazione), confrontando i valori sulla base della tipologia di organizzazione familiare (Intatta – Separata) e della specifica figura genitoriale (Madre – Padre). Si ipotizza che adolescenti con genitori separati percepiscano minori livelli di cura e maggiori livelli di iperprotezione e svalutazione in relazione al parenting dei due genitori (specialmente quello non collocatario) e che, nel confronto tra queste due

figure genitoriali, i figli percepiscono maggiori livelli di cura materna e maggiori livelli di iperprotezione paterna;

3. valutare la relazione tra la percezione del parenting genitoriale (Cura, Iperprotezione, Svalutazione) e i livelli di soddisfazione dei Bisogni Psicologici di Base (Autonomia, Competenza, Connessione) riportati dai figli adolescenti. Si ipotizza in questo senso la presenza di associazioni significative tra la soddisfazione dei tre bisogni psicologici e alti livelli di cura di cura e bassi livelli di iperprotezione e svalutazione percepiti nei confronti di madri e padri;
4. analizzare, nell'ambito dell'intero campione e tenendo conto della specificità dell'organizzazione familiare (Intatta – Separata), la relazione tra le capacità mentalistiche genitoriali – valutate attraverso gli strumenti RF-FMSS e PRFQ – e la percezione del parenting genitoriale (Cura, Iperprotezione, Svalutazione) riportata dai figli adolescenti, rispettivamente per madri e padri. Si ipotizza infine che alti livelli di funzionamento riflessivo genitoriale siano positivamente associati ad alti livelli di cura e negativamente associati ad alti livelli di iperprotezione e svalutazione percepiti dai figli in relazione al parenting di padri e madri.

3.3 Metodo

3.3.1 Partecipanti

Per la presente indagine è stato coinvolto un totale di 72 triadi familiari (N = 216 soggetti) composte da madre, padre e figlio adolescente, con età compresa tra i 13 e i 19 anni e di nazionalità Italiana. Questi soggetti rappresentano inoltre il campione complessivo relativo al lavoro di tesi qui presentato, che muove le mosse dal più ampio Progetto di Ricerca *Pensare le Famiglie. Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari*. I criteri di inclusione sono stati: la presenza nel nucleo familiare di un figlio con età compresa tra i 13 e i 19 anni, l'assenza di condizioni psicopatologiche diagnosticate, una buona comprensione della lingua italiana e la volontarietà alla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. Il campione si compone di due gruppi, bilanciati per sesso ed età dei figli, e divisi sulla base dello status relazionale della diade genitoriale: un primo gruppo composto da 42 diadi di genitori uniti ed i rispettivi figli (Gruppo Famiglie Intatte); un secondo gruppo costituito da 30 diadi di genitori separati con i rispettivi figli (Gruppo Famiglie Separate).

Il Gruppo Famiglie Intatte è caratterizzato dalla presenza di 42 figli adolescenti (età media 15.66 anni; $DS = 1.66$), di cui 25 femmine e 17 maschi. All'interno di questo gruppo 41 padri (97.6%) hanno origini italiane, mentre uno di essi (2.4%) proviene da un paese europeo. La totalità dei padri di questo gruppo (età media 51.69 anni; $DS = 5.54$) risulta occupata. Per quel che concerne invece le madri (età media 47.85 anni; $DS = 5.24$), 38 di loro (90.5%) hanno origini italiane, 3 (7.1%) provengono da un paese europeo ed una (2,4%) da un paese extra-europeo. In relazione alla condizione lavorativa, 38 madri (90.5%) risultano essere stabilmente occupate e 4 di loro (9.5%) sono invece disoccupate. Il 50% dei genitori di questo primo gruppo ha conseguito il diploma di scuola media superiore; la media degli anni di scolarizzazione relativi alla diade genitoriale è di 14.35 anni ($DS = 2.94$). Ulteriori criteri di inclusione per questo gruppo sono stati: la condizione di non separazione e la residenzialità condivisa della diade genitoriale. Il Gruppo Famiglie Separate include invece 30 figli adolescenti (età media 15.36 anni; $DS = 1.37$), di cui 13 femmine e 17 maschi. La totalità dei padri (età media 51.06 anni; $DS = 5.40$) ha origini italiane; 29 tra loro (96.7%) risultano avere un'occupazione lavorativa, mentre uno (3.3%) è in cerca di un impiego. Le madri (età media 47.86 anni; $DS = 4.04$) sono invece italiane per il 96.7% ($n = 29$), mentre una di loro (3.3%) ha origini europee. Il 90% di esse ($n = 27$) risulta avere un'occupazione e le restanti tre madri (10%) risultano disoccupate. Il 37.3% dei genitori di questo primo gruppo ha conseguito il diploma di scuola media superiore; la media degli anni di scolarizzazione relativi alla diade genitoriale è di 13.93 anni ($DS = 3.07$). Al momento della partecipazione alla ricerca, le diadi genitoriali di questo secondo gruppo risultano separate da circa 7 anni ($M = 6.53$ anni, $DS = 4.25$), mentre l'età media dei figli al momento della separazione è risultata pari a 8.73 anni ($DS = 4.13$). Per quel che concerne invece la frequenza di contatti mensili dei figli con il genitore non collocatario, qui rappresentato dal padre nella totalità dei casi, le distribuzioni sono le seguenti: 5 padri (16.7%) frequentano il figlio una o due volte al mese, mentre i restanti 25 (83.3%) una o più volte nel corso della settimana. Gli ulteriori criteri di inclusione previsti per questo secondo gruppo di genitori sono stati: la condizione di separazione e/o divorzio coniugale, l'affido condiviso del figlio adolescente e la sua prevalente collocazione presso la madre. Nella Tabella 1 vengono riportate le caratteristiche sociodemografiche dei due gruppi con i relativi confronti.

Tabella 1
Descrizione del Campione

	Gruppo Famiglie Intatte 42 diadi M – P - Ad (N = 126)		Gruppo Famiglie Separate 30 diadi M - P - Ad (N = 90)		Confronto tra Gruppi	Totale 72 diadi M – P - Ad (N = 144)	
	M (DS)	N (%)	M (DS)	N (%)		M (DS)	N (%)
ADOLESCENTI	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 13 – 19)	15.66 (1.66)		15.36 (1.37)		$t_{(70)} = .80, p = .197$	15.54 (1.54)	
Sesso (femmine)		25 (59.5)		13 (43.3)	$\chi^2_{(1)} = 1.84, p = .175$		38 (52.8)
PADRI (P)	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 41 – 68)	51.69 (5.54)		51.06 (5.4)		$t_{(70)} = .47, p = .880$	51.43 (5.45)	
Educazione (in anni)	13.40 (3.4)		13.20 (3.55)		$t_{(70)} = .24, p = .500$	13.31 (3.44)	
8 - Licenza Media Inferiore		5 (11.9)		5 (16.7)			10 (13.9)
11 - Qualifica Professionale		4 (9.5)		5 (16.7)			9 (12.5)
13 - Licenza Media Superiore		25 (59.5)		12 (40)			37 (51.4)
16 - Diploma Universitario		1 (2.4)		1 (3.3)			2 (2.8)
18 - Laurea		3 (7.1)		6 (20)			9 (12.5)
21 - Spec./Master		4 (9.5)		1 (3.3)			5 (6.9)
MADRI (M)	n = 42		n = 30			n = 72	
Età (anni _ range 37 – 60)	47.85 (5.24)		47.86 (4.04)		$t_{(70)} = -.008, p = .171$	47.86 (4.75)	
Educazione (in anni)	15.30 (3.37)		14.62 (3.8)		$t_{(69)} = .80, p = .524$	15.02 (3.54)	
8 - Licenza Media Inferiore		2 (4.8)		3 (10.3)			5 (6.9)
11 - Qualifica Professionale		2 (4.8)		3 (10.3)			5 (6.9)
13 - Licenza Media Superiore		17 (40.5)		10 (34.7)			27 (38.9)
16 - Diploma Universitario		3 (7.1)		3 (10.3)			6 (8.3)
18 - Laurea		14 (33.3)		7 (24.1)			21 (29.2)
21 - Spec./Master		4 (9.5)		3 (10.3)			7 (9.7)

* $p \leq .05$ ** $p \leq .01$ *** $p \leq .001$

Un valore mancante per gli anni di scolarizzazione, nelle madri del Gruppo Genitori Separati

3.3.2 Strumenti

Strumenti somministrati ai genitori

- *Scheda di raccolta dati*, creata *ad hoc* e finalizzata alla rilevazione dei principali dati socio-demografici relativi ai soggetti partecipanti come età, grado di istruzione, età e sesso del figlio adolescente. Ai genitori del Gruppo Famiglie Separate è stato inoltre richiesto di indicare il tempo decorso dalla separazione e la frequenza dei contatti che intercorrono tra padre e figlio nell'arco di un mese.

- *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ; Luyten *et al.*, 2017), nella sua versione italiana (Pazzagli *et al.*, 2018). Il PRFQ è un breve questionario self-report, composto da 18 items divisi in tre domini, e volto a misurare le capacità mentalistiche dei genitori. Ad ogni partecipante viene chiesto di valutare, su una scala Likert a 7 punti che va da 1 (*completamente in disaccordo*) a 7 (*completamente d'accordo*), una serie di affermazioni che riguardano il proprio figlio e la relazione con esso. La prima sottoscala, *Pre-Mentalizzazione*, è orientata ad individuare una modalità di pensiero ‘non mentalizzante’, per la quale il genitore mostra forti difficoltà a comprendere in maniera accurata gli stati mentali del figlio e ad assumerne il punto di vista; è composta da 6 items tra cui “Quando mio figlio è agitato, lo fa solo per infastidirmi”. La seconda sottoscala, *Certezza degli Stati Mentali*, riflette le difficoltà del genitore a cogliere la natura dinamica, flessibile ed opaca degli stati mentali del figlio; comprende 6 items, come ad esempio “So sempre perché mio figlio si comporta nel modo in cui fa”. La terza sottoscala, *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali*, rileva la genuina curiosità del genitore di conoscere e comprendere il mondo interiore del figlio, nonché le possibili ragioni sottostanti il suo comportamento; si compone di 6 items tra i quali “Provo a vedere le situazioni con gli occhi di mio figlio”. L’affidabilità interna, stimata attraverso l’alpha di Cronbach, è risultata come segue: per la sottoscala *Pre-Mentalizzazione*, l’ α è risultata pari a .65 per i padri e a .51 per le madri; per la sottoscala *Certezza degli Stati Mentali*, l’ α è risultata pari a .71 per i padri e .74 per le madri; infine, per la sottoscala *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali*, l’ α è risultata pari a .51 per i padri e .62 per le madri. Generalmente, i livelli di alpha vengono considerati accettabili se superiori a .60 (Cortina, 1993). Nonostante per alcune sottoscale (*Pre-Mentalizzazione* per le madri, ed *Interesse e Curiosità per gli Stati Mentali* per i padri) il valore di alpha è risultato inferiore a .60, si è preferito mantenere la versione originale di entrambe le scale al fine di mantenere una coerenza con contributi precedenti che utilizzano lo stesso strumento.

- *Reflective Functioning Five Minute Speech Sample* (RF-FMSS; Adkins & Fonagy, 2017). Strumento che valuta la PRF a partire da un monologo della durata minima di cinque minuti, fornito dal genitore sulla base di 4 domande stimolo mutate dalla *Parent Development Interview* (Slade *et al.*, 2004): (1) *Vorrei farmi un'idea di che tipo di persona è suo figlio, come lo descriverebbe?*; (2) *Ora parleremo dei suoi sentimenti verso suo figlio, cosa prova e come si sente in relazione a suo figlio?*; (3) *Cosa pensa che suo figlio pensi e provi nei suoi confronti?*; (4) *Mi racconta di un problema che lei e suo figlio avete avuto recentemente e come lo ha affrontato?*.

L'RF-FMSS è stato utilizzato chiedendo ad ogni singolo genitore partecipante di leggere le quattro domande stimolo presenti su un foglio collocato di fronte e, una volta pronto, di parlare per un tempo minimo di cinque minuti. Tutto questo alla presenza del ricercatore, il cui compito è stato quello di accendere e spegnere il registratore, senza fornire ulteriori stimoli e monitorando i tempi di risposta. Il monologo è stato dunque audiregistrato, trascritto *verbatim* e in seguito codificato attraverso la *Reflective Functioning Scale* (RFS; Fonagy *et al.*, 1998) nella versione adattata alla PDI (Slade *et al.*, 2004), da una codificatrice con certificato di reliability conseguito presso l'Anna Freud Centre di Londra. Questo sistema di codifica, attraverso l'assegnazione di un punteggio globale, permette di valutare la capacità del genitore di descrivere il proprio figlio e la relazione che intercorre con esso tramite un linguaggio mentalistico; di riconoscere e comprendere gli stati mentali alla base dei comportamenti del figlio, nonché i propri stati mentali in relazione a quest'ultimo. La scala dell'RF si muove su un continuum che va da un punteggio di -1 (RF Negativa; rifiuto o totale assenza di capacità mentalistiche) a un punteggio di 9 (RF Eccezionale; capacità mentalistiche elaborate e sofisticate). Un punteggio di 5 definisce capacità mentalizzanti ordinarie¹, caratterizzate da una descrizione riflessiva degli stati mentali; mentre punteggi inferiori a 5 indicano profili con funzionamento riflessivo assente o basso, in cui la descrizione degli stati mentali è monodimensionale, eccessivamente concreta o ricca di cliché. Punteggi superiori a 5 rappresentano invece abilità riflessive complesse, per cui il soggetto è in grado di comprendere la natura dinamica ed opaca degli stati mentali, e di creare collegamenti sofisticati tra comportamenti e stati mentali ad essi sottesi. Il RF-FMSS è stato utilizzato nell'ambito di un intervento volto ad incrementare i livelli PRF in gruppi di genitori affidatari, mostrando buone capacità di coglierne incrementi significativi (Adkins *et al.*, 2018; Adkins *et al.*, 2021).

Strumenti somministrati agli adolescenti

- *Parental Bonding Instrument* (PBI; Parker *et al.*, 1979), nella versione italiana validata da Scinto *et al.* (1999). Il PBI è un questionario self-report che misura la percezione dei figli relativa al comportamento genitoriale, rispettivamente di madre e padre, durante i primi sedici anni di vita. Lo strumento, composto da 25 items, include due dimensioni principali connesse a stili e attitudini genitoriali: Cura (12 items), riferita a comportamenti

¹ Il termine fa riferimento alla traduzione italiana letterale di *Ordinary Reflective Functioning*, utilizzato nel manuale di codifica della scala RF/PDI per indicare il punteggio di 5.

caratterizzati da calore, affetto e accettazione – contrapposti a rifiuto emotivo e trascuratezza; Iperprotezione (13 items), riferita a comportamenti rigidi e caratterizzati da controllo e invasività – contrapposti a promozione dell'autonomia. Ai partecipanti viene chiesto di esprimere, tramite una scala Likert a 4 punti, il loro grado di accordo/disaccordo verso diverse affermazioni (p.e., “Mi parlava con voce calda e amichevole”, “Gradiva che io prendessi le mie decisioni autonomamente”). La combinazione di bassi punteggi di Cura e alti punteggi di Iperprotezione indica uno stile genitoriale problematico. Sempre sulla base dei punteggi ottenuti per le due dimensioni, sono stati inoltre identificati quattro distinti stili genitoriali: *legame ottimale/ideale* (alta Cura, bassa Iperprotezione), *legame debole o assente* (bassa Cura, bassa Iperprotezione), *vincolo affettivo* (alta Cura, alta Iperprotezione), *controllo privo di affetto* (bassa Cura, alta Iperprotezione). Il questionario PBI è stato ampiamente utilizzato in letteratura, mostrando buone proprietà psicometriche; rappresentando inoltre una valida misura delle reali caratteristiche del parenting genitoriale e non, dunque, dell'esclusiva percezione riferita dai figli. Per la presente ricerca, sono stati utilizzati 4 items aggiuntivi (rispettivamente per madri e padri), proposti da Gilbert *et al.* (1996) e volti a misurare la percezione di Svalutazione genitoriale (p.e., “Mi faceva sentire inadeguato/a”).

All'interno di quest'indagine il questionario PBI ha mostrato una buona coerenza interna; i valori dell'alpha di Cronbach per le tre dimensioni sono di seguito riportati: per la dimensione Cura, l' α è risultata pari a .90 per i padri e a .84 per le madri; per la dimensione Iperprotezione, l' α è risultata pari a .80 per i padri e a .82 per le madri; infine, per la dimensione Svalutazione, l' α è risultata pari a .90 per i padri e a .78 per le madri.

- *Basic Psychological Needs Scale* (BPNS; Deci and Ryan 2000), nella versione italiana validata da Gnagné (2003). Lo strumento è composto da 21 items (scala Likert a 7 punti – da non del tutto vero a molto vero) e valuta il livello di soddisfazione generale esperito da un soggetto in relazione alla sua vita. Nello specifico, la scala misura il grado di soddisfazione connesso a tre bisogni psicologici di base: Connessione (8 items; p.e., “Mantengo a lungo i contatti con le persone con cui entro in relazione”), riferito al desiderio del soggetto di sentirsi connesso agli altri e di stabilire relazioni significative; Competenza (6 items; p.e., “Recentemente ho potuto acquisire nuove ed interessanti abilità”), riferito alla propensione del soggetto a percepirsi efficace nei propri contesti di vita; Autonomia (7 items; p.e. “Mi sento libero/a di decidere da me come vivere la mia vita”), riferito al desiderio individuale di autodeterminare la propria esperienza ed il proprio comportamento, integrando coerentemente questi aspetti con il senso di sé. La versione italiana della BPNS ha mostrato

buone proprietà psicometriche e una buona validità convergente con differenti misure di comportamento pro-sociale e di attaccamento sicuro (Szadejko 2003).

In quest'indagine l'affidabilità interna, stimata attraverso l'alpha di Cronbach, è risultata come segue: per la dimensione Autonomia, l' α è risultata pari a .67; per la dimensione Competenza, l' α è risultata pari a .56; per la dimensione Connessione, l' α è risultata pari a .67.

3.3.3 *Procedura*

Il contributo qui presentato fa parte di un Progetto di Ricerca più ampio, dal titolo “Pensare le Famiglie. Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari”, che ha coinvolto triadi familiari composte da madre, padre e figlio con età compresa tra i 13 e i 19 anni. Tale progetto è stato redatto sulla base delle norme metodologiche ed etiche definite dalla comunità scientifica internazionale (*American Psychiatric Association* [APA], 2017; *Associazione Italiana di Psicologia* [AIP], 2014) ed ha ottenuto l'approvazione del Comitato Etico del Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) dell'Università degli Studi di Genova (Protocollo N. 020).

Le famiglie intatte sono state reclutate tramite un campionamento non probabilistico di tipo *snowball*, sia attraverso la distribuzione di locandine effettuata all'interno di alcuni oratori delle città di Roma e Genova; che a partire da due differenti istituti scolastici presenti sul territorio di Roma e Provincia: il Liceo Statale “Antonio Meucci”, e la Scuola Media Superiore di primo grado “Agorà”. Le informazioni relative alle procedure di reclutamento di questo gruppo di partecipanti sono riportate nel Capitolo 1. Gli incontri sono stati calendarizzati sulla base delle necessità di ogni famiglia ed effettuati in *home visiting*. Le famiglie del Gruppo Separati sono state invece reclutate con il supporto del Laboratorio dei Conflitti Familiari – Consultorio Familiare “Rivoli” – Asl3 Liguria; della Sezione di Mediazione Familiare – Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute – Sapienza Università di Roma; e del Centro Clinico della Scuola di Psicoterapia Relazionale Sistemica “Eteropoiesi”, sede di Genova. Al fine di facilitare il reclutamento del campione è stata richiesta ai servizi, previo accordo con la figura responsabile, una collaborazione finalizzata all'individuazione delle famiglie a cui proporre la partecipazione alla ricerca in sede di primo colloquio, e che rispondessero ai criteri di inclusione definiti. Nel corso del primo colloquio conoscitivo di mediazione, è stata dunque presentata alla coppia genitoriale la possibilità di partecipare al progetto di ricerca. Sulla base delle disponibilità individuate, e in accordo con

ogni singolo servizio, è stato poi stilato un calendario utile ad organizzare la raccolta dei dati, che è stata effettuata presso gli stessi servizi attraverso incontri concordati con ogni singola diade genitoriale.

La raccolta dati, che nel progetto di ricerca ha previsto la somministrazione di strumenti aggiuntivi non previsti dagli obiettivi delineati nel presente capitolo, si è articolata in unico incontro durante il quale è stato inizialmente dedicato un lasso di tempo per la descrizione del progetto e per possibili domande o dubbi dei partecipanti. Ogni partecipante maggiorenne ha firmato il consenso informato relativo alla ricerca; mentre i figli minorenni hanno dapprima fornito il consenso in forma orale e, successivamente, è stato chiesto alle due figure genitoriali di autorizzare la partecipazione degli stessi. La somministrazione degli strumenti ha previsto l'iniziale compilazione degli strumenti self-report e della scheda socio-anagrafica da parte delle figure genitoriali, per poi proseguire con la somministrazione dell'RF-FMSS. Contemporaneamente, ai soggetti adolescenti è stata richiesta la compilazione dei questionari self-report. La procedura di raccolta dati, per ogni singola famiglia, ha avuto una durata media di circa 90 minuti, e ad ogni triade familiare è stato assegnato un codice alpha numerico finalizzato a garantirne l'anonimato. La somministrazione degli strumenti è stata effettuata da psicologi e dottori in psicologia appositamente formati nell'ambito di un tirocinio *post-lauream*. La partecipazione non ha previsto alcun tipo di incentivo di natura economica; è stata invece fornita la possibilità, per ogni famiglia interessata, di ricevere una restituzione complessiva dei risultati emersi una volta terminata la ricerca².

3.4 Analisi dei Dati

L'analisi dei dati è stata condotta utilizzando i software statistici Statistical Package for Social Sciences (SPSS 25; IBM) e Jamovi 1.2 (The jamovi Project, 2020). Le variabili socio-demografiche e quelle oggetto di studio sono state descritte a seconda della loro natura in termini di media (deviazione standard, DS) o frequenza assoluta (n) e percentuale (%). In merito al primo obiettivo, è stata effettuata un'analisi della varianza (ANOVA 2x2), finalizzata ad esplorare l'effetto della tipologia di famiglia e controllando i punteggi per il sesso degli adolescenti. Rispetto al secondo obiettivo è stato invece applicato un modello misto, considerato l'insieme dei punteggi connessi alla percezione delle dimensioni del parenting riferite ai due genitori e tenendo dunque conto della specifica struttura non-

² La raccolta dati è iniziata nel Marzo del 2018 e si è conclusa nel Novembre del 2020, con una sospensione relativa al periodo Marzo - Luglio 2020 causata dall'emergenza legata alla diffusione del Sars-Cov-2 e dalle connesse misure di contenimento.

indipendente dei dati. Per questo obiettivo sono state inserite, come variabili indipendenti la Tipologia di Famiglia (Intatta – Separata) e il ruolo genitoriale (madre – padre). Per quel che concerne invece il terzo obiettivo, è stata in primo luogo valutata l'associazione tra le nostre variabili di interesse e le variabili sociodemografiche (età dei soggetti ed anni di scolarizzazione familiare), al fine di individuare possibili covariate da inserire nelle successive analisi. In seguito, l'associazione tra dimensioni del parenting percepito e la soddisfazione dei bisogni psicologici di base è stata analizzata attraverso il *coefficiente di correlazione Bravais-Pearson*. Successivamente sono stati eseguiti dei modelli di regressione lineare e lineare gerarchica. In merito infine all'ultimo obiettivo, dopo avere individuato la presenza di possibili covariate da inserire nelle analisi successive, l'associazione tra dimensioni del parenting percepite dagli adolescenti e competenze mentalistiche genitoriali è stata inizialmente valutata attraverso delle analisi di correlazione e, in seguito, sono stati eseguiti dei modelli di regressione lineare e lineare gerarchica sulla base dei risultati ottenuti dalle correlazioni effettuate.

3.5 Risultati

Soddisfazione dei tre Bisogni Psicologici di Base (BPNS; Autonomia, Competenza, Connessione): confronto dei punteggi sulla base della Tipologia di Famiglia e del sesso dell'adolescente

Al fine di confrontare i punteggi dei due gruppi (Famiglie Intatte e Famiglie Separate) in riferimento alla Soddisfazione dei tre Bisogni Psicologici di base (Autonomia, Competenza, Connessione) riportati dai figli adolescenti, è stata effettuata un'analisi della varianza (ANOVA 2x2) tenendo in considerazione la tipologia di organizzazione familiare (Intatta – Separata) e controllando per il sesso degli adolescenti. Nella Tabella 2 sono riportate le medie dei punteggi relative ai tre bisogni psicologici, nonché i valori connessi all'effetto della tipologia familiare e del sesso dell'adolescente. I risultati mostrano una differenza significativa esclusivamente per la soddisfazione del Bisogno di Autonomia ($F_{(1, 68)} = 9.89, p = .002^{**}, \eta^2 = .13$), con valori maggiori riportati dagli adolescenti appartenenti a famiglie intatte ($M = 27.90, DS = 3.94$) rispetto a quelli con genitori separati ($M = 25.30, DS = 3.53$). Emerge poi una tendenza alla significatività relativa alla Tipologia di Famiglia sia per quel che concerne la soddisfazione del Bisogno di Competenza ($F_{(1, 68)} = 3.76, p = .06, \eta^2 = .05$), che rispetto al Bisogno di Connessione ($F_{(1, 68)} = 2.93, p = .09, \eta^2 = .04$). Non si riscontra invece un effetto significativo del sesso dell'adolescente, né dell'interazione tra le due variabili indipendenti considerate (tipologia di famiglia x sesso adolescente).

Tabella 2

Bisogni Psicologici di Base (BPNS): distribuzione dei punteggi e analisi della Varianza per Tipologia di Famiglia e Sesso dell'adolescente

BPNS - Autonomia			
Tipologia di Famiglia	Sesso Adolescente	N	M (DS)
Intatta	Femmina	25	27.52 (4.28)
	Maschio	17	28.47 (3.43)
	Totale	42	27.90 (3.94)
Separata	Femmina	13	24.00 (4.06)
	Maschio	17	26.29 (2.80)
	Totale	30	25.30 (3.53)
Campione Totale	Femmina	38	26.31 (4.48)
	Maschio	34	27.38 (3.27)
	Totale	72	26.82 (3.97)
Statistiche – BPNS Autonomia			
Tipologia di Famiglia (Intatta – Separata)		$F_{(1, 68)} = 9.89, p = .002^{**}, \eta^2 = .13$	
Sesso (Femmina – Maschio)		$F_{(1, 68)} = 3.21, p = .08, \eta^2 = .04$	
Tipologia di Famiglia * Sesso		$F_{(1, 68)} = .55, p = .46, \eta^2 = .00$	
BPNS - Competenza			
Tipologia di Famiglia	Sesso Adolescente	N	M (DS)
Intatta	Femmina	25	22.44 (2.77)
	Maschio	17	22.70 (4.55)
	Totale	42	22.55 (3.55)
Separata	Femmina	13	19.92 (3.28)
	Maschio	17	21.94 (3.40)
	Totale	30	21.07 (3.44)
Campione Totale	Femmina	38	21.58 (3.15)
	Maschio	34	22.32 (3.97)
	Totale	72	21.93 (3.56)
Statistiche – BPNS Competenza			
Tipologia di Famiglia (Intatta – Separata)		$F_{(1, 68)} = 3.76, p = .06, \eta^2 = .05$	
Sesso (Femmina – Maschio)		$F_{(1, 68)} = 1.82, p = .18, \eta^2 = .03$	
Tipologia di Famiglia * Sesso		$F_{(1, 68)} = 1.07, p = .30, \eta^2 = .01$	
BPNS - Connessione			
Tipologia di Famiglia	Sesso Adolescente	N	M (DS)
Intatta	Femmina	25	33.52 (3.72)
	Maschio	17	35.23 (3.61)
	Totale	42	34.21 (3.73)
Separata	Femmina	13	32.23 (4.46)
	Maschio	17	33.23 (4.26)
	Totale	30	32.80 (4.30)
Campione Totale	Femmina	38	33.08 (3.97)
	Maschio	34	34.23 (4.02)
	Totale	72	33.62 (4.01)

Statistiche – BPNS Connezione	
Tipologia di Famiglia (Intatta – Separata)	$F_{(1, 68)} = 2.93, p = .09, \eta p^2 = .04$
Sesso (Femmina – Maschio)	$F_{(1, 68)} = 2.00, p = .16, \eta p^2 = .03$
Tipologia di Famiglia * Sesso	$F_{(1, 68)} = .14, p = .71, \eta p^2 = .00$

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

L'ipotesi tratteggiata è stata dunque parzialmente confermata dai dati. Nonostante infatti il bisogno di Autonomia sia l'unico per il quale si evidenzi un effetto significativo della variabile Tipologia di Famiglia, si riscontra una tendenza alla significatività in relazione alla soddisfazione degli altri due bisogni, con una marcata tendenza per quel che concerne il bisogno di competenza.

Parenting genitoriale percepito dai figli (Cura, Iperprotezione, Svalutazione): distribuzione dei punteggi e analisi della varianza per 'Tipologia di Famiglia' e 'Ruolo Genitoriale'

La distribuzione dei punteggi riportati dai figli adolescenti in merito alla percezione del parenting genitoriale, tenendo conto dell'effetto della tipologia di organizzazione familiare (Intatta – Separata) e della specifica figura genitoriale (Madre – Padre), è stata analizzata attraverso l'utilizzo del modello misto, considerando la struttura non indipendente dei dati relativi al sistema familiare (Lanz & Rosnati, 2002). È stata dunque condotta un'analisi della varianza (ANOVA 2x2) inserendo, come variabili indipendenti, la tipologia di famiglia (Intatta – Separata) e la figura genitoriale (Madre – Padre) e, come variabili dipendenti, le tre dimensioni connesse alla percezione del parenting genitoriale (Cura, Iperprotezione e Svalutazione).

In riferimento alla dimensione Cura i risultati, riportati nella Tabella 3 assieme alle medie dei punteggi, mostrano un effetto significativo del ruolo genitoriale tale per cui i punteggi relativi alla percezione di Cura materna risultano significativamente maggiori rispetto a quelli connessi ai padri (Madri; $M = 29.89, DS = 6.04$ vs Padri; $M = 26.30, DS = 7.41$; $F_{(1, 140)} = 3.36, .07, p = .07, \eta p^2 = .02$); per quel che concerne l'effetto della variabile Tipologia di Famiglia, emerge invece una tendenza alla significatività con punteggi lievemente maggiori per i genitori appartenenti a famiglie intatte (Intatta; $M = 28.95, DS = 6.37$ vs Separata; $M = 26.90, DS = 7.63$; $F_{(1, 140)} = 12.61, p \leq .001^{***}, \eta p^2 = .08$). I risultati mostrano poi un effetto significativo dell'interazione Tipologia di Famiglia x Ruolo Genitoriale ($F_{(1, 140)} = 4.43, p = .04^*, \eta p^2 = .03$), con punteggi significativamente inferiori per la percezione di Cura relativa ai padri separati ($M = 23.73, DS = 7.72$).

Tabella 3*Parenting percepito – Dimensione Cura.**Distribuzione dei punteggi e Analisi della Varianza per Tipologia di Famiglia e Ruolo Genitoriale*

Parenting percepito dall'adolescente – Cura			
Tipologia di Famiglia	Ruolo Genitoriale	N	M (DS)
Intatta	Madre	42	29.76 (6.01)
	Padre	42	28.14 (6.67)
	Totale	84	28.95 (6.37)
Separata	Madre	30	30.07 (6.16)
	Padre	30	23.73 (7.72)
	Totale	60	26.90 (7.63)
Campione Totale	Madre	72	29.89 (6.04)
	Padre	72	26.30 (7.41)
	Totale	144	28.10 (6.97)
Statistiche			
Tipologia di Famiglia (Intatta – Separata)		$F_{(1, 140)} = 3.36, p = .07, \eta^2 = .02$	
Genitore (Madre – Padre)		$F_{(1, 140)} = 12.61, p \leq .001^{***}, \eta^2 = .08$	
Tipologia di Famiglia * Genitore		$F_{(1, 140)} = 4.43, p = .04^*, \eta^2 = .03$	

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

Nella Tabella 4 sono riportati, assieme alle medie dei punteggi, i risultati relativi alla percezione della dimensione Iperprotezione genitoriale riferita dai figli adolescenti. Nonostante i punteggi connessi alla figura paterna risultino lievemente maggiori nelle Famiglie Separate rispetto a quelle Intatte, non si riscontrano effetti significativi delle due variabili indipendenti considerate (Tipologia di Famiglia: $F_{(1, 139)} = 1.34, p = .25, \eta^2 = .01$; Ruolo Genitoriale: $F_{(1, 139)} = .42, p = .52$), né dell'interazione tra di esse ($F_{(1, 139)} = .97, p = .33$).

Tabella 4*Parenting percepito – Dimensione Iperprotezione.**Distribuzione dei punteggi e analisi della Varianza per Tipologia di Famiglia e Ruolo Genitoriale*

Parenting percepito dall'adolescente – Iperprotezione			
Tipologia di Famiglia	Ruolo Genitoriale	N	M (DS)
Intatta	Madre	42	13.93 (6.50)
	Padre	41	11.97 (6.32)
	Totale	83	12.96 (6.45)
Separata	Madre	30	14.13 (8.06)
	Padre	30	14.53 (7.62)
	Totale	60	14.33 (7.78)
Campione Totale	Madre	72	14.01 (7.14)
	Padre	71	13.06 (9.64)
	Totale	143	13.54 (9.04)
Statistiche			
Tipologia di Famiglia (Intatta – Separata)		$F_{(1, 139)} = 1.34, p = .25, \eta^2 = .01$	
Genitore (Madre – Padre)		$F_{(1, 139)} = .42, p = .52, \eta^2 = .00$	
Tipologia di Famiglia * Genitore		$F_{(1, 139)} = .97, p = .33, \eta^2 = .00$	

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

In merito alla percezione riportata dai figli adolescenti per la dimensione di Svalutazione i risultati, presentati nella Tabella 5 assieme alle medie dei punteggi, non evidenziano effetti significativi per la variabile Tipologia di Famiglia ($F_{(1, 140)} = 2.04, p = .15, \eta^2 = .01$), né per quella relativa al Ruolo Genitoriale ($F_{(1, 140)} = 1.85, p = .18, \eta^2 = .01$). Emerge invece una significatività connessa all'interazione tra queste due variabili ($F_{(1, 140)} = 4.16, p = .04^*, \eta^2 = .03$), in particolar modo la percezione di Svalutazione riportata dai figli risulta significativamente superiore per i padri separati rispetto ai padri uniti.

Tabella 5*Parenting percepito – Dimensione Svalutazione.**Distribuzione dei punteggi e analisi della Varianza per Tipologia di Famiglia e Ruolo Genitoriale*

Parenting percepito dall'adolescente – Svalutazione			
Tipologia di Famiglia	Ruolo Genitoriale	N	M (DS)
Intatta	Madre	42	1.19 (2.18)
	Padre	42	.90 (2.16)
	Totale	84	1.05 (2.16)
Separata	Madre	30	.93 (2.02)
	Padre	30	2.37 (3.56)
	Totale	60	1.65 (2.96)
Campione Totale	Madre	72	1.08 (2.10)
	Padre	71	1.51 (2.90)
	Totale	143	1.30 (2.53)
Statistiche			
Tipologia di Famiglia (Intatta– Separata)		$F_{(1, 140)} = 2.04, p = .15, \eta^2 = .01$	
Genitore (Madre – Padre)		$F_{(1, 140)} = 1.85, p = .18, \eta^2 = .01$	
Tipologia di Famiglia * Genitore		$F_{(1, 140)} = 4.16, p = .04^*, \eta^2 = .03$	

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

L'ipotesi definita viene dunque parzialmente confermata dai dati. La dimensione Cura è infatti risultata significativamente maggiore per le madri, mentre si riscontra un effetto di interazione statisticamente significativo per quel che concerne la stessa dimensione di Cura e quella di Svalutazione. Nello specifico, i padri separati hanno riportato punteggi significativamente inferiori per la Cura e superiori per la Svalutazione. In merito invece alla dimensione Iperprotezione, nonostante non emergano differenze statisticamente significative, si evidenziano comunque punteggi inferiori relativi ai padri nel confronto con le madri.

Relazione tra dimensioni del parenting genitoriale percepite dai figli e soddisfazione dei Bisogni Psicologici di Base

Con lo scopo di esplorare la relazione tra la percezione del parenting genitoriale riportata dai figli e la soddisfazione dei tre Bisogni Psicologici di Base valutata sugli adolescenti, è stata primariamente effettuata un'analisi correlazionale tra le variabili dipendenti oggetto di studio ed alcune variabili sociodemografiche (età di madri, padri e figli; anni di scolarizzazione di madri e padri), al fine di individuare possibili covariate da inserire nei modelli successivi. I risultati, presentati nella Tabella 6, non mostrano associazioni

statisticamente significative. Inoltre, come evidenziato dalle analisi condotte precedentemente, anche il sesso dell'adolescente non risulta significativamente associato alle variabili oggetto di interesse. Nessuna delle variabili sociodemografiche esaminate sarà perciò considerata come covariata nelle successive analisi.

Tabella 6

Matrice di correlazione tra le variabili sociodemografiche e la soddisfazione dei Bisogni Psicologi di Base

Variabili	Autonomia	Competenza	Connessione
1. Età padre	-.01	-.06	-.02
2. Età madre	.05	.03	-.03
3. Età adolescente	-.21	-.08	-.15
4. Anni scolarizzazione padre	.13	.13	.00
5. Anni scolarizzazione madre	.18	.22	.10

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

È stata successivamente effettuata un'analisi delle correlazioni tra le dimensioni del parenting, percepite rispettivamente per madre e padre (Cura, Iperprotezione, Svalutazione), e la soddisfazione dei tre Bisogni Psicologi di Base (Autonomia, Competenza, Connessione) riportata dai figli. I risultati complessivi sono presentati nella Tabella 7. Le analisi mostrano diverse associazioni statisticamente significative. Per quel concerne il bisogno di Autonomia, i valori delle associazioni riscontrate sono i seguenti: Cura madre ($r = .27$, $p = .02$), Iperprotezione madre ($r = -.29$, $p = .01$), Cura padre ($r = .29$, $p = .01$). In riferimento al bisogno di Competenza si riscontra un'unica associazione, con la dimensione Cura riferita al padre ($r = .33$, $p = .003$). Non sono invece emerse associazioni statisticamente significative per quel che concerne il bisogno di Connessione.

Tabella 7*Correlazioni tre Bisogni Psicologi di Base e parenting percepito per madri e padri*

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1 Autonomia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Competenza	.69**	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Connessione	.50**	.45**	-	-	-	-	-	-	-
4 Cura _ MD	.27*	.10	.12	-	-	-	-	-	-
5 Iperprotezione _ MD	-.29*	-.15	.11	-.48**	-	-	-	-	-
6 Svalutazione _ MD	-.09	.02	-.02	-.63**	.49**	-	-	-	-
7 Cura _ PD	.29*	.33**	.19	.26*	-.05	-.17	-	-	-
8 Iperprotezione _ PD	-.21	-.23	.06	.10	.13	-.02	-.33**	-	-
9 Svalutazione _ PD	-.06	-.10	-.06	-.09	.06	.37**	-.61**	.37**	-

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, MD _ Madri, PD _ Padri

Alla luce dei risultati ottenuti sono stati condotti due differenti modelli di regressione, inserendo, come variabili dipendenti, rispettivamente la soddisfazione del bisogno di Autonomia e la soddisfazione del bisogno di Competenza.

Nella Tabella 8 sono presentati i risultati del modello di regressione in cui la variabile dipendente è costituita dalla soddisfazione del bisogno di Autonomia. Il calcolo dei valori di Tolerance e VIF (Variance Inflation Factor) non ha mostrato la presenza di problemi di collinearità tra le variabili indipendenti riferite al parenting genitoriale percepito. All'interno del modello, dopo aver inserito la variabile dummy Tipologia di Famiglia in un primo step ($R^2 = .11$, $p = .005$), sono state inserite in tre step successivi la dimensione Cura riferita alla percezione del parenting della madre ($\Delta R^2 = .08$, $p = .01$), la dimensione Iperprotezione sempre riferita al parenting materno ($\Delta R^2 = .03$, $p = .12$) e la dimensione Cura riferita alla percezione del parenting dei padri ($\Delta R^2 = .02$, $p = .15$). Complessivamente, il modello finale spiega in modo statisticamente significativo circa il 24% della variabilità della soddisfazione del bisogno di Autonomia riportata dai figli: la tipologia di famiglia ($b = -2.60$, $SE = .90$, $p = .005$) e un punteggio maggiore di Cura materna percepita ($b = .18$, $SE = .07$, $p = .01$) sono risultate associate in modo statisticamente significativo ai livelli di soddisfazione del bisogno di Autonomia espressi dai figli, sebbene una volta inserite le successive variabili la relazione con la percezione di Cura relativa alle madri diventi non significativa.

Tabella 8

Modello di regressione gerarchica per l'associazione tra soddisfazione del bisogno di Autonomia e percezione del parenting genitoriale

Quinta regressione	Autonomia			
	F (4, 67) = 5.16, R ² = .24, p = .001			
	b	SE	t	CI
<i>Step 1</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-2.60	.90	-2.88**	[-4.41, -.80]
<i>Step 2</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-2.66	.87	-3.06**	[-4.40, -.92]
Cura _ Madre	.18	.07	2.53**	[.04, .32]
<i>Step 3</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-2.62	.86	-3.04**	[-4.34, -.90]
Cura _ Madre	.12	.08	1.49	[-.04, .28]
Ipreprotezione _ Madre	-.11	.07	-1.59	[-.24, .03]
<i>Step 4</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-2.21	.90	-2.45*	[-4.00, -.41]
Cura _ Madre	.08	.08	1.01	[-.08, .25]
Iperprotezione _ Madre	-.12	.07	-1.75	[-.25, .02]
Cura _ Padre	.09	.06	1.45	[-.03, .21]

*p < .05, **p < .01, ***p < .001; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; Sep = Separata,

°Modello finale

È stato successivamente condotto un modello di regressione considerando come variabile dipendente la soddisfazione del bisogno di Competenza e, come variabile indipendente inserita in un unico step, la percezione di Cura paterna sempre riportata dai figli (Tabella 9). Complessivamente, il modello finale spiega in modo statisticamente significativo circa l'11% della variabilità della soddisfazione del bisogno di Competenza riportata dagli adolescenti: la Cura paterna percepita dai figli ($b = .16$, $SE = .05$, $p = .004$) risulta essere significativamente associata ai livelli di soddisfazione del bisogno di Competenza connessi a questi ultimi.

Tabella 9

Modello di regressione per l'associazione tra soddisfazione del bisogno di Competenza e percezione del parenting genitoriale

Sesta regressione	Competenza			
	°°F (1, 70) = 8.68, R ² = .11, p = .004			
	<i>b</i>	<i>SE</i>	<i>t</i>	CI
<i>Step 1</i>				
Cura _ Padre	.16	.05	2.95**	[.05, .27]

*p < .05, **p < .01, ***p < .001; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; °°Modello finale

Alla luce dei dati presentati è possibile confermare parzialmente l'ipotesi iniziale. La dimensione di Cura percepita rispetto alla madre è risultata significativamente associata alla soddisfazione del bisogno di Autonomia valutata sui figli adolescenti. Va però specificato che l'organizzazione familiare separata è la sola variabile del modello finale a risultare statisticamente significativa. In aggiunta, la percezione di cura paterna risulta spiegare da sola l'11% della variabilità della soddisfazione del bisogno di Competenza.

Relazione tra competenze mentalistiche genitoriali e dimensioni del parenting percepite dai figli

Con lo scopo di verificare la presenza di possibili associazioni tra la capacità di mentalizzazione genitoriale (valutata tramite il protocollo RF-FMSS e il questionario self-report PRFQ) e le tre dimensioni del parenting percepite dai figli adolescenti (Cura, Iperprotezione, Svalutazione) rispettivamente per madri e padri, è stata in primo luogo esplorata la relazione tra le variabili dipendenti di nostro interesse ed alcune variabili sociodemografiche, al fine di individuare possibili covariate da inserire nelle successive analisi. Nello specifico sono state considerate, separatamente per madri e padri, l'età e gli anni di scolarizzazione del genitore e l'età del figlio; i risultati sono riportati nelle tabelle 10 e 11.

Le analisi di correlazione - effettuate tramite il coefficiente di *Bravais-Pearson* - mostrano una sola relazione significativamente negativa tra la percezione di Iperprotezione riferita ai padri e gli anni di scolarizzazione degli stessi ($r = -.27, p = .03$). La scolarizzazione paterna sarà dunque inserita come covariata nel modello relativo alla dimensione di Iperprotezione. La variabile Tipologia di Famiglia sarà invece inserita esclusivamente nel modello relativo alle dimensioni di Cura e Svalutazione riferite ai padri, sulla base delle analisi precedentemente riportate.

Tabella 10

Matrice di correlazione tra le variabili sociodemografiche e la percezione del parenting materno

Variabili	Cura	Iperprotezione	Svalutazione
1. Età adolescente	-.07	-.08	.14
2. Età madre	.00	-.08	-.04
4. Anni scolarizzazione madre	.11	-.15	.02

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

Tabella 11

Matrice di correlazione tra le variabili sociodemografiche e la percezione del parenting paterno

Variabili	Cura	Iperprotezione	Svalutazione
1. Età adolescente	.08	.05	-.06
2. Età padre	.10	-.13	-.21
4. Anni scolarizzazione padre	.02	-.26*	-.14

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

Le medie dei punteggi riferiti all' RF-FMSS ed alle tre sottoscale del PRFQ, calcolate rispettivamente per madri e padri, sono invece di seguito riportate (Tabella 12).

Tabella 12*Media e deviazione standard _ Funzione Riflessiva di madri e padri*

	Tipologia di Famiglia	N	M (DS)	Camp. Totale M (DS)
RF-FMSS _ Madri	Intatta	42	4.02 (1.30)	3.50
	Separata	30	2.73 (1.36)	(1.50)
RF-FMSS _ Padri	Intatta	42	3.56 (1.25)	3.10
	Separata	30	2.43 (1.50)	(1.50)
PRFQ _ PM _ Madri	Intatta	42	1.71 (.54)	1.76
	Separata	30	1.85 (.88)	(.70)
PRFQ _ CM _ Madri	Intatta	42	3.81 (1.08)	3.94
	Separata	30	4.13 (1.10)	(1.10)
PRFQ _ IC _ Madri	Intatta	42	5.87 (.75)	5.90
	Separata	30	5.93 (.71)	(.73)
PRFQ _ PM _ Padri	Intatta	42	1.90 (.79)	2.04
	Separata	29	2.25 (.96)	(.87)
PRFQ _ CM _ Padri	Intatta	42	4.13 (.93)	4.05
	Separata	29	3.94 (1.05)	(.98)
PRFQ _ IC _ Padri	Intatta	42	5.60 (.69)	5.60
	Separata	29	5.60 (.80)	(.73)

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; *PRFQ_PM* Pre-Mentalizzazione; *PRFQ_CM* Certezza Stati Mentali; *PRFQ_IC* Interesse e Curiosità Stati Mentali

Relazione tra il parenting materno percepito dai figli e le competenze mentalistiche relative alle madri

Al fine di esaminare la relazione tra le competenze mentalistiche valutate sulle madri e la percezione del parenting materno riportata dai figli, è stata inizialmente condotta una serie di correlazioni tra le tre dimensioni del parenting percepite dai figli (Cura, Iperprotezione, Svalutazione), le tre scale del PRFQ e la scala RF-FMSS. I risultati, presentati nella Tabella 13, mostrano una sola associazione significativamente negativa tra la percezione di Cura e la Pre-Mentalizzazione valutata tramite il PRFQ ($r = -.24, p = .04$).

Tabella 13

Associazione tra punteggi riferiti alla percezione del parenting materno, l'RF-FMSS e i domini del PRFQ valutati sulle madri

Variabili - Madri	Cura	Iperprotezione	Svalutazione
1. RF-FMSS	-.08	-.00	-.01
2. PRFQ_PM	-.24*	.18	.20
3. PRFQ_CM	.18	.01	-.08
4. PRFQ_IC	.04	-.11	-.04

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; *PRFQ_PM* Pre-Mentalizzazione; *PRFQ_CM* Certezza Stati Mentali; *PRFQ_IC* Interesse e Curiosità Stati Mentali

Sulla base dei risultati ottenuti, e considerando l'assenza di associazioni con le variabili sociodemografiche, si è dunque proceduto a condurre un modello di regressione in cui la variabile dipendente è rappresentata dalla dimensione Cura connessa al parenting percepito dai figli adolescenti e, come variabile indipendente inserita in un unico step, la Pre-Mentalizzazione valutata sulle madri tramite il PRFQ (Tabella 14). Complessivamente, il modello finale spiega in modo statisticamente significativo circa il 6% della variabilità della percezione di Cura riferita alla madre: la Pre-Mentalizzazione della madre ($b = -2.07$, $SE = .99$, $p = .04$) risulta essere significativamente associate ai livelli di Cura materna percepiti dell'adolescente. Nello specifico, la percezione di Cura materna si riduce all'aumentare di un valore nel loro punteggio di Pre-Mentalizzazione.

Tabella 14

Modello di regressione per l'associazione tra percezione di Cura e Pre-Mentalizzazione riferite alla madre

Prima regressione	Cura _ Madre			
	°°F (1, 70) = 4.28, R ² = .06, p < .05			
	b	SE	t	CI
<i>Step 1</i>				
PRFQ_PM	-2.07	.99	-2.07*	[-4.06, -.07]

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione; °°Modello finale

Relazione tra il parenting paterno percepito dai figli e le competenze mentalistiche relative ai padri

Con lo scopo di esaminare la relazione tra le competenze mentalistiche valutate sui padri e la percezione del parenting paterno riportata dai figli, è stata effettuata la stessa serie di analisi presentate precedentemente in relazione alla figura materna. È stata dunque condotta un'analisi delle correlazioni tra le tre dimensioni del parenting percepite dai figli (Cura, Iperprotezione, Svalutazione), le tre scale del PRFQ e la scala RF-FMSS. I risultati, presentati nella Tabella 15, mostrano differenti associazioni significative. Nello specifico, la dimensione Cura è risultata positivamente associata con la scala RF-FMSS ($r = .42$, $p < .001$), e negativamente con la scala Pre-Mentalizzazione del PRFQ ($r = -.46$, $p < .001$); la dimensione Iperprotezione è risultata negativamente associata con la scala RF-FMSS ($r = -.36$, $p = .002$); la dimensione Svalutazione è infine risultata negativamente associata con la scala RF-FMSS ($r = -.37$, $p = .002$) e positivamente associata con la Pre-Mentalizzazione valutata tramite il PRFQ ($r = .51$, $p < .001$).

Tabella 15

Associazione tra punteggi riferiti alla percezione del parenting paterno, l'RF-FMSS e i domini del PRFQ valutati sui padri

Variabili - Padri	Cura	Iperprotezione	Svalutazione
1. RF-FMSS	.42***	-.36**	-.37**
2. PRFQ_PM	-.46***	.11	.51***
3. PRFQ_CM	.11	.03	.05
4. PRFQ_IC	.10	.00	.03

* $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; *PRFQ_PM* Pre-Mentalizzazione;

PRFQ_CM Certezza Stati Mentali; *PRFQ_IC* Interesse e Curiosità Stati Mentali

Sulla base dei risultati ottenuti, sono stati condotti 3 modelli di regressione inserendo separatamente, come variabili indipendenti, le tre dimensioni del parenting paterno percepite dai figli. Il calcolo dei valori di Tolerance e VIF (Variance Inflation Factor), effettuato per ogni singolo modello di regressione, non ha mostrato la presenza di problemi di collinearità tra le variabili indipendenti riferite alla mentalizzazione paterna (Tolerance > .05 e VIF < 2).

La Tabella 16 presenta i risultati relativi al modello di regressione che vede come variabile dipendente la dimensione Cura riferita alla percezione del parenting paterno. La prima variabile dipendente inserita nel modello è stata la variabile dummy tipologia di famiglia (codificata come Intatta – Separata, utilizzando per i confronti i punteggi del Gruppo Famiglia Intatta); risultata significativa ($R^2 = .00$, $p = .01$). Negli step successivi sono state considerate separatamente le variabili relative alle competenze mentalistiche paterne inserite in quest'ordine: RF-FMSS ($\Delta R^2 = .10$, $p = .004$) e Pre-mentalizzazione ($\Delta R^2 = .16$, $p < .001$). Il modello finale spiega in modo statisticamente significativo circa il 35% della variabilità della percezione di Cura paterna riportata dai figli. Le variabili RF-FMSS ($b = 1.79$, $SE = .60$, $p = .004$) e Pre-Mentalizzazione ($b = -3.45$, $SE = .86$, $p < .001$) risultano significativamente associate alla percezione di Cura riferita ai padri, mentre l'associazione con la Tipologia di Famiglia diviene non significativa una volta inserita la scala RF-FMSS.

Tabella 16

Modello di regressione gerarchica per l'associazione tra percezione di Cura e mentalizzazione (RF-FMSS e PRFQ_PM) riferite al padre

Seconda regressione	Cura _ Padre			
	F (3, 67) = 12.09, R ² = .35, p < .001			
	b	SE	t	CI
<i>Step 1</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-4.49	1.73	-2.59*	[-7.94, -1.03]
<i>Step 2</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-2.41	1.78	-1.36	[-5.96, 1.14]
RF-FMSS	1.79	.60	3.00**	[.60, 2.98]
<i>Step 3</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	-1.31	1.63	-.80	[-4.56, 1.95]
RF-FMSS	1.69	.54	3.12**	[.61, 2.77]
PRFQ_PM	-3.45	.86	-4.01***	[-5.16, -1.73]

*p < .05, **p < .01, ***p < .001; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; Sep = Separata, RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione; °Modello finale

Nella Tabella 17 sono presentati i risultati relativi al modello di regressione che vede come variabile dipendente la dimensione Iperprotezione riferita alla percezione del parenting paterno e, come variabili indipendenti, gli anni di scolarizzazione e la scala RF-FMSS valutate sui padri. La variabile paterna 'anni di scolarizzazione' è stata inserita nel primo step, risultando statisticamente significativa ($R^2 = .06$, $p = .03$). Successivamente, è stata inserita la variabile RF-FMSS ($\Delta R^2 = .09$, $p = .008$). Il modello finale, risultato statisticamente significativo, spiega circa il 16% della variabilità della dimensione Iperprotezione paterno percepito dai figli. La Funzione Riflessiva, valutata tramite la scala RF-FMSS, emerge come unica variabile statisticamente significativa del modello finale ($b = -1.48$, $SE = .54$, $p = .008$).

Tabella 17

Modello di regressione gerarchica per l'associazione tra percezione di Iperprotezione e mentalizzazione (RF-FMSS) riferite al padre

Terza regressione	Iperprotezione _ Padre			
	F (2, 68) = 6.37, R ² = .16, p = .003			
	b	SE	t	CI
<i>Step 1</i>				
Anni scolarizzazione	-.52	.24	-2.20*	[-.99, -.05]
<i>Step 2</i>				
Anni scolarizzazione	-.37	.23	-1.57	[-.84, .10]
RF-FMSS	-1.48	.54	-2.73**	[-2.56, -.40]

*p < .05, **p < .01, ***p < .001; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; °Modello finale

L'ultimo modello di regressione, presentato nella Tabella 18, considera come variabile dipendente la dimensione di Svalutazione percepita dagli adolescenti in riferimento al parenting paterno. In questo caso è stata inserita come prima variabile indipendente la variabile dummy tipologia di famiglia ($R^2 = .07, p = .02$). Negli step successivi sono state considerate separatamente le variabili relative alle competenze mentalistiche paterne inserite in quest'ordine: RF-FMSS ($\Delta R^2 = .08, p = .01$) e Pre-mentalizzazione ($\Delta R^2 = .20, p < .001$). Il modello finale spiega in modo statisticamente significativo circa il 36% della variabilità della dimensione di Svalutazione percepita dagli adolescenti. Le variabili RF-FMSS ($b = -.62, SE = .24, p = .01$) e Pre-mentalizzazione ($b = 1.54, SE = .33, p < .001$) emergono come uniche associazioni significative all'interno del modello. La variabile Tipologia di Famiglia, una volta inserite le altre variabili indipendenti, non risulta più significativa.

Tabella 18

Modello di regressione gerarchica per l'associazione tra percezione di Svalutazione e mentalizzazione (RF-FMSS e PRFQ_PM) riferite al padre

Quarta regressione	Svalutazione _ Padre			
	F (3, 67) = 12.33, $R^2 = .36, p < .001$			
	<i>b</i>	<i>SE</i>	<i>t</i>	CI
<i>Step 1</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	1.54	.68	2.26*	[.18, 2.91]
<i>Step 2</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	.83	.71	1.16	[-.60, 2.25]
RF-FMSS	-.62	.24	-2.59*	[-1.09, -.14]
<i>Step 3</i>				
Tipologia di Famiglia (Sep.)	.33	.63	.52	[-.93, 1.60]
RF-FMSS _ Padre	-.57	.21	-2.72**	[-.99, -.15]
PRFQ_PM	1.54	.33	4.60***	[.87, 2.20]

* $p < .05$, ** $p < .01$, *** $p < .001$; CI = intervallo di confidenza 95%; SE = errore standard; Sep = Separata, RF-FMSS Reflective Functioning Five minute Speech Sample; PRFQ_PM Pre-Mentalizzazione; °°Mod. Fin.

In conclusione, i dati sembrano confermare l'ipotesi tratteggiata. Le competenze mentalistiche, rispettivamente di madre e padre, risultano infatti significativamente associate alle dimensioni del parenting percepite dai figli in relazione alle due figure genitoriali, specialmente quella paterna.

3.6 Discussione

La finalità principale del presente contributo è stata quella approfondire lo studio della soddisfazione dei tre Bisogni Psicologici di Base (Deci & Ryan, 2000; Vansteenkiste *et al.*, 2010) e delle dimensioni del parenting percepite dai figli adolescenti, in famiglie caratterizzate dalla presenza di genitori separati e uniti. Si è successivamente proceduto ad analizzare la possibile relazione esistente tra questi costrutti. Sempre nell'ambito di queste due differenti organizzazioni familiari, è stata inoltre esplorata l'associazione tra dimensioni del parenting e capacità mentalistiche genitoriali in relazione alla figura sia materna che paterna.

Sono state in primo luogo analizzate le possibili differenze relative alla soddisfazione dei tre Bisogni Psicologici di Base (Autonomia, Competenza, Connessione) riportata dai soggetti adolescenti appartenenti alle due distinte organizzazioni familiari (intatte – separate). I risultati evidenziano differenze statisticamente significative per la soddisfazione del bisogno di Autonomia, mentre una marcata tendenza alla significatività è stata rilevata per quel che concerne il bisogno di Competenza. Nonostante, ad un'attenta disamina della letteratura, non siano emersi contributi specificamente focalizzati sulla soddisfazione di questi bisogni in famiglie con genitori separati, suggerendo dunque cautela nel commentare i dati, è comunque possibile avanzare delle possibili interpretazioni. Se infatti la soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base è fortemente influenzata da un ambiente familiare supportivo (Ryan & Deci, 2017), si può ipotizzare che gli elevati livelli di stress connessi alla separazione genitoriale (Amato, 2014) rappresentino una minaccia per le capacità parentali di fornire un clima emotivo utile a favorire ed incoraggiare un'attiva esplorazione ed espressione delle prospettive e degli obiettivi dei figli. In tal senso, genitori separati potrebbero infatti sperimentare difficoltà a sintonizzarsi emotivamente con i bisogni dei figli, nonché ad incoraggiarli ad assumere comportamenti coerenti con i loro valori e interessi personali, incidendo così negativamente sulla soddisfazione del bisogno di Autonomia. Similmente, genitori assorbiti dalla difficile gestione delle emozioni associate alla dissoluzione del legame coniugale, potrebbero non essere in grado di prestare sufficiente attenzione alle richieste dei figli e di supportarli adeguatamente nelle loro attività quotidiane, compromettendo in tal modo il senso di autoefficacia da essi sperimentata, nonché la percezione di poter realizzare progetti personali e di raggiungere gli obiettivi prefissati. Per quel che concerne invece la marginale tendenza alla significatività riscontrata per il bisogno di Connessione, è ipotizzabile che anche altri contesti relazionali significativi – come ad esempio quello connesso al

rapporto con i pari – influenzino positivamente la soddisfazione di tale bisogno, favorendo negli adolescenti un maggiore senso di connessione con il mondo sociale anche al di là della relazione con i genitori. Ulteriori contributi volti ad approfondire la soddisfazione dei Bisogni Psicologici di Base in contesti familiari differenti si rendono ad ogni modo necessari.

In merito al secondo obiettivo, connesso alla percezione del parenting genitoriale nelle dimensioni di Cura, Iperprotezione e Svalutazione, i risultati mettono in evidenza differenze significative sia per quel che riguarda la tipologia di famiglia (intatta – separata) che per il ruolo genitoriale (madre – padre). In particolare, i padri separati hanno mostrato punteggi significativamente minori nella dimensione di Cura e maggiori rispetto a quella di Svalutazione. Nonostante non siano state invece riscontrate differenze significative per la dimensione di Iperprotezione, le medie dei punteggi ad essa riferite sembrano comunque confermare quanto ipotizzato - sebbene non su un piano statistico - evidenziando la presenza di un parenting maggiormente orientato al controllo nella percezione riportata dai figli adolescenti rispetto ai genitori separati. Tali dati appaiono in linea con quelli presentati da precedenti contributi di ricerca che sottolineano come la separazione, ed i connessi livelli di stress e conflitto coniugale, rappresentino un fattore di rischio per l'adozione di comportamenti genitoriali orientati alla cura ed al supporto, specialmente per quel che riguarda il genitore non collocatario che, in quest'indagine, è rappresentato dal padre (Amato, 2014; Fauber *et al.*, 1990). In tal senso, la complessa gestione del processo di separazione e della eventuale cronicizzazione di un conflitto distruttivo tra ex-coniugi, andando ad invadere lo spazio deputato alla condivisione delle funzioni genitoriali, può esitare nell'adozione di un parenting caratterizzato da minori livelli di calore e supporto, portando i figli a percepire i genitori - specialmente quelli non collocatari - come maggiormente disimpegnati e periferici sul piano del coinvolgimento emotivo. È inoltre presumibile che la sperimentazione di un'affettività marcatamente negativa nei confronti dell'ex-partner possa determinare l'assunzione di comportamenti di svalutazione, che vengono percepiti dai figli adolescenti nei termini di un vero e proprio rifiuto (Lan, 2021; Sears *et al.*, 2016; Strohschein, 2007). Rispetto invece alle differenze connesse alle due figure genitoriali (madri – padri), i dati mostrano livelli significativamente maggiori relativi alla percezione di Cura materna. Come infatti sottolineato da un recente lavoro di review sistematica (Yaffe, 2020), le madri risultano maggiormente inclini ad adottare comportamenti di supporto, accettazione e cura e, al contrario, i padri mostrano minor interesse genitoriale, assieme ad atteggiamenti più coercitivi e rigidi (Mastrotheodoros *et al.* 2019; Newland *et al.* 2013; Pratt *et al.* 2019). Sebbene non siano state riscontrate differenze significative per la percezione di Iperprotezione, e per quella

di Svalutazione si evidenzia unicamente una significatività per l'effetto d'interazione relativo ai padri separati, i dati sembrano comunque suggerire la presenza di caratteristiche genitoriali distinte per madri e padri. È in tal senso possibile ipotizzare che processi di socializzazione, anche basati su ruoli di genere convenzionali, coinvolgano i genitori in maniera differente nel corso della vita, determinando l'adozione di comportamenti genitoriali connotati in maniera diversa per madri e padri (Dufur *et al.*, 2010).

Per quel che concerne l'associazione tra percezione del parenting genitoriale e soddisfazione dei bisogni psicologici di base, i risultati sembrano confermare solo parzialmente l'ipotesi inizialmente tratteggiata. Adolescenti che percepiscono il parenting paterno, e non materno, come maggiormente orientato a fornire cura, supporto e incoraggiamento emotivi, riportano infatti livelli più elevati di soddisfazione del bisogno di Competenza, percependosi dunque come competenti ed efficaci nei compiti, nelle attività e nelle sfide da essi affrontati (Costa *et al.*, 2019). Tale dato sembra inoltre sottolineare la centralità della figura paterna nella soddisfazione di tale bisogno. In merito invece alla soddisfazione del bisogno di Autonomia, i risultati mostrano un'associazione statisticamente significativa con la percezione di Cura riferita alle madri. Come sottolineato da precedenti contributi, adolescenti che percepiscono atteggiamenti genitoriali, specialmente materni (Baumrind, 1991), caratterizzati da calore emotivo e volti ad incoraggiare la libera espressione dei propri pensieri ed emozioni, beneficiano di un ambiente relazionale maggiormente in grado di promuovere la soddisfazione di questo bisogno (Skinner *et al.*, 2005; Soenens & Beyers, 2012). Tali considerazioni potrebbero inoltre fornire una cornice di significato ai risultati dell'analisi di regressione riferita allo stesso bisogno, e che vedono nella tipologia di famiglia separata la sola variabile associata in modo statisticamente significativo nel modello finale. È infatti possibile che proprio le perturbazioni di natura affettiva, relazionale e materiale che la separazione determina sull'ambiente familiare, influenzando negativamente la qualità del parenting genitoriale, comportino per i figli adolescenti delle elevate difficoltà nel percepirsi come soggetti attivi e liberamente responsabili delle proprie azioni e scelte, compromettendo dunque la soddisfazione del bisogno di Autonomia. L'assenza di associazioni significative tra la soddisfazione del bisogno di Connessione e le dimensioni del parenting percepite dai figli suggerisce infine la possibilità di considerare ulteriori variabili, eventualmente connesse ad altri contesti sociali significativi per i soggetti adolescenti, e in grado di promuovere un senso di connessione con l'ambiente sociale nel quale sono inseriti, come ad esempio il gruppo dei pari o la scuola.

Per quanto riguarda l'ultimo obiettivo, i risultati evidenziano associazioni significative tra competenze mentalistiche e parenting percepito dai figli adolescenti per entrambe le figure parentali, seppur in maniera differente. Nello specifico, difficoltà genitoriali nel considerare gli stati mentali del figlio adolescente, o anche la tendenza ad attribuire significati errati o distorti agli stessi stati mentali, sembrano portare i figli a percepire minor supporto e calore emotivi in relazione al parenting genitoriale. In aggiunta, in riferimento ai padri, anche la capacità di considerare la prospettiva dei figli e di sintonizzarsi con il loro mondo interiore al fine di comprenderne i comportamenti, ha mostrato associazioni significative con la percezione di un parenting paterno maggiormente orientato alla cura, nonché contraddistinto da minori livelli di iperprotezione e controllo e minori comportamenti svalutanti e di rifiuto. Sebbene inoltre anche la tipologia di famiglia sia risultata significativamente associata alla percezione del parenting genitoriale, le variabili connesse alle competenze mentalistiche sono state le uniche a mostrare associazioni significative nei modelli finali, suggerendo che la capacità dei genitori di tenere nella mente gli stati mentali dei figli possa rappresentare un fattore di protezione anche nell'ambito di transizioni complesse per le relazioni familiari, come quella definita appunto dalla separazione (Fonagy *et al.*, 2002). Presi assieme, tali dati sembrano dunque confermare quanto evidenziato da differenti contributi di ricerca focalizzati sulla relazione tra Funzione Riflessiva Genitoriale e qualità del parenting nel corso dell'infanzia (Grienenberger *et al.*, 2005; Rostad & Whitaker, 2016; Rutherford *et al.*, 2013); avvalorando inoltre l'importanza del ruolo svolto dalla mentalizzazione durante l'adolescenza (Benbassat & Priel, 2012; Dieleman *et al.*, 2020) nel favorire quello che Gambini definisce il passaggio da *“una relazione basata sull'autorità unilaterale ad una incentrata sulla negoziazione cooperativa”* (Gambini, 2007, p.181).

3.7 Implicazioni teorico-cliniche e limiti

I risultati della presente indagine forniscono un ulteriore contributo all'approfondimento della soddisfazione dei tre Bisogni Psicologici di Base (Deci & Ryan, 2000; Vansteenkiste *et al.*, 2010) valutata su soggetti adolescenti; della relazione che intercorre tra essa e la percezione del parenting genitoriale riportata dai figli; nonché delle possibili associazioni tra Funzione Riflessiva Genitoriale e dimensioni del parenting, nel contesto di differenti organizzazioni familiari. I dati presentati sembrano mettere in luce l'importanza di monitorare la transizione all'adolescenza non solo in termini di assenza di sintomi o comportamenti disadattivi, ma tenendo anche conto della soddisfazione individuale

connessa alla valutazione delle esperienze in diversi contesti di vita (Cowen, 1991; Ryan & Deci, 2001). In linea con quanto definito dalla *Self-Determination Theory* (Deci & Ryan, 2000), i risultati evidenziano infatti come adolescenti che percepiscono i loro genitori come capaci di fornire loro supporto e calore emotivo, e di favorire la libera acquisizione di un senso di autoefficacia basato sull'esperienza, riportino maggiori livelli di soddisfazione dei tre bisogni. Nonostante questo, è importante sottolineare come la separazione genitoriale rappresenti comunque una minaccia connessa alla soddisfazione del bisogno Autonomia, rendendo necessari approfondimenti aggiuntivi che considerino altre variabili eventualmente intervenienti, come ad esempio i livelli di conflitto relazionale tra gli ex-partner. La separazione sembra poi rappresentare una minaccia anche per la percezione, da parte dei figli adolescenti, della qualità del parenting genitoriale, specialmente per quel concerne la figura non collocataria. In tal senso, contributi ulteriori volti ad analizzare la relazione tra parenting percepito e specifiche variabili connesse sia alla separazione (anni intercorsi dell'evento separativo, frequenza dei contatti con il genitore non collocatario) che a specifiche caratteristiche dei figli, aumentando la conoscenza delle dinamiche relazionali che interessano queste famiglie, potrebbero fornire dati utili alla costruzione di specifici interventi ad esse rivolti. In tal senso, l'implementazione delle competenze mentalistiche genitoriali potrebbe risultare centrale nella definizione di tali interventi, promuovendo nei genitori la capacità di attivare processi riflessivi relativi al proprio ruolo genitoriale ed al mondo interiore dei figli, favorendo la qualità del parenting e della condivisione delle funzioni parentali e sostenendo in questo modo la relazione tra genitori e figli nella complessa transizione definita dall'adolescenza, anche in presenza di separazione genitoriale (Cavanna & Bastianoni, 2021; Hertzmann *et al.*, 2017). In aggiunta, i risultati della presente indagine evidenziano l'importanza di analizzare ulteriormente il ruolo svolto dalla figura paterna in adolescenza, sia in termini di competenze mentalistiche che considerando la relazione con il benessere psicologico dei figli.

In conclusione, risulta importante specificare la presenza di alcuni limiti significativi connessi al contributo presentato. La scarsa ampiezza campionaria, assieme alla natura esplorativa e *cross-sectional* del contributo, ne rendono necessarie ulteriori repliche anche basate su disegni di ricerca longitudinali, al fine di delineare interpretazioni valide che consentano di generare robuste conclusioni di tipo causale. Si sottolinea inoltre la possibilità che i diversi contesti in cui è stato effettuato il reclutamento dei soggetti partecipanti influenzino in maniera differente i costrutti indagati, e si evidenzia inoltre la possibilità che le diverse procedure di reclutamento del campione (per le famiglie intatte e separate)

definiscano un *bias* di auto-selezione del campione che costituisce un limite significativo nella rappresentazione della popolazione generale. Va poi tenuto in considerazione che la vasta eterogeneità relativa all'operazionalizzazione del costrutto di parenting rappresenta a sua volta un limite per la generalizzazione dei risultati. È inoltre importante sottolineare che, negli ultimi anni, la ricerca relativa ai tre Bisogni Psicologici di Base ha orientato il suo interesse non solo in relazione alla loro soddisfazione, ma anche per quel che concerne l'associazione tra livelli di frustrazione di tali bisogni e possibili esiti disadattivi degli adolescenti su un piano comportamentale ed emotivo (Inguglia *et al.*, 2018; Vansteenkiste & Ryan 2013), determinando l'importanza di considerare tale prospettiva all'interno di lavori futuri. Sempre in relazione a possibili future traiettorie di ricerca, potrebbe risultare importante integrare a quella del parenting percepito da parte dei figli adolescenti, la valutazione delle dimensioni del parenting rilevate sui genitori stessi; al fine di analizzare eventuali discrepanze presenti nella percezione di queste differenti figure. In aggiunta, modelli statistici maggiormente complessi potrebbero essere impiegati con lo scopo di cogliere in maniera più attenta e sofisticata la complessità che caratterizza l'oggetto studio rappresentato dalla famiglia e dalle relazioni interne ad essa.

Riferimenti Bibliografici

- Adkins, T., Luyten, P., & Fonagy, P. (2018). Development and preliminary evaluation of Family Minds: a mentalization-based psychoeducation program for foster parents. *Journal of Child and Family Studies*, 27(8), 2519-2532. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1080-x>
- Adkins, T. & Fonagy, P. (2017). *Coding Reflective Functioning in Parents using The Five Minute Speech Sample Procedure: Version 2*.
- Adkins, T., Reisz, S., Hasdemir, D., Fonagy, P. (2021). Family Minds: A randomized controlled trial of a group intervention to improve foster parents' reflective functioning. *Development and Psychopathology*, 1-15. doi:10.1017/S095457942000214X
- Allen, J. P., & Tan, J. (2016). The multiple facets of attachment in adolescence. In J. Cassidy & P. R. Shaver (Eds.), *Handbook of attachment, third edition: theory, research, and clinical applications* (pp. 399-415). New York, NY: Guildford press.
- Amato, P. R. (2014). The consequences of divorce for adults and children: An Update. *Društvena istraživanja-Časopis za opća društvena pitanja* (Journal of General Social Issues), 23(1), 5–24. <https://doi.org/10.5559/di.23.1.01>
- Barber, B. K., Stolz, H. E., & Olsen, J. A. (2005). Parental support, psychological control, and behavioral control: Assessing relevance across time, culture, and method. *Monographs of the Society for the Research in Child Development*, 70, 1–137 <https://doi.org/10.1111/j.1540-5834.2005.00365.x>.
- Bartholomew, K. J., Ntoumanis, N., Ryan, R. M., Bosch, J. A., Thøgersen-Ntoumani, C. (2011). Self-determination theory and diminished functioning: The role of interpersonal control and psychological need thwarting. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 37, 1459–1473. <https://doi.org/10.1177/0146167211413125>
- Baumrind, D. (1966). Effects of authoritative parental control on child behavior. *Child Development*, 37, 887–907. <https://doi.org/10.2307/1126611>.
- Baumrind, D. (1991). The influence of parenting style on adolescent competence and substance use. *The Journal of Early Adolescence*, 11(1), 56–95. <https://doi.org/10.1177/0272431691111004>
- Benbassat, N., & Priel, B. (2012). Parenting and adolescent adjustment: The role of parental reflective function. *Journal of Adolescence*, 35, 163-174. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2011.03.004>
- Benbassat, N., & Priel, B. (2015). Why is fathers' reflective function important? *Psychoanalytic Psychology*, 32(1), 1-22. <https://doi.org/10.1037/a0038022>
- Blakemore, S.J., & Mills, K.L. (2014). Is Adolescence a Sensitive Period for Sociocultural Processing?. *Annual Review of Psychology*, 65, 187-207. <https://doi.org/10.1146/annurev-psych-010213-115202>

- Camoirano, A. (2017). Mentalizing makes parenting work: a review about parental reflective functioning and clinical interventions to improve it. *Front Psychol*, 8(14). pmid:28163690
- Campos, B., Shiota, M., Keltner, D., Gonzaga, G. & Goetz, J. (2013). What is shared, what is different? Core relational themes and expressive displays of eight positive emotions. *Cognition & Emotion*, 27, 37–52. <https://doi.org/10.1080/02699931.2012.683852>
- Cavanna, D., Bastianoni, C. (2021). Mind the gap. Lo spazio mentale per i figli nel conflitto distruttivo tra gli ex coniugi. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 1, 97-100. [https://doi: 10.1449/100293](https://doi.org/10.1449/100293)
- Chen, B., Vansteenkiste, M., Beyers, W., Boone, L., Deci, E. L., Van der Kaap-Deeder, J., et al. (2015). Basic psychological need satisfaction, need frustration, and need strength across four cultures. *Motivation and Emotion*, 39, 216–236. <https://doi.org/10.1007/s11031-014-9450-1>
- Cordeiro, P., Paixão, M. P., Lens, W., Lacante, M., & Luyckx, K. (2016). The Portuguese Validation of the Basic Psychological Need Satisfaction and Frustration Scale: Concurrent and Longitudinal Relations to Well-being and Ill-being. *Psychologica Belgica*, 56, 193–209. <https://doi.org/10.5334/pb.252>
- Corsano, P., Musetti, A. (2012). *Dalla Solitudine all'Autodeterminazione. Processi di Separazione e Individuazione in Adolescenza*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Costa, S., Sireno, S., Larcán, R., Cuzzocrea, F. (2019). The six dimensions of parenting and adolescent psychological adjustment: The mediating role of psychological needs. *Scandinavian Journal of Psychology*, 60, 128–137. <https://doi.org/10.1111/sjop.12507>
- Cowen, E.L. (1991). In pursuit of wellness. *American Psychologist*, 46, pp. 404-408. <https://doi.org/10.1037/0003-066X.46.4.404>
- Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2000). The “what” and “why” of goal pursuits: Human needs and the self-determination of behavior. *Psychological Inquiry*, 11, 227–268. https://doi.org/10.1207/S15327965PLI1104_01
- Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2012). Motivation, personality, and development within embedded social contexts: An overview of self-determination theory. In Ryan, R. M. (Ed.), *The Oxford handbook of human motivation*. (pp. 85-107). Oxford, England: Oxford University Press.
- Dieleman, L.M., Soenens, B., De Pauw, S.W., Prinzie, P., Vansteenkiste, M., Luyten, P. (2020). The Role of Parental Reflective Functioning in the Relation between Parents' Self-Critical Perfectionism and Psychologically Controlling Parenting Towards Adolescents. *Parenting*, 20(1), 1-27. <https://doi.org/10.1080/15295192.2019.1642087>
- Dufur, M.J., Howell, N.C., Downey, D.B., Ainsworth, J.W., & Lapray, A.J. (2010). Sex differences in parenting behaviors in single-mother and single-father households. *Journal of Marriage and Family*, 72(5), 1092–1106

- Emde, R.N., & Easterbrooks, M.A. (1985). Assessing emotional availability in early development. In W. K. Frankenburg, R. N. Emde, & J. W. Sullivan (Eds.). *Early identification of children at risk* (pp. 79-101). Boston, MA: Springer.
- Fauber, R., Forehand, R., Thomas, A.M., & Wierson, M. (1990). A mediational model of the impact of marital conflict on adolescent adjustment in intact and divorced families: The role of disrupted parenting. *Child Development*, *61*, 1112-1123. <https://doi.org/10.2307/1130879>
- Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E. L., & Target, M. (2002). *Affect regulation, mentalization, and the development of the self*. New York, NY: Other Press.
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Moran, G. S., Higgitt, A.C. (1991). The capacity for understanding mental states: The reflective self in parent and child and its significance for security of attachment. *Infant Mental Health Journal*, *12*(3), pp. 201-218. [https://doi.org/10.1002/1097-0355\(199123\)12:3<201::AID-IMHJ2280120307>3.0.CO;2-7](https://doi.org/10.1002/1097-0355(199123)12:3<201::AID-IMHJ2280120307>3.0.CO;2-7)
- Fonagy, P., Target, M., Steele, H., & Steele, M. (1998). *Reflective-functioning manual, version 5.0, for application to adult attachment interviews*. London: University College London.
- Gagné, M. (2003). The role of autonomy support and autonomy orientation in prosocial behavior engagement. *Motivation and Emotion*, *27*, 199-223. <https://doi.org/10.1023/A:1025007614869>
- Gambini, P. (2007). *Psicologia della Famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*. Milano: Franco Angeli.
- Gilbert, P., Allan, S., & Goss, K. (1996). Parental representations, shame interpersonal problems and vulnerability to psychopathology. *Clinical Psychology and Psychotherapy*, *3*, 23-34. [https://doi.org/10.1002/\(SICI\)1099-0879\(199603\)3:1<23::AID-CPP66>3.0.CO;2-O](https://doi.org/10.1002/(SICI)1099-0879(199603)3:1<23::AID-CPP66>3.0.CO;2-O)
- Grienenberger, J., Kelly, K., & Slade, A. (2005). Maternal reflective functioning, mother-infant affective communication, and infant attachment: Exploring the link between mental states and observed caregiving in the intergenerational transmission of attachment. *Attachment Human Development*, *7*(3), 299-311. <http://dx.doi.org/10.1080/14616730500245880>
- Grusec, J. E., & Davidov, M. (2007). Socialization in the family: The roles of parents. In J. E. Grusec & P. D. Hastings (Eds.), *Handbook of socialization: Theory and research* (pp. 284-308). New York: Guilford Press.
- Hertzmann, L., Abse, S., Target, M., Glausius, K., Nyberg, V., & Lassri, D. (2017) Mentalisation-based therapy for parental conflict – parenting together; an intervention for parents in entrenched post-separation disputes. *Psychoanalytic Psychotherapy*, *31*(2), 195-217. <https://doi.org/10.1080/02668734.2017.1320685>

- Hoeve, M., Blokland, A., Dubas, J. S., Loeber, R., Gerris, J. R. M., & van der Laan, P. H. (2008). Trajectories of delinquency and parenting styles. *Journal of Abnormal Child Psychology*, *36*, 223–235. <https://doi.org/10.1007/s10802-007-9172-x>.
- Jacobson, K. C., & Crockett, L. J. (2000). Parental monitoring and adolescent adjustment: An ecological perspective. *Journal of Research on Adolescence*, *10*, 65–97 https://doi.org/10.1207/SJRA1001_4.
- Jaureguizar, J., Bernaras, E., Bully, Garaigordobil, M. (2018). Perceived parenting and adolescents' adjustment. *Psicol. Refl. Crít.* *31*(8). <https://doi.org/10.1186/s41155-018-0088-x>
- Kazarian, S. S., Moghnie, L. & Martin, R. A. (2010). Perceived parental warmth and rejection in childhood as predictors of humor styles and subjective happiness. *Europe's Journal of Psychology*, *6*, 71–93. <https://doi.org/10.5964/ejop.v6i3.209>
- Kerr, M., & Stattin, H. (2000). What parents know, how they know it, and several forms of adolescent adjustment: Further support for a reinterpretation of monitoring. *Developmental Psychology*, *36*, 366–380. <https://doi.org/10.1037/0012-1649.36.3.366>.
- King, V., & Sobolewski, J. M. (2006). Nonresident fathers' contributions to adolescent well-being. *Journal of Marriage and Family*, *68*, 537–557. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2006.00274.x>
- Kritzas, N., & Grobler, A. A. (2005). The relationship between perceived parenting styles and resilience during adolescence. *Journal of Child and Adolescent Mental Health*, *17*, 1–12 <https://doi.org/10.2989/17280580509486586>.
- Inguglia, C., Liga, F., Lo Coco, A., Musso, P., Ingloglia, S. (2018). Satisfaction and frustration of autonomy and relatedness needs: Associations with parenting dimensions and psychological functioning. *Motiv Emot* *42*, 691–705. <https://doi.org/10.1007/s11031-018-9702-6>
- Laghi, F., D'Alessio, M., Pallini, S., Baiocco, R. (2009). Attachment representations and time perspective in adolescence. *Social Indicators Research*, *90*, 181–194. <https://doi.org/10.1007/s11205-008-9249-0>
- Lan, X. (2021). Disengaged and highly harsh? Perceived parenting profiles, narcissism, and loneliness among adolescents from divorced families. *Personality and Individual Differences*, *171*, 110466. <https://doi.org/10.1016/j.paid.2020.110466>
- Lanz, M., Rosnati, R. (2002). *Metodologia della ricerca sulla famiglia*. Milano: Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.
- Luyten, P., Mayes, L. C., Nijssens, L., & Fonagy, P. (2017). The parental reflective functioning questionnaire: development and preliminary validation. *PLOS ONE*, *12*, e0176218 <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0176218>

- Maccoby, E. E., & Martin, J. A. (1983). Socialization in the context of the family: Parent–child interaction. In P. H. Mussen (Ed.), *Handbook of child psychology*, (vol. 4, pp. 1–101). New York: Wiley.
- Margolin, G., Gordis, E. B., & John, R. S. (2001). Coparenting: A link between marital conflict and parenting in two-parent families. *Journal of Family Psychology*, *15*, 3–21. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.15.1.3>
- Mastrotheodoros, S., Van der Graaff, J., Deković, M., Meeus, W. H., & Branje, S. J. (2019). Coming closer in adolescence: Convergence in mother, father, and adolescent reports of parenting. *Journal of Research on Adolescence*, *29*(4), 846–862. <https://doi.org/10.1111/jora.12417>.
- McKinney, C., & Renk, K. (2008). Differential parenting between mothers and fathers: Implications for late adolescents. *Journal of Family Issues*, *29*(6), 806–827. <https://doi.org/10.1177/0192513X07311222>
- Newland, L. A., Chen, H.-H. H.-H., Coyl-Shepherd, D. D., Liang, Y.-C., Carr, E. R., Dykstra, E., & Gapp, S. C. (2013). Parent and child perspectives on mothering and fathering: The influence of ecocultural niches. *Early Child Development and Care*, *183*(3–4), 534–552. <https://doi.org/10.1080/03004430.2012.711598>.
- Ordway, M. R., Webb, D., Sadler, L. S., & Slade, A. (2015). Parental reflective functioning: an approach to enhancing parent-child relationships in pediatric primary care. *Journal of Pediatric Health Care*, *29*, 325–334. doi:10.1016/j.pedhc.2014.12.002.
- Pace, U., Cacioppo, M., Schimmenti, A. (2012). The moderating role of father's care on the onset of binge eating symptoms among female late adolescents with insecure attachment. *Child Psychiatry & Human Development*, *43*(2), 282–292. <https://doi.org/10.1007/s10578-011-0269-7>
- Parker, G., Tupling, H., Brown, B. (1979). A Parental Bonding Instrument. *British Journal of Medical Psychology* *52*, 1–10. <https://doi.org/10.1111/j.2044-8341.1979.tb02487.x>
- Pazzagli, C., Delvecchio, E., Raspa, V., Mazzeschi, C., & Luyten, P. (2018). The Parental Reflective Functioning Questionnaire in Mothers and Fathers of School-Aged Children. *Journal of Child & Family Studies* *27*, 80–90. <https://doi.org/10.1007/s10826-017-0856-8>
- Pelegriana, S., García, M. C., & Casanova, P. (2002). Los estilos educativos de los padres y la competencia académica de los adolescentes [parenting styles and adolescents' academic performance]. *Infancia y Aprendizaje: Journal for the Study of Education and Development*, *25*, 147–168 <https://doi.org/10.1174/021037002317417796>.
- Pinquart, M., & Kauser, R. (2018). Do the associations of parenting styles with behavior problems and academic achievement vary by culture? Results from a meta-analysis. *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*, *24*(1), 75–100. <https://doi.org/10.1037/cdp0000149>

- Pratt, M., Hoffmann, D., Taylor, M., & Musher-Eizenman, D. (2019). Structure, coercive control, and autonomy promotion: A comparison of fathers' and mothers' food parenting strategies. *Journal of Health Psychology, 24*(13), 1863–1877. <https://doi.org/10.1177/1359105317707257>
- Reitz, E., Decovic, M., & Meijer, A. M. (2006). Relations between parenting and externalizing and internalizing problem behaviour in early adolescence: Child behaviour as moderator and predictor. *Journal of Adolescence, 29*, 419–436 <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2005.08.003>.
- Repetti, R. L. (1987). Linkages between work and family roles. *Applied Social Psychology Annual, 7*, 98-127.
- Rohner, R. P., & Khaleque, A. (2005). *Handbook for the study of parental acceptance and rejection*, (4th ed.). Storrs, CT: Rohner Research Publications.
- Rosenblum, K. L., McDonough, S., Sameroff, A. J., and Muzik, M. (2008). Reflection in thought and action: maternal parenting reflectivity predicts mind-minded comments and interactive behavior. *Infant Ment. Health J., 29*, 362–376. doi: 10.1002/imhj.20184
- Rostad, W.L., Whitaker, D.J. (2016). The Association Between Reflective Functioning and Parent–Child Relationship Quality. *Journal of Child and Family Studies, 25*, 2164–2177. <https://doi.org/10.1007/s10826-016-0388-7>
- Rutherford, H. J. V., Goldberg, B., Luyten, P., Bridgett, D. J., Mayes, L. C. (2013). Parental reflective functioning is associated with tolerance of infant distress but not general distress: evidence for a specific relationship using a simulated baby paradigm. *Infant Behav. Dev.* 36, 635–641. doi: 10.1016/j.infbeh.2013.06.008
- Ryan, R. M. , & Deci, E. L. (2001). On happiness and human potential: A review of research on hedonic and eudaimonic wellbeing. *Annual Review of Psychology, 52*: 141-166. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.52.1.141>
- Ryan, R. M. & Deci, E. L. (2017). *Self-determination theory: Basic psychological needs in motivation, development, and wellness*. New York: Guilford Publications.
- Ryan, R. M., Sheldon, K. M., Kasser, T., & Deci, E. L. (1996). All goals are not created equal: An organismic perspective on the nature of goals and their regulation. In P. M. Gollwitzer & J.A. Bargh (Eds.), *The psychology of action: Linking cognition and motivation to behavior* (pp. 7–26). New York: Guilford Press.
- Scinto, A., Marinangeli, M.G., Kalyvoka, A., Daneluzzo, E., Rossi, A. (1999). The use of the Italian version of the Parental Bonding Instrument (PBI) in a clinical sample and in a student group: an exploratory and confirmatory factor analysis study. *Epidemiologia e Psichiatria Sociale, 8*(4), 276-283. <https://doi.org/10.1017/S1121189X00008198>
- Schechter, D. S., Coots, T., Zeanah, C. H., Davies, M., Coates, S. W., Trabka, K. A., et al. (2005). Maternal mental representations of the child in an inner-city clinical sample:

- violence-related posttraumatic stress and reflective functioning. *Attachment & Human Development*, 7, 313–331. doi: 10.1080/14616730500246011
- Sears, M. S., Repetti, R. L., Reynolds, B. M., Robles, T. F., & Krull, J. L. (2016). Spillover in the home: The effects of family conflict on parents' behavior. *Journal of Marriage and Family*, 78, 127–141. <https://doi.org/10.1111/jomf.12265>
- Sheeber, L., Davis, B., Leve, C., Hops, H., & Tildesley, E. (2007). Adolescents' relationships with their mothers and fathers: Associations with depressive disorder and subdiagnostic symptomatology. *Journal of Abnormal Psychology*, 116, 144–154 <https://doi.org/10.1037/0021-843X.116.1.144>.
- Skinner, E., Johnson, S. & Snyder, T. (2005). Six dimensions of parenting: A motivational model. *Parenting: Science and Practice*, 5, 175–235. https://doi.org/10.1207/s15327922par0502_3
- Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment and Human Development*, 7(3), 269–281. <https://doi.org/10.1080/14616730500245906>
- Slade, A., Aber, L., Bresgi, I., Berger, B., & Kaplan, N. (2004). *The parent development interview, revised*. New York, NY: The City University of New York.
- Smetana, J.G. (1995). Parenting styles and conceptions of parental authority during adolescence. *Child Development*, 66(2), 299–316. <https://doi.org/10.2307/1131579>
- Smetana, J. G. (2017). Current research on parenting styles, dimensions, and beliefs. *Current Opinion in Psychology*, 15, 19–25. <https://doi.org/10.1016/j.copsyc.2017.02.012>
- Soenens, B. & Beyers, W. (2012). The cross-cultural significance of control and autonomy in parent–adolescent relationships. *Journal of Adolescence*, 35, 243–248. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2012.02.007>
- Soenens, B., & Vansteenkiste, M. (2010). A theoretical upgrade of the concept of parental psychological control: Proposing new insights on the basis of self-determination theory. *Developmental Review*, 30, 74–99. <https://doi.org/10.1016/j.dr.2009.11.001>
- Steinberg, L., Blatt-Eisengart, I., & Cauffman, E. (2006). Patterns of competence and adjustment among adolescents from authoritative, authoritarian, indulgent, and neglectful homes: A replication in a sample of serious juvenile offenders. *Journal of Research on Adolescence*, 16, 47–58. <https://doi.org/10.1111/j.1532-7795.2006.00119.x>.
- Steinberg, L., & Morris, A. S. (2001). Adolescent development. *Annual Review of Psychology*, 52, 83–110. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.52.1.83>
- Stover, C. S., & Kiselica, A. (2014). An initial examination of the association of reflective functioning to parenting of fathers. *Infant Mental Health Journal*, 35(5), 452–461. <https://doi.org/10.1002/imhj.21459>

- Strohschein, L. (2007). Challenging the presumption of diminished capacity to parent: Does divorce really change parenting practices? *Family Relations*, *56*, 358–368. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3729.2007.00465.x>.
- Szadejko, K. (2003). Percezione di autonomia, competenza e relazionalità. Adattamento italiano del questionario Basic Psychological Needs Scale. *Orientamenti Pedagogici*, *5*, 853–872.
- Vansteenkiste, M., Niemiec, C. P., & Soenens, B. (2010). The development of the five mini-theories of self-determination theory: An historical overview, emerging trends, and future directions. In T. C. Urdan & S. A. Karabenick (Eds.), *Advances in motivation and achievement v. 16A—The decade ahead: Theoretical perspectives on motivation and achievement* (pp.105–165). London: Emerald Group Publishing Limited.
- Vansteenkiste, M., & Ryan, R. M. (2013). On psychological growth and vulnerability: Basic psychological need satisfaction and need frustration as a unifying principle. *Journal of*
- Yaffe, Y. (2020). Systematic review of the differences between mothers and fathers in parenting styles and practices. *Curr Psychol*. <https://doi.org/10.1007/s12144-020-01014-6>

CONCLUSIONI

*Ciò che il padre ha taciuto, prende parola nel figlio;
e spesso ho trovato che il figlio altro non era,
se non il segreto denudato del padre.*

FRIEDRICH NIETZSCHE

Scopo generale del lavoro di tesi presentato, è stato quello di esplorare il ruolo della Funzione Riflessiva di madri e padri (PRF – *Parental Reflective Functioning*; Slade, 2005) sul funzionamento psicosociale dei figli e sulla qualità delle relazioni familiari da essi percepita, tenendo inoltre conto della specifica organizzazione familiare definita dalla separazione o dall'unione delle figure genitoriali.

La dissertazione è stata organizzata sulla base di tre distinti capitoli in cui sono stati presentati dati relativi al medesimo campione ma esplorando obiettivi ed ipotesi specifiche connessi al più ampio Progetto di Ricerca da cui muove l'intero lavoro. Il percorso logico seguito ha avuto come scopo quello di cogliere in maniera progressiva la complessità che caratterizza il funzionamento mentale dei soggetti coinvolti e le dinamiche relazionali connesse ai sistemi familiari.

Complessivamente, i risultati ottenuti sembrano confermare quanto tratteggiato nelle ipotesi iniziali in merito al ruolo svolto dalla Funzione Riflessiva Genitoriale nel promuovere la qualità delle relazioni tra genitori e figli adolescenti – operanzializzata sia in termini di indici dimensionali di attaccamento che di parenting percepito – nonché la complessiva soddisfazione familiare riportata dagli stessi adolescenti, ovvero la percezione relativa alla capacità del sistema familiare di adattarsi in modo flessibile agli eventi che lo interessano e di esprimere coesione tra i membri che lo compongono. Sulla base dei dati presentati risulta dunque possibile sostenere che la capacità del genitore di mentalizzare la dinamica relazionale che intercorre con il figlio, tenendo nella mente la ricchezza del mondo interiore di quest'ultimo, possa essere considerato un fattore in grado di promuovere la riorganizzazione dei ruoli e delle relazioni familiari implicata nella fase evolutiva adolescenziale. Se infatti l'adolescenza costituisce una 'sfida congiunta' per l'intera famiglia (Scabini, 1985), buone competenze mentalistiche genitoriali rappresenterebbero una risorsa chiave per affrontare questa complessa transizione (Taubner, 2020). In aggiunta, nonostante i genitori separati riportino minori competenze mentalistiche rispetto a quelli uniti, i risultati sembrano evidenziare l'importante ruolo svolto dalla Funzione Riflessiva Genitoriale anche all'interno di un contesto familiare definito dalla separazione delle figure genitoriali. In continuità con i

principi chiave che guidano l'intervento *Mentalization-Based Therapy for Parental Conflict – Parenting Together* (MBT-PT; Hertzmann *et al.*, 2016, 2017), il costrutto di mentalizzazione sembra infatti offrire una prospettiva utile attraverso cui analizzare e comprendere le dinamiche connesse alla qualità delle relazioni familiari in presenza di genitori separati con figli adolescenti, tenendo contemporaneamente conto dell'unicità relazionale di queste famiglie e della specifica fase evolutiva dei figli. In tal senso, e in linea con l'MBT-PT, l'implementazione delle competenze mentalistiche genitoriali sosterebbe le figure parentali nella ridefinizione di uno spazio mentale attraverso cui identificarsi e sintonizzarsi con i bisogni affettivi dei figli, mettendo da parte le eventuali controversie connesse alla condizione di separazione.

I dati presentati sembrano inoltre evidenziare l'importanza di considerare la figura paterna all'interno degli studi focalizzati sull'adolescenza e sulla separazione genitoriale. Nel lavoro presentato emerge infatti come, anche nell'ambito di famiglie separate, la Funzione Riflessiva paterna svolga un ruolo centrale nell'influenzare positivamente la percezione del figlio adolescente, sia rispetto alla funzione di base sicura e rifugio sicuro esercitata da questa figura che in relazione alla soddisfazione familiare. Sebbene i livelli di PRF valutati sui padri risultino significativamente inferiori di quelli materni, tale competenza appare fortemente connessa alle rappresentazioni che i figli hanno della qualità della relazione con i padri, nonché delle differenti dimensioni connesse al parenting. Le considerazioni riportate sembrano perciò confermare quanto sostenuto da Benbassat e Priel (2012; 2015) rispetto alla centralità assunta dalle capacità mentalistiche paterne per lo sviluppo psicosociale dei figli. I dati di ricerca mettono inoltre in luce l'importanza di questa competenza genitoriale anche nell'ambito di ridotte frequentazioni tra padre e figlio, che caratterizzano appunto la condizione di padri separati non collocatari. Nello specifico, buone capacità mentalistiche paterne favorirebbero un maggior coinvolgimento dei padri nella vita emotiva dei figli, valorizzando così la qualità del tempo condiviso. In aggiunta, i risultati evidenziati possono essere collocati all'interno di un più ampio dibattito relativo alle diverse caratteristiche che definiscono i ruoli genitoriali materni e paterni (Baker & Fenning, 201; Fagan *et al.*, 2014). È infatti possibile ipotizzare che madri e padri, venendo socializzati diversamente ai ruoli e alle funzioni genitoriali, sviluppino relazioni differenti con i propri figli, e che tali differenze si manifestino con maggiore probabilità nell'ambito delle dimensioni emotive connesse al parenting. In tal senso, ulteriori contributi volti ad approfondire questi aspetti sono da ritenersi necessari al fine di sostanziare ulteriormente il dibattito in merito.

Si evidenziano inoltre le buone proprietà psicometriche mostrate dallo strumento *Reflective Functioning Five-Minute Speech Sample* (RF-FMSS; Adkins & Fonagy, 2017), che ha visto il suo primo impiego nel contesto italiano proprio nell'ambito del progetto di ricerca presentato. Alla luce delle specifiche caratteristiche dell'RF-FMSS, che permettono di valutare la PRF riducendo i tempi di somministrazione e analisi pur mantenendo la ricchezza della metodologia narrativa, si ritiene importante condurre ulteriori studi volti ad approfondirne la validità.

Il lavoro di tesi presentato tratteggia infine la possibilità che il costrutto di mentalizzazione si candidi a promuovere l'integrazione delle due nozioni di *famiglia rappresentata* e *famiglia concreta* proposte da Reiss (1989); rappresentando così un ponte tra la teoria dell'attaccamento e le teorizzazioni di natura sistemica. Il processo mentale immaginativo proprio della mentalizzazione, potrebbe infatti fungere da vertice osservativo delle dinamiche relazionali interne alle famiglie, favorendo una maggiore connessione tra quelle che sono le immagini internalizzate che ogni membro ha degli altri familiari, ed il mondo immediato delle transizioni e degli scambi osservabili all'interno della famiglia. Tali considerazioni prendono inoltre spunto da nuove traiettorie di ricerca che vedono impiegare il costrutto di mentalizzazione nell'ambito di contesti non-clinici, evidenziandone il ruolo protettivo nei termini di una capacità dinamica fondamentale per l'elaborazione di eventi intrapsichici e interpersonali (Schwarzer *et al.*, 2021).

È ad ogni modo necessario sottolineare l'importanza di leggere i risultati ottenuti alla luce delle diverse limitazioni descritte per i tre studi, che ne possono pregiudicare la generalizzazione. Esse attengono a diversi aspetti, tra i quali si sottolineano: il disegno di ricerca *cross-sectional*; la ridotta ampiezza campionaria che limita l'impiego di modelli statistici complessi; l'utilizzo di specifici strumenti di valutazione dei costrutti impiegati nella ricerca, che non sono in grado di rispecchiare la vasta eterogeneità presente in letteratura in relazione alla misurazione degli stessi; l'esclusiva considerazione della triade (madre, padre, figlio) in relazione al sistema familiare e l'assenza della fratria nell'ambito del progetto di ricerca.

Concludendo, un 'genitore riflessivo' (Pally, 2017) è un genitore capace di fornire al figlio un sostegno adeguato ad affrontare la personale odissea connessa all'adolescenza, per ritrovare infine dentro se stesso il proprio "luogo delle origini" (Ammaniti, 2018).

Riferimenti Bibliografici

- Adkins, T. & Fonagy, P. (2017). *Coding Reflective Functioning in Parents using The Five Minute Speech Sample Procedure: Version 2*.
- Ammaniti, M. (2018). *Adolescenti senza tempo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Baker, J. K., Fenning, R. M., & Crnic, K. A. (2011). Emotion socialization by mothers and fathers: Coherence among behaviors and associations with parent attitudes and children's social competence. *Social Development, 20*, 412–430. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9507.2010.00585.x>
- Benbassat, N., Priel, B. (2012). Parenting and adolescent adjustment: The role of parental reflective function. *Journal of Adolescence, 35*, pp. 163-174. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2011.03.004>
- Benbassat, N., & Priel, B. (2015). Why is fathers' reflective function important? *Psychoanalytic Psychology, 32*(1), 1-22. <https://doi.org/10.1037/a0038022>
- Fagan, J., Day, R. D., Lamb, M. E., & Cabrera, N. J. (2014). Should researchers conceptualize differently the dimensions of parenting for fathers and mothers? *Journal of Family Theory & Review, 6*(4), 390–405. <https://doi.org/10.1111/jftr.12044>
- Hertzmann, L., Abse, S., Target, M., Glausius, K., Nyberg, V., & Lassri, D. (2017) Mentalisation-based therapy for parental conflict – parenting together; an intervention for parents in entrenched post-separation disputes. *Psychoanalytic Psychotherapy, 31*(2), 195-217. <https://doi.org/10.1080/02668734.2017.1320685>
- Hertzmann, L., Target, M., Hewison, D., Casey, P., Fearon, P., & Lassri, D. (2016). Mentalization-based therapy for parents in entrenched conflict: A random allocation feasibility study. *Psychotherapy, 53*, 388–401. <https://doi.org/10.1037/pst0000092>
- Pally, R. (2017). *The reflective parent. How to do less and relate more with your kids*. New York, NY: W. W. Norton.
- Reiss D. (1989). La famiglia rappresentata e la famiglia reale, concezioni contrastanti della continuità familiare. In A.J. Sameroff, R.N. Emde (Eds), *Relationships Disturbances in Early Childhood. A Developmental Approach* (trad. it. 1991). I disturbi delle relazioni nella prima infanzia. Torino: Bollati Boringhieri.
- Scabini, E. (1985). *L'organizzazione famiglia tra crisi e sviluppo*. Milano: Franco Angeli
- Schwarzer, N-H., Nolte, T., Fonagy, P., Gingelmaier, S. (2021). Self-Rated Mentalizing Mediates the Relationship Between Stress and Coping in a Non-Clinical Sample. *Psychological Reports, 1-21*. <https://doi.org/10.1177/0033294121994846>
- Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment and Human Development, 7*(3), 269–281. <https://doi.org/10.1080/14616730500245906>

Taubner, S. (2020). Parental mentalizing as a key resource for difficult transitions. *Attachment & Human Development*, 22(1), 46–50. <https://doi.org/10.1080/14616734.2019.1589060>